Aprile 1974 - L. 1000 (•••)

alterlinus 4



© U.F.S.

SNOOPY
PAULETTE
FAUSTO
SCORPIONI
ULYSSE
IL CAVALLO D'ACCIAIO
LABIRINTI
BRACCIO DI FERRO
UN RACCONTO DI FRANZ KAFKA ILLUSTRATO DA DINO BATTAGLIA
MARY PERKINS
DICK TRACY
REISER

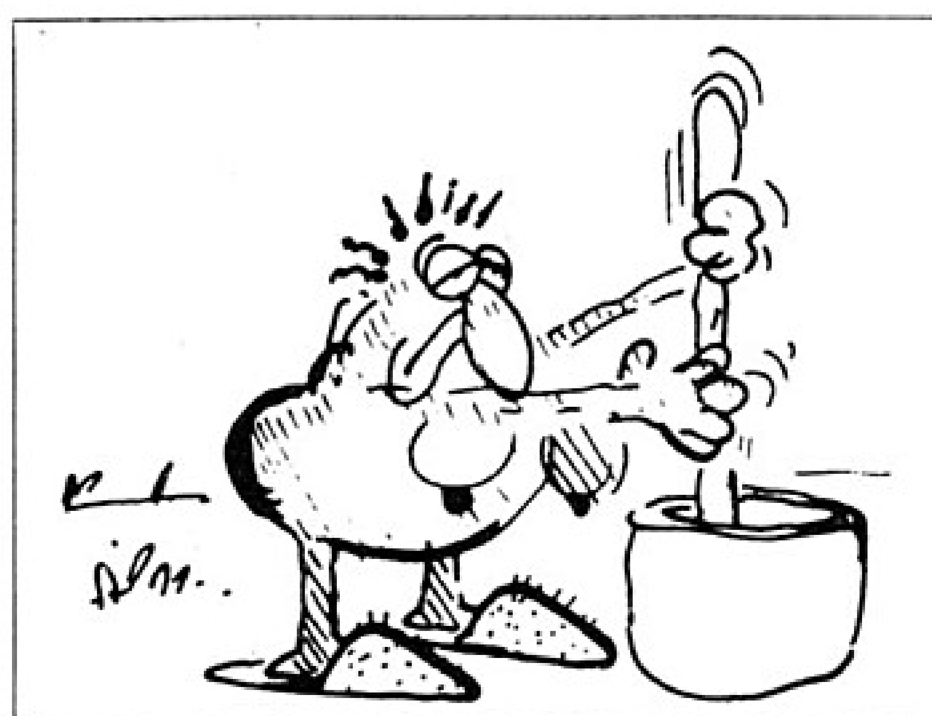
alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

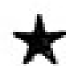
Anno 1 - Aprile 1974 - n. 4



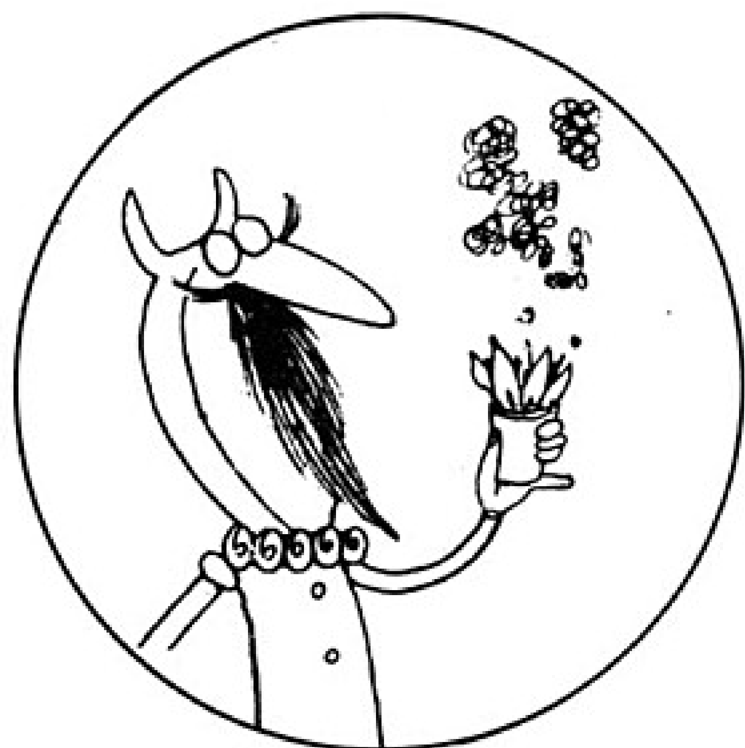








IL POEMA DI ALTERLINUS





IL RACCONTO DI ALTERLINUS

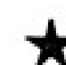


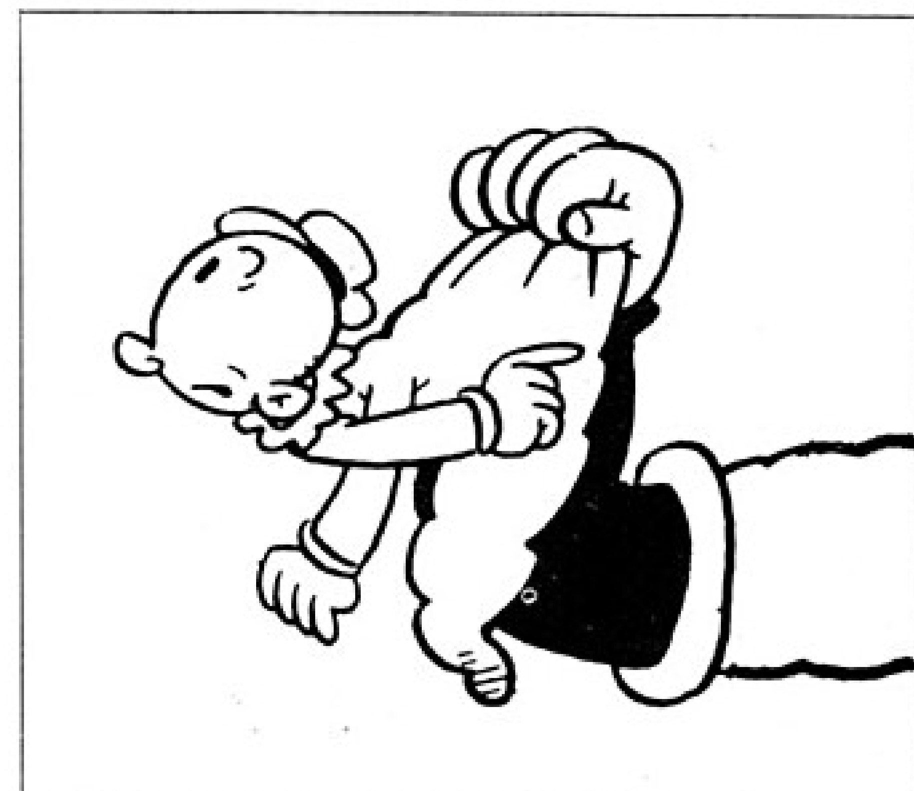




LA MOSTRA DI ALTERLINUS



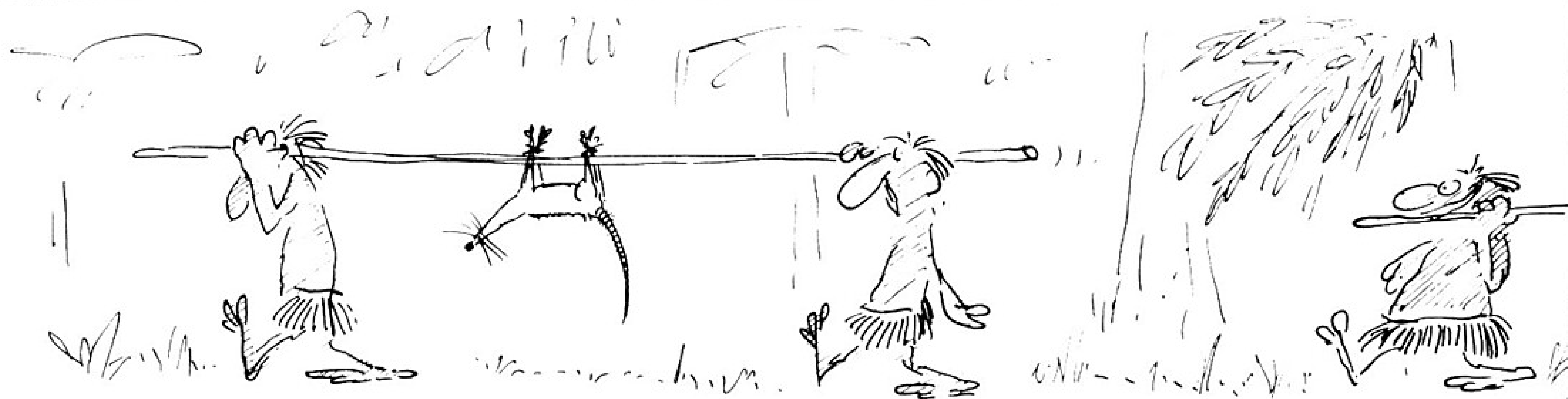






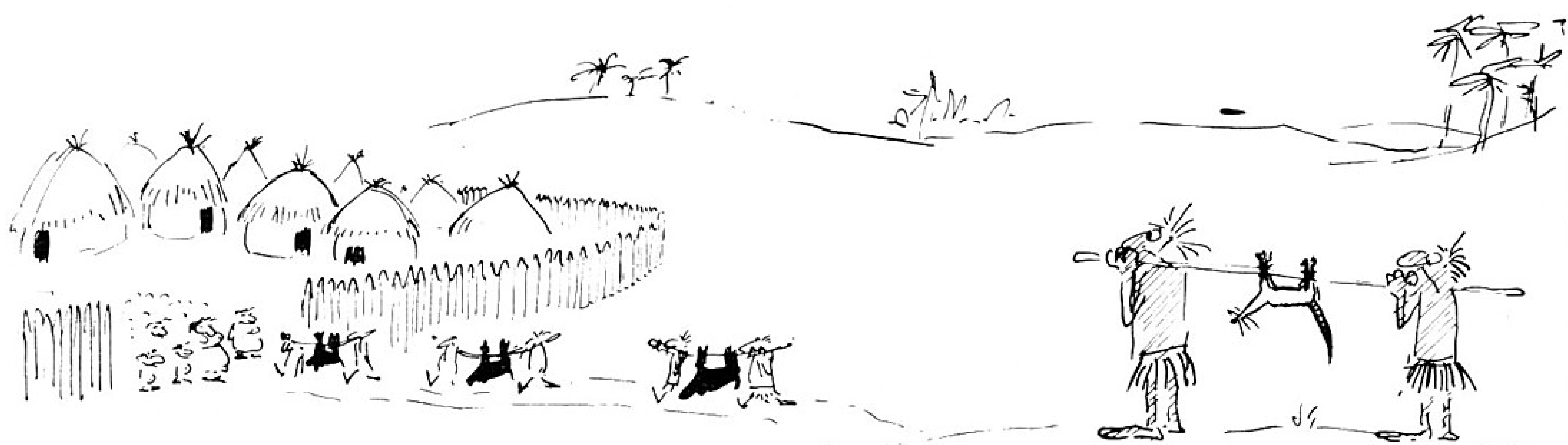
VITA ALL'ARIA APERTA

REISER









1

Segue a pag. 131



Proprio nel numero scorso di Alterlinus abbiamo parlato de Gli scorpioni del deserto *dell'inarrivabile Hugo Pratt. Non ci dispiace mica ritornare sull'argomento anche in questo numero, tanto più che è per dare una buona notizia.* Gli scorpioni del deserto *ha appena avuto a Bruxelles il primo premio Saint-Michel per il miglior soggetto d'avventura. Ne siamo contenti, anzi orgogliosi per Hugo Pratt, davvero il più internazionale degli autori italiani di fumetti, e anche, via, per Alterlinus che* Gli scorpioni del deserto *pubblica. Già che ci siamo, vi riveliamo un piccolo segreto: la torrida avventura sarebbe dovuta finire proprio in questo numero in una ventina di pagine, ma Hugo Pratt stesso ci ha pregati di pubblicarne per ora solo una metà, insomma di dargli un altro mese di tempo, di respiro, di fantasia per abbozzare un seguito. Ma diciamo qualcosa del resto del numero quarto di Alterlinus:* Ulysse, *questa volta, è alle prese con le Sirene; assicurata alla giustizia una delle più nefande coppie di criminali incontrata nella narrativa per immagini, il giudizio non è nostro ma di Federico Fellini,* Dick Tracy *affronta un altro mistero con la consueta grinta; lo smarrito, pavido, allucinato eroe, o piuttosto vittima, de* I labirinti *si perde più che mai nelle irreparabili, mostruose conseguenze dell'orribile esplosione avvenuta tre puntate fa;* Paulette, *alla quale capita sempre proprio di tutto, subisce un trattamento completo in Brasile, catturata come terrorista è persino torturata;* Popeye e Snoopy *sono più smargiassi e immaginifici che mai. In più, una lunga storia di gran taglio hollywoodiano classico di* Mary Perkins, *sentimentale ma non ingenua, dolce ma non mite, in lotta con un produttore folle e al primo incontro con l'uomo che avrà una straordinaria importanza nella sua vita, Johnny Q. Quanto agli scritti:* Fausto, *naturalmente, il nostro poema; il racconto* Nella colonia penale *di Franz Kafka per la magia d'illustratore di Dino Battaglia, e una mostra eccezionale: storie e canzoni, personaggi e cifre sull'epopea de* Il cavallo d'acciaio. *Non è mica finita qui, c'è anche una proposta di viaggio, che consigliamo di meditare, ma di meditare sul serio. Potrebbe costituire l'inizio di un discorso internazionale.*

Woodstock

Ricordate: il 1° del mese Linus, *il 20 del mese* Alterlinus.

alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

*

Supplemento al n. 4
di **linus** - aprile 1974

*

direttore responsabile

Oreste del Buono

art director

Fulvia Serra

redazione

Cettina Novelli
Nicoletta Pardi
Tiziana Bacco

segreteria

Adriana Nodari

collaboratori

Ranieri Carano
Dino Battaglia
Gian Maria Dossena
Roberto Leydi
Alberto Ongaro
Lello Garinei
Franco Novelli
Cristiana Anselmi
Franco Serra
Franca Zilocchi

*

Casa editrice - Milano Libri Edizioni (MI)
Direzione, Redazione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel.2563.151/141
Amministrazione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel. 2563.151/141
Distribuzione, Abbonamenti - Rizzoli Distribuzione - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel 2563.151/141 - telex Milano: 3319 Rizzolmi - arretrati prezzo doppio - Italia: annuale L. 10.000, semestrale 5.500 - Estero: annuale L. 11.200, semestrale 6.000
Pubblicità - Rizzoli Editore - 20132 Milano - via Civitavecchia 102 - tel. 2588
Versamenti - per gli abbonamenti C/C postale n. 3/40500, per i rivenditori, la pubblicità e varie C/C postale n. 3/2076

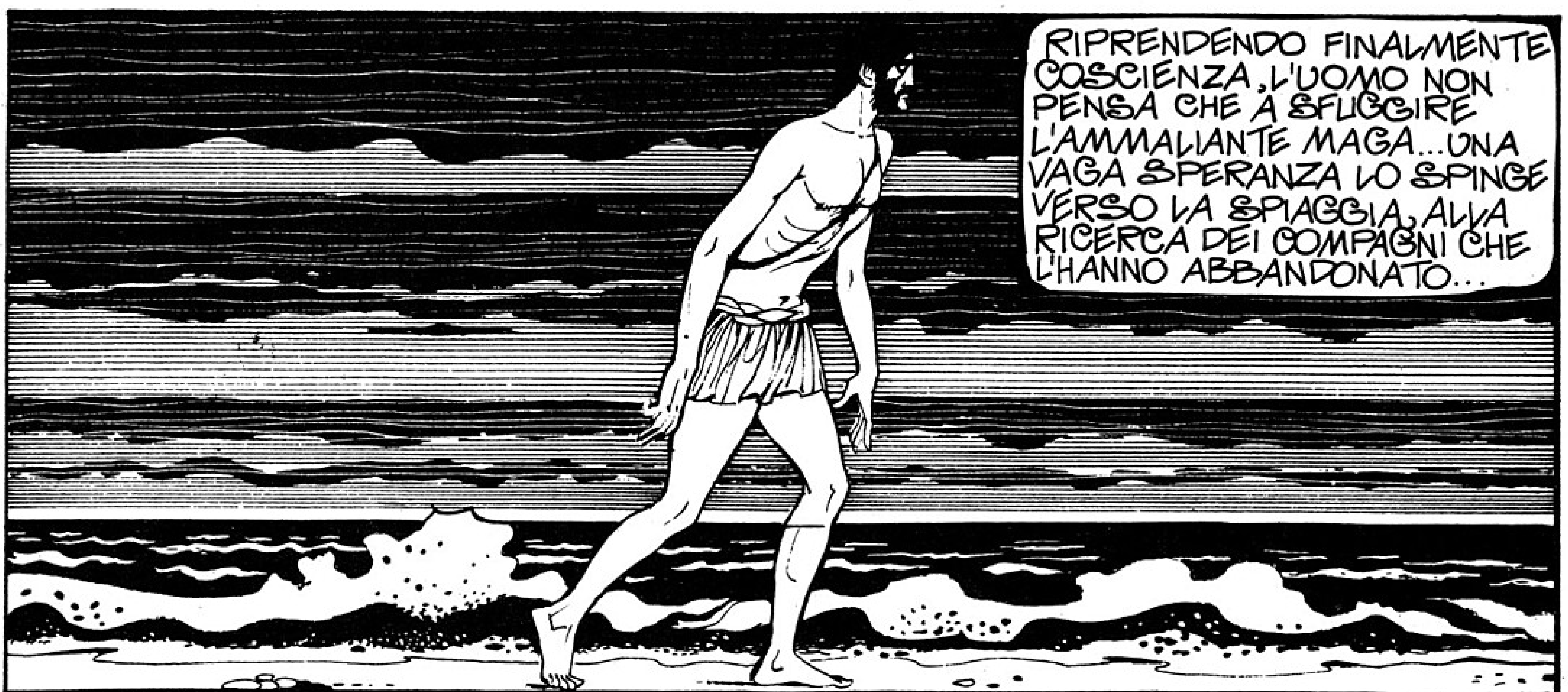
Tipi e veline: Comp-haas - Milano
Fotolito: Cidicromo - Glef - Zuccotti & Caprara - Zenithcolor
Stampa - Gea - Milano

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III/70 - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 89 del 29-3-1965

ULYSSE

DI OMERO- LOB- PICHARD








O ULISSE, TI ABBIAMO ASPETTATO PER COSI' LUNGO TEMPO, E NON E' SENZA TRISTEZZA CHE ABBIAMO FINALMENTE DECISO DI PARTIRE SENZA DI TE... MA NON AVEVAMO PERSO LA SPERANZA DI VEDERTI USCIRE DA QUELLA MISTERIOSA STANZA IN CUI NON ABBIAMO OSATO INTRODURCI CON LA FORZA.


AMICI MIEI! RINGRAZIAMO GLI DEI CHE NON HANNO VOLUTO CHE CI IMBARCASSIMO SENZA IL NOSTRO CAPITANO! PORTATEGLI DA MANGIARE E DA BERE! DIVERTIAMOCI PRIMA DI LASCIARE TUTTI INSIEME E PER SEMPRE QUEST'ISOLA MALEFICA!


CHE HAI DUNQUE, ULISSE? NON BEVI, E LA TUA MENTE SEMBRA ALTROVE... HAI LA FRONTE SUDATA E LA MANO TI TREMA, SEI PER CASO MALATO?
MI SUCCEDE QUALCOSA DI STRANO...


HO MALE A TUTTO IL CORPO... UN FUOCO MI SCORRE DOLOROSAMENTE NELLE VENE MENTRE LA MIA MENTE VACILLA PRIGIONIERA DI UNA VISIONE... AH! HO IL MALE DI CIRCE!


ULISSE! DOVE VAI?
IO... IO RITORNO LA'.


NON ANDARCI, ULISSE!
SE VAI LA' NON NE RITORNERAI PIU' E NON RIVEDRAI MAI PIU' I TUOI CARI...
LASCIATEMI...
2







NEL FRATTEMPO, NELLA SUA DIMORA, L'INVITANTE CIRCE SI SPAZIENTISCE E SI INQUIETA...

PERCHE' ULISSE NON TORNA? INTOSSICATO COM'E' NON PUO' SOTTRARSI AL RICHIAMO DELLA DROGA.

OH, ULISSE HO SOTTOMESSO LA TUA VOLONTA', MA TU HAI SOGGIOGATO IL MIO CUORE... VIENI AMORE MIO PERCHE' RITARDI?

3

MA LA DEA INNAMORATA ASPETTERA' INVANO... ULISSE HA ABBANDONATO L'ISOLA IMBARCATO A VIVA FORZA DAI SUOI COMPAGNI...

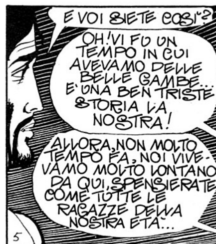

DOPO CHE ULISSE SI PRESENTÒ COME IL FIGLIO DI LAERTE, SOVRANO D'ITACA E VINCITORE DI TROIA...
MA COSA FATE SU QUEST'ISOLA SPERDUTA?
AHI NOI! SIAMO QUI INCATENATE ...


VITTIME E PRIGIONIERE DI UN DIO TERRIBILE, MALVAGIO E CRUDELE CHE CI HA TRASFORMATO IN SIRENE!
DELLE SIRENE? COSA INTEDETE DIRE?


OH ULISSE, IMMAGINA DUE INCANTEVOLI FANCIULLE DAI LUNGHI CAPELLI BIONDI [SI TRATTA DI NOI] DAI VISI BEN FATTI, DAI GRANDI OCCHI AZZURRI, LA BOCCA PICCOLA E DELICATA, CHE SI APRE SU DUE FILE DI DENTI MADREPERLACEI... IMMAGINA ANCORA UN LUNGO COLLO ESILE E GRAZIOSO...


... SPALLE BEN FATTE.. DUE SENI LEGGIADRAMENTE SCOLPITI, NÈ TROPPO PICCOLI NÈ TROPPO GRANDI, ORNANO QUESTA PIACEVOLE COSTRUZIONE E SOVRASTANO UN VENTRE APPENA ACCENNATO... POI È QUI CHE...CHE...


CHE TUTTO FINISCE IN UNA CODA DI PESCE! LA PARTE INFERIORE DI QUESTI CORPI ARMONIOSI DIVENTA TUTTO UN PEZZO COPERTO DA RUVIDE SQUAME... È ORRIBILE!... ECCO COS'È UNA SIRENA: UNA DONNA PESCE!...


E VOI SIETE COSÌ?
OH! VI FU UN TEMPO IN CUI AVEVAMO DELLE BELLE GAMBE... È UNA BEN TRISTE STORIA LA NOSTRA!
ALLORA, NON MOLTO TEMPO FA, NOI VIVEVAMO MOLTO LONTANO DA QUI, SPENSIERATE COME TUTTE LE RAGAZZE DELLA NOSTRA ETÀ...
5

CON LA MORTE NEL CUORE, GLI UOMINI HANNO DOVUTO DECIDERSI A LEGARE IL LORO CAPITANO ALL'ALBERO MAESTRO DELLA NAVE PER DIFENDERLO DA SE STESSO E DALLE VISIONI CHE SCONVOLGONO LA SUA MENTE.



FINALMENTE AL MATTINO DEL TERZO GIORNO, ULISSE SFINITO MA TRIONFANTE ESCE DAL LUNGO E DOLOROSO INCUBO.









...MA I MARINAI SI ERANO TURATE LE ORECCHIE CON LA CERA PER NON SENTIRE LE STRAZIANTI URLA DEL FORSENNATO, NON SENTONO QUINDI I RICHIAMI DEL LORO CAPITANO...

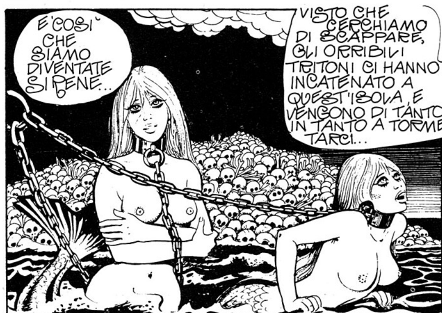





UN GIORNO CHE PASSEGGIAVAMO IN RIVA AL MARE BAGNANDOCI E DEL TUTTO IGNARE, VEDEMMO IMPROVVISAMENTE


USCIRE DALL'ACQUA DEGLI ESSERI MOSTRUOSI DAI CORPI COPERTI DI SQUAME; QUESTI SI GETTARONO BRUTALMENTE SU DI NOI CERCANDO DI PORTARCI VIA...
AAAAH!


PERDEMMO I SENSI... TUTTAVIA RICORDO UN LUOGO STRANO E UN ESSERE ANCORA PIU' MOSTRUOSO DEGLI ALTRI DUE...
GUARDATE, TRITONI, LE VOSTRE FUTURE COMPAGNE.


E' COSI' CHE SIAMO DIVENTATE SIRENE...
VISTO CHE CERCHIAMO DI SCAPPARE, GLI ORRIBILI TRITONI CI HANNO INCATENATO A QUEST'ISOLA, E VENGONO DI TANTO IN TANTO A TORMENTARCI...


QUESTA E' LA NOSTRA STORIA ULISSE, NON SEI IMPIETOSITO DALLA NOSTRA DISGRAZIA?
O ULISSE, NON E' IN TUO POTERE FARCI RITORNARE COME ERAVAMO, MA PUOI LIBERARCI DALLE CATENE!... LIBERACI, ULISSE, NON TE NE ANDARE!
6











FINE 5° EPISODIO

Gli scorpioni del deserto 4

di Hugo Pratt



Dopo aver finalmente raggiunto la base di Siwa, il colonnello Tenton è partito per Khartum mentre Kord, Koïnsky e Hassan Beni Muchtar sono diretti al Cairo.










ERO TENENTE NELLA CAVALLERIA POLACCA, A CRACOVIA. IL 13 SETTEMBRE 39 LA SCONFITTA... SONO SCAPPATO ATTRAVERSO LA ROMANIA, E DA LÌ IN PERSIA PER ARRUOLARMI CON GLI INGLESI...


LA FERITA ALLA FACCIA E AL LABBRO... È UN TEDESCO CHE TE L'HA FATTA?
NO, NON UN TEDESCO... UNA RAGAZZA RUSSA...


CHE DEL RESTO AVEVA FORSE RAGIONE...


ALLORA, A PRESTO, JUDITTAH...
A PRESTO, TOM...




È SALITA, MA INSIEME A QUEL POLIZIOTTO EGIZIANO...
SI CHIAMA JUDITTAH CANAAN. ERA COMPAGNA DI MIA CUGINA ALLA SCUOLA INGLESE DI PORTO SAID, QUALCHE ANNO FA... NON CREDO CHE SI RICORDI...


HO AVUTO FORTUNA A KUFFRA, CAPITANO FUAD. GRAZIE AI VOSTRI AGENTI E A TOM HOLMS HO POTUTO RIENTRARE IN EGITTO...
RIPARLEREMO DI QUESTO AL VOSTRO ARRIVO AL CAIRO. LE COSE CHE SAPETE SONO MOLTO IMPORTANTI PER NOI...


SPERO CHE KORD CI ASPETTI LÀ...
H. B. YEATS ROSA ALCHEMICA


"KORD"? PENSI CHE PARLI DEL NOSTRO AMICO?
CERTO! TUTTE LE DONNE SONO PAZZE DI LUI!


DI' UN PO'... NON MI SEMBRA MOLTO CHIARO QUELLO CHE DICEVA LA RAGAZZA. KUFFRA È A SUD DEL DESERTO DI CALANSHO, IN LIBIA... ZONA ITALIANA... CHE CI FACEVA LAGGIÙ?


CRACK!




DIAVOLO!


CRACK!
CRACK!


DEI BRIGANTI!... CI ATTACCANO!... PRESTO! ALLA MITRAGLIATRICE!


ECCO IL MOMENTO!
FORZA, PIETRO!




SPLENDIDO, PIETRO! L'HAI BLOCCATO!... CONCENTRATE IL FUOCO SULL'ULTIMO VAGONE, QUELLO DEI SOLDATI!
CRACK!
CRACK!


KRT 7ND


QUEI MALEDETTI STANNO MASSACRANDO LA NOSTRA SCORTA SUDANESE!... KOINSKY, PRENDITI CURA DELLA RAGAZZA... E RAGGIUNGI LA LOCOMOTIVA!

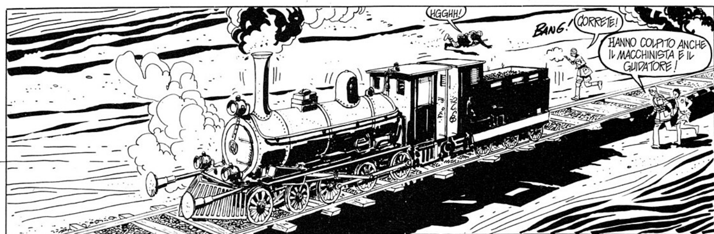

ANNAFFIA BENE I VAGONI! LA DONNA NON DEVE ARRIVARE AL CAIRO!
RATTATT
TATT!
RATTRAT
RATTRAT!
RATTRAT!

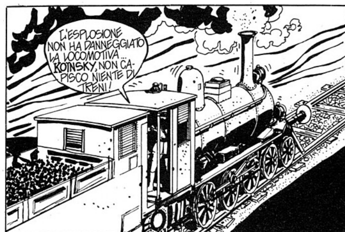

FUGGITE, JUDITTAH! FUG... UUUHHGHHH...


PRESTO, SIGNORINA, VENITE CON ME!...
MA... IL CAPITANO FUAD.. NON POSSO ABBANDONARLO...


E' MORTO!... E ANCHE GLI ALTRI!... SBRIGATEVI !!!...
NON POSSO CORRERE ... LA GONNA E' TROPPO STRETTA!

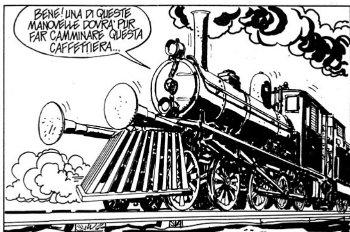

LEVATEVELA, ACCIDENTI! DOBBIAMO RAGGIUNGERE LA LOCOMOTIVA!

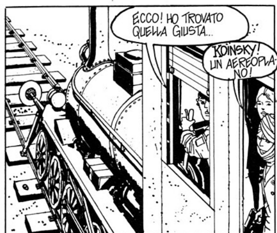

HGGHH!
BANG!
CORRETE!
HANNO COLPITO ANCHE IL MACCHINISTA E IL GUIDATORE!


L'ESPLOSIONE NON HA DANNEGGIATO LA LOCOMOTIVA... KOINSKY, NON CAPISCO NIENTE DI TRENI!

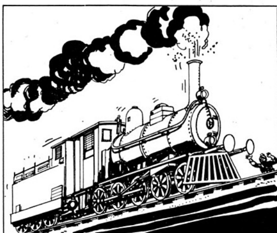

I BRIGANTI SI AVVICINANO...E... NOI SIAMO I SOLI SOPRAVVISSUTI !...
PER DIO, HASSAN, PIANTALA DI CHIACCHIERARE! LASCIAMI RIFLETTERE UN MOMENTO!


MI OCCUPO IO DELLA LOCOMOTIVA! TU CERCA DI TENERLI LONTANI PER UN PO'!... E VOI CARA SIGNORINA, FUORI DAI PIEDI!

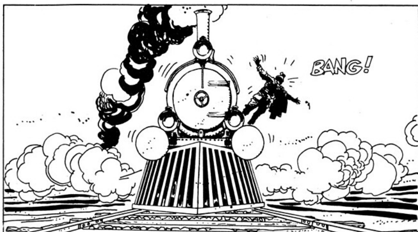

BENE! UNA DI QUESTE MANOVELLE DOVRA' PUR FAR CAMMINARE QUESTA CAFFETTIERA...


ECCO! HO TROVATO QUELLA GIUSTA...
KOINSKY! UN AEREOPLANO!


ATTENZIONE HASSAN: UNO DI QUEI BANDITI CI STA TAGLIANDO LA STRADA!




HASSAN!... A TE!...

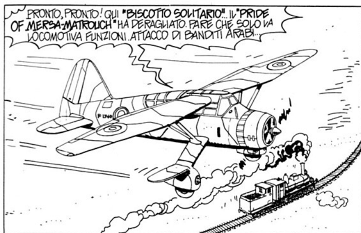

BANG!


MALEDIZIONE!... HANNO PRESO BENITO! NON POSSIAMO PERDERE COSÌ STUPIDAMENTE I NOSTRI UOMINI!
LASCIAMO PERDERE, PIETRO!... IL NOSTRO AGENTE AL CAIRO REGOLERÀ LA QUESTIONE!

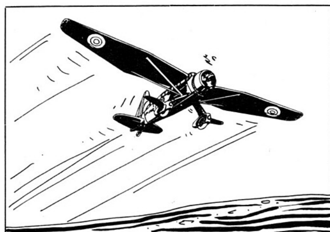

SANDRO HA RAGIONE. ABBIAMO FATTO IL POSSIBILE... ASCOLTATE, ARRIVA UN AEREO...
QUESTA LOCOMOTIVA VA COME UNA LUMACA!... QUEI TIPI NON DEVONO ESSERE MOLTO FORTI A GUIDARE I TRENI!

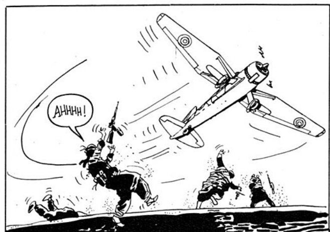

SE LA DONNA CI SFUGGE, IL RISCHIO E' ENORME!... SA TROPPO SUI NOSTRI AGENTI AL CAIRO... ANDATE AVANTI!...
ECCO L'AEREO!...


KOINSKY! L'AEREO!... E' UNO DEI NOSTRI!


PRONTO, PRONTO! QUI "BISCOTTO SOLITARIO"... IL "PRIDE OF MERSA-MATROUCH" HA DERAGLIATO. PARE CHE SOLO LA LOCOMOTIVA FUNZIONI. ATTACCO DI BANDITI ARABI...


BATTIAMOCELA! QUELL'AEREO DEVE AVER COMUNICATO CON LA BASE.
È UN AEREO DI RICOGNIZIONE INGLESE. MAGARI SONO ARMATI... SPARPAGLIATEVI!...
SI...SI AVVICINA!...

PRONTO! QUI "BISCOTTO SOLITARIO" ANDIAMO A DARE UNA LEZIONE A QUEI BANDITI



AHHHH!

EHI! SI DIREBBE CHE QUELLI DELLA LOCOMOTIVA SONO AMICI...E...C'È ANCHE UNA RAGAZZA CON LORO!...

PECCATO NON POTER ATTERRARE SU QUESTE DUNE... MI SAREBBE PIACIUTO DARLE UN'OCCHIATA DA VICINO!
BAH! PROBABILMENTE È BRUTTA E PUZZA!

SONO SICURO CHE È INCANTEVOLE! DEI BANDITI ARABI NON PERDEREBBERO CERTO TEMPO CON UNA VECCHIA RACCHIONA!
PRONTO! BASE "TÈ AL LATTE"...QUI "BISCOTTO SOLITARIO" ABBIAMO ELIMINATO GLI ARABI PIDOCCHIOSI...MANDATE SOCCORSI PER QUELLI DEL TRENO...


RAGAZZI PER BENE QUELLI DELLA R.A.F.... GLI OFFRIRÒ UN BICCHIERINO!
SÌ, MA IO... È A VOI CHE DEVO LA VITA... DITEMI COSA POSSO FARE PER VOI...






EHI! KOINSKY! I NOSTRI BRIGANTI NON ERANO ARABI, MA ITALIANI DEI SERVIZI SPECIALI! QUESTO QUI AVEVA SU DI SÉ TUTTE LE INDICAZIONI FORNITE DA ABDULLAH PREFERENCE IMPERIAL... PER UCCIDERE JUDITTAH CANAAN, DEL POLITICAL INTELLIGENCE DEPT. DELL'IRGUN ZVAI LEUMI DI JAFFA!...


(ABDULLAH PREFERENCE IMPERIAL?...
È IL NOME DI UNA MARCA DI SIGARETTE... UN PO' TROPPO DOLCI PER I MIEI GUSTI, DEVO DIRE...


COSA NE PENSATE, SIGNORINA CANAAN?
NON VOGLIONO CHE ARRIVI VIVA AL CAIRO. MA VORREI CHIEDERE UNA COSA AL VOSTRO AMICO: HASSAN, NON TI RICORDI DI ME? ANDAVO A SCUOLA CON SULEMH...


TI AVEVO RICONOSCIUTO FIN DALL'INIZIO, JUDITTAH... MA COME MAI TI TROVI IMMISCHIATA IN QUESTA GUERRA?
INSIEME AGLI INGLESI E AGLI ARABI, NOI EBREI PALESTINESI ABBIAMO UN NEMICO COMUNE DA COMBATTERE!... PER IL MOMENTO!


VEDI, HASSAN, IL SOLO MEZZO PER SALVARE GLI EBREI PERSEGUITATI IN TUTTO IL MONDO, È DAR LORO UNA PATRIA. LA MIA È OCCUPATA DAGLI INGLESI, CHE MANTENGONO SEMPRE MENO LE LORO PROMESSE...


...PERSONALMENTE SONO CONTRARIA A COLLABORARE CON LORO. MA I MIEI CAPI NON LA PENSANO COME ME. MI HANNO ORDINATO DI COLLABORARE CON L'"INTELLIGENCE SERVICE" INGLESE. E COSÌ SONO ANDATA DAGLI ITALIANI IN LIBIA...

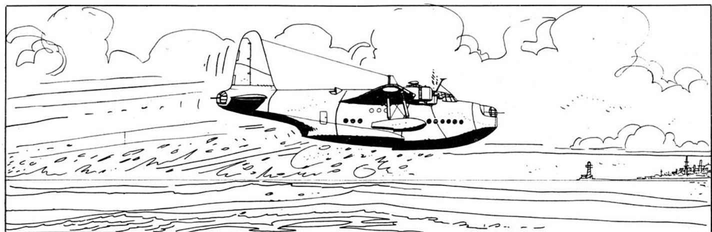

...PER SCOPRIRE I NOMI DEI LORO AGENTI IN MEDIO ORIENTE. TUA CUGINA SULEMH MI HA AIUTATO...
BENE, BENE... SAREMO PRESTO A EL ALAMEIN. FORSE VI RITROVERETE IL VOSTRO AMICO RORD ESATTAMENTE QUANDO L'AVETE CONOSCIUTO?


QUALCHE ANNO FA A VENEZIA. POI L'HO RIVISTO AL CAIRO. E VOI, COME MAI LO CONOSCETE?
È UN NOSTRO COLLEGA. AH! SIAMO ARRIVATI!...
EL ALAMEIN


UN'ORA PIU' TARDI...
SI'... ESATTO. JUDITTAH CANAAN... CON IL TEN. KOINSKY DEL CORPO POLACCO E AL TEN. HASSAN BENI MUCHTAR. VANNO VERSO ALESSANDRIA ...


DUE ORE PIU' TARDI...
SI'! QUI BARNES DELLA SEZIONE EBRAICA DEL C.I.D. DI ALESSANDRIA. L'AGENTE JUDITTAH CANAAN S'E' DIRETTA VERSO IL PORTO CON I SUOI COMPAGNI...


TRE ORE DOPO
SI': SI SONO IMBARCATI PER SUEZ. AVVERTITE IL COLONNELLO STAGG DEL "SECURITY"




QUEI TRE PASSEGGERI CHE ABBIAMO IMBARCATO... HAI IDEA DI CHI SIANO?
PROBABILMENTE DEI PEZZI GROSSI, DATO CHE NON C'E' NESSUN ALTRO A BORDO...


MICA MALE, EH, LA RAGAZZA?...
DEV'ESSERE L'AMICHETTA DI UNO DEI GRANDI CAPI DI STATO MAGGIORE... FARESTI MEGLIO A DIMENTICARLA, BILL!


NON CAPISCO, JUDITTAH... PERCHE' ABBIAMO AVUTO ORDINE DI VENIRE CON TE?
L'HO CHIESTO IO, HASSAN. DEVO FORNIRE DELLE INFORMAZIONI MOLTO IMPORTANTI E VOI SIETE DELLE OTTIME GUARDIE DEL CORPO...


INOLTRE HO FATTO AVVERTIRE ANCHE KORD DI RAGGIUNGERE SUEZ...
MA, SANGUE DI GIUDA, COSA DIAVOLO C'ENTRA KORD IN QUESTA STORIA ?!


PROBABILMENTE SARÀ IL CLUB DEGLI UFFICIALI DEL CAIRO. RITORNO SUBITO...


KORD È UN AMICO CARISSIMO, MA NON MI SEMBRATE IN BUONI RAPPORTI, TU E LUI...
TI SBAGLI. NON HO NIENTE CONTRO KORD. È UN BUON SOLDATO.


AH? BENE, IO... MA COSA SUCCEDE? PERCHÈ SI FA COSÌ BUIO?


JUDITTAH!

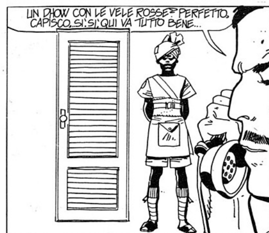

QUESTI VAPORI... GAS AVVELENATO!

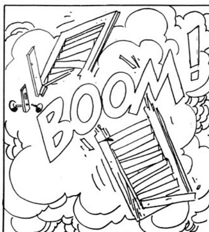

NON VEDO PIÙ NIENTE!...


MALEDETTA PORTA... NON RIUSCIRÒ MAI A RAGGIUNGERLA...


DEVO SALVARE QUESTA RAGAZZA... NON POSSO... ABBANDONARLA...


PRONTO? SÌ... SÌ, HO CAPITO...


UN DHOW CON LE VELE ROSSE? PERFETTO. CAPISCO... SÌ, SÌ, QUI VA TUTTO BENE...

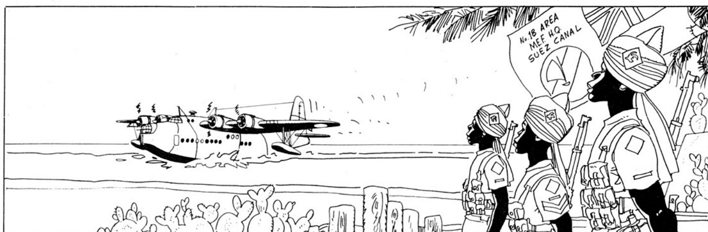

BOOM!



CONTINUA


SEMPLICISSIMO: FA PARTE DEL NOSTRO SERVIZIO SPECIALE. E' ANCHE UNO DEGLI AGENTI PIU' ABILI DEL SECURITY OFFICE!
KORD?? IL NOSTRO KORD? QUESTA POI! NON L'AVREI MAI DETTO ...


PRONTO, SUEZ? QUI "SCARPA VOLANTE". CHIEDO IL PERMESSO DI ATTERRARE...
BENVENUTA, "SCARPA VOLANTE". "ALLEGRA PANTOFOLA" VI ASPETTA... VIA...


No. 18 AREA
M.E.F. H.Q.
SUEZ CANAL


POCO DOPO...
SONO IL TENENTE TABAH, DELLA POLIZIA EGIZIANA. HO L'ORDINE DI ACCOMPAGNARE MISS JUDITTAH CANAAN ALLA SUA RESIDENZA...
GRAZIE, TENENTE. QUESTI SIGNORI SONO UFFICIALI AUTORIZZATI A ACCOMPAGNARMI.


HASSAN, DEVO VEDERE UNA PERSONA IN CITTA'. RESTA CON MISS CANAAN. CI VEDIAMO DOMANI.
D'ACCORDO KOÏNSKY. MA NON PERDERE LA STRADA DEL RITORNO!




CHE SILENZIO, HASSAN! A COSA PENSI?
ALLA SPIA CHE CI STA CERTAMENTE SEGUENDO... A ABDULLAH PREFERENCE IMPERIAL
MP 1308233


ECCOLI...


BENVENUTA, MISS CANAAN. IL MIO NOME E' MORDON. SOTTOTENENTE MORDON DELLA POLIZIA MILITARE. SPERO CHE VI TROVERETE BENE FRA NOI!
IO SPERO ANCH'IO, SIGNORE.


BENE... MI SEMBRA CHE PER ORA SEI AL SICURO. ALLORA IO SONO INUTILE.
SI' PERO'... IO NON MI SENTO TRANQUILLA, HASSAN. NON TROVI STRANO CHE NON ABBIA ANCORA INCONTRATO IL RAPPRESENTANTE DELL'AGENZIA EBRAICA?
FINO AD ORA NON HO VISTO CHE UFFICIALI DELLA POLIZIA MILITARE DEL CID E DEL SECURITY BUREAU INGLESE... TUTTI POCO SIMPATIZZANTI NEI CONFRONTI DELL'AGENZIA
DIMENTICHI DI AGGIUNGERE I BEDUINI COME ME. ANCHE NOI NON ANDIAMO PAZZI PER QUELLI DELL'AGENZIA EBRAICA...


SI' LO SO. MA TU E IO ABBIAMO MOLTE PIU' COSE IN COMUNE FRA NOI CHE CON TUTTI QUELLI CHE CI CIRCONDANO. I NOSTRI PROBLEMI APPARTENGONO A NOI, NON A LORO. LI RISOLVEREMO DOPO QUESTA GUERRA...
NOI NON VEDREMO MAI QUEL GIORNO JUDITTAH!
TOCK! TOCK!
SI'? COSA C'E'?
E' PERMESSO ENTRARE NELLA TENDA DELLA CELEBRE GUERRIGLIERA JUDITTAH HORA CANAAN?


KORD! MIO CARO AMICO...
PER TUTTI I DIAVOLI! HASSAN! COSA FAI QUI?
BUONGIORNO, KORD...


E' UNA LUNGA STORIA. MA... DIMMI, NON AVEVAMO APPUNTAMENTO AL CAIRO, NOI DUE?
GIA'... MA HO SAPUTO CHE JUDITTAH ERA QUI E HO VOLUTO SALUTARLA...
CHE SPLENDIDE ROSE, KORD
CENIAMO INSIEME, VERO, JUDITTAH?
SCUSATE... CHIEDONO DEL TENENTE KORD AL TELEFONO.

il poema di ALTERLINUS



FAUSTO

di Goethe e Estanislao Del Campo

illustrato da Oski

a cura di Alberto Ongaro

— Ancora non ha mangiato?
— Macché, sono a digiuno da ore:
nello stomaco ho questo liquore
e un po' di màte annacquato.

Il fatto è che avevo in mente
di andare nell'osteria di un tale
non appena avessi lavato l'animale.
— Allora andiamoci immediatamente.

— Anche se non ho mangiato
don Pollo non le permetto
di lasciarmi in difetto
del racconto che ha cominciato.

— Allora ecco i fatti:
quando rialzarono il telone
quasi mi prese un coccolone:
quello che vidi era roba da matti.

Che palazzo, Madonna Santa!
Vedesse amico che giardino!
C'era la rosa, il gelsomino,
non mancava un solo fiore né una pianta!

C'erano viole, gigli, i mi-ama-o-non-mi-ama,
e perfino statue in posa signorile:
rispetto a questa era un porcile
la villa di don Lezama.

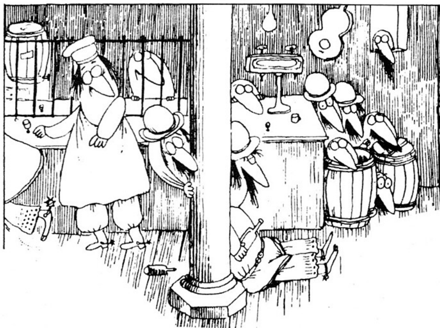
Fra tanta magnificenza,
un poco a un lato,
avevano edificato
una graziosa residenza.



Lì la bionda viveva,
lì, bella in mezzo ai fiori,
viveva la bionda rubacuori
che il cuore del povero Dottor rubato aveva.

E dico povero Dottore
perché penso, don Laguna,
che non c'è disgrazia, ma neanche una,
più grande di un infelice amore.

— Può darsi vecchio amico,
ma a me non può succedere.
Se una bionda non vuol cedere
a me non me ne importa un fico.



Per le donne non mi rattristo,
se ci stanno mi fanno un favore;
se non ci stanno non mi danno un dolore,
buona notte e chi si è visto si è visto.

È inutile arrabbiarsi
se una donna non ne vuole sapere.
— Beato chi ha il potere
di non prendersela, di non disperarsi.

Ma lei parla, don Laguna,
come un uomo che ha vissuto
senza mai aver veramente voluto
bene e con tutto il cuore a nessuna.

Quando un vero amore
si infrange contro una ingrata ragazza
meglio il coltello che amazza
che il fuoco divoratore.

Sempre questo amor ti tormenta
nella pampa o in città
è una vera calamità
che da ogni parte si avventa.

Se ti chiudi in un rancho sconvolto
o se parti per un viaggio,
è inutile: non c'è al mondo paraggio
dove non continui a vedere il suo volto.

Dorme tutto il mondo
ma tu non riesci a dormire
perché continui a soffrire
per quel tuo amore profondo.

E se il vento fa mormorare
qualcosa nei dintorni
tu credi sia la ragazza che torni
le tue lacrime ad asciugare.



E se in una collina
devi dormire all'addiaccio,
pensando a lei e coperto di ghiaccio,
ti sorprenderà la mattina.

Lì, steso sopra i cardi
o fra i cactus, don Laguna,
vedrà il suo viso nella luna
e nelle stelle i suoi sguardi.

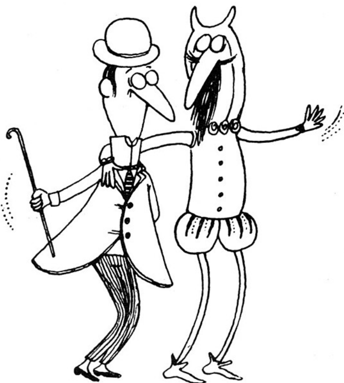
Esisterà al mondo qualcosa
che non ti ricordi il dolore
se tu credi di vedere il tuo amore
anche in una nube vaporosa?

Se così soffre per l'assente,
chi ama senza essere amato
figurarsi come si comporta lo sciagurato
quando il suo amore è presente.

Se di fronte a lei si viene a trovare,
se in qualche parte del mondo la trova,
è una nuova e terribile prova
che il suo cuore deve affrontare.

Se la luce di uno sguardo
dell'innamorato illumina il viso,
don Laguna, l'avviso,
si sente il cuore come punto da un cardo.

Il sangue ti sale alla testa,
la testa si mette a girare,
mentre quella per farti dannare
ha l'aria di andare a una festa.



E se la ingrata ti vuole negare
anche una rapida occhiata,
si sente l'anima abbandonata
in un profondo dolore affogare.

E tu fermo nel tuo amore...
E più il tempo passa via
più grave diventa la malattia
del tuo infelice cuore.

— Va bene amico, sarà come lei dice
ma se non continua il racconto non vale...
— Cosa vuole! sono un sentimentale...
Ecco la storia di quell'infelice.

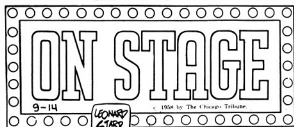
Dunque, non so con quale criterio
tenendo un nastro in mano,
comparve, non il capitano,
ma quel cretino di don Silverio.

Tratto dall'edizione popolare illustrata pubblicata da Eudeba Editorial Universitaria de Buenos Aires - 1963

Mary Perkins

di Leonard Starr

BREVE ADDIO



MARY PERKINS E' ARRIVATA A HOLLYWOOD CHIAMATA DAL GRAN PRODUTTORE SAMSON ALEXANDER PER GIRARE IL SUO PRIMO FILM.
SAMSON ALEXANDER HA MODI SUOI PER FARE FILM: PER PRIMA COSA MARY PERKINS DEVE CAMBIARE NOME E COGNOME IN CHANDRA LURE. ACCANTO A LEI E' IL CELEBRE RED FLAGG, MA IL FILM CHE STANNO GIRANDO "FLAME OF TIGRIS" E' UN POLPETTONE INFERNALE. MARY PERKINS E RED FLAGG NON RIESCONO A NASCONDERSELO. A RED FLAGG FINISCONO PER SALTARE I NERVI.












DISGUSTATO DAL DIALOGO RED FLAGG ABBANDONA IL SET...
RED! TORNA INDIETRO! CHE TI PRENDE?


NON LO CAPISCI? "IO PADRONE, TU SCHIAVO!" LO CHIAMI DIALOGO?"


D'ACCORDO! NON L'HA FATTO SHAKESPEARE! MA SIAMO GIA' A META' DEL FILM!


...E QUI VI FERMERETE FINCHE' IL DIALOGO NON VERRA' RIVISTO! DITELO A SAMSON ALEXANDER!


NON PUOI FARGLIENE UNA COLPA, MARKA...
ANDARSENE COSI' E' STATA UNA SCIOCCHEZZA DA PARTE DI RED. NON PUO' FARCELA CONTRO SAMSON ALEXANDER! NESSUNO PUO'!


QUEL DIALOGO AVREBBE FATTO RIVOLTARE LO STOMACO A CHIUNQUE! COSA GLI ACCADRA'?
RABBRIVIDISCO SOLO A PENSARCI...


INTANTO...
...E COSI' E' STATO SOSPESO SENZA PAGA, MR. ALEXANDER
LASCIALO CUOCERE PER UN PAIO DI GIORNI, FLINT! SE NON CI RIPENSA, PASSA ALLA MOSSA SEGUENTE


MI SPIACE, MISS LURE, MR. FLAGG NON E' IN CASA.
E' STRANO, E' SICURO CHE NON HA LASCIATO DETTO DOVE ANDAVA?


MI SPIACE, MR. FLAGG. IL TELEFONO DI MISS LURE E' SEMPRE OCCUPATO
NON PUO' ESSERE OCCUPATO DA DUE ORE! CONTINUI A PROVARE!


INTANTO AL CENTRALINO DEL CASTELLO...
HANNO CERCATO DI CHIAMARSI L'UN L'ALTRO TUTTA LA SERA, MR FLINT
CONTINUA A BLOCCARE LE LORO CHIAMATE.


NESSUNO PUO' AVERE IL TELEFONO OCCUPATO PER 2 GIORNI!


SPIACENTE, MR. FLAGG. MISS LURE NON E' IN CASA.
E' UNA MENZOGNA! SO CHE C'E'


INTANTO, IN CASA.
SONO CONTENTA CHE RED SE NE SIA ANDATO. SONO FIERA DI LUI
SI'? RICORDATI CHE LAVORA CON TE NELLO STESSO FILM, E NON SARA' UN BENE PER TE CHE IL TUO PRIMO FILM VENGA RINVIATO!


CI AVETE RIPENSATO, MR. FLAGG?
AVETE CONTROLLATO LE MIE TELEFONATE DAL CENTRALINO DEL CASTELLO! PERCHE' NON POSSO PARLARE A MARY?
LEONARD STARR 9-19
MARY? AH-CHANDRA LURE. NON ABBIAMO NESSUNA OBIEZIONE CHE LE PARLI.
AH, SI'? E PERCHE' I VOSTRI MOTOCICLISTI MI HANNO IMPEDITO DI ENTRARE IN CASA SUA?
© 1958 by The Chicago Tribune.
E' MOLTO OCCUPATA.
BUGIE! QUESTA E' LA MANIERA DI ALEXANDER DI PUNIRMI! CELLA D'ISOLAMENTO!


NON RIESCO A CAPIRE COSA SIA SUCCESSO A RED NON HO SUE NOTIZIE DA GIORNI!
UH... FORSE E' MEGLIO COSI', CARA...
LEONARD STARR 9-20
...DA QUESTE PARTI E' MEGLIO TENERSI LONTANI DALLA GENTE CADUTA IN DISGRAZIA.
NON PUOI DIRLO SERIAMENTE! MARKA, NON VIVIAMO NEL MEDIOEVO!
INTANTO, A CASA DI RED FLAGG...
POSSO FIDARMI DI TE, NO, HENRY?
FIDARSI DI ME? CERTO, SIGNORE.
© 1958 by The Chicago Tribune.


ON STAGE
9-21
© 1958 by The Chicago Tribune.
LEONARD STARR
COME PUNIZIONE PER AVER PIANTATO A MEZZO IL FILM, SAMSON ALEXANDER HA ISOLATO RED FLAGG...
CERCA DI IMPEDIRMI DI VEDERE CHANDRA, EH? ALEXANDER CREDE CHE SIA SUO SCHIAVO!
E' INCREDIBILE, SIGNORE!


CREDI DI FARCELA A CONSEGNARE QUESTO BIGLIETTO A CHANDRA LURE?
LASCI FARE A ME, SIGNORE. NOI DOMESTICI CONOSCIAMO LA STRADA!
SEI UN VERO AMICO, HENRY!
MI MORTIFICATE A RINGRAZIARMI TANTO, SIGNORE!
NOK NOK
CHI E'?


SONO IO, HENRY. PUOI DARE QUESTO BIGLIETTO A MISS LURE? E' DA PARTE DI MR. FLAGG
PERCHE' TUTTO QUESTO MISTERO?

NON VORRAI MICA INTRALCIARE UN ROMANZETTO, VERO?
VUOI DIRE CHE SONO INNAMORATI?
OHHHH-EH... EH...

UN BIGLIETTO PER LEI, MISS LURE... EHH... EHH... L'HA PORTATO IL DOMESTICO DI MR. FLAGG
IL SUO DOMESTICO? STRANO...

Mary-
Vieni all'Hilltop Inn. E' importante!
Red

SEI UN BRAV'UOMO, HENRY.
GRAZIE, MR. FLINT. SONO DA TROPPO TEMPO IN QUESTO MESTIERE PER RESTARE SU UNA NAVE CHE AFFONDA!

RED FLAGG INCARICA IL SUO DOMESTICO DI RECAPITARE UN MESSAGGIO A MARY.
Mary-
Vieni all'Hilltop Inn. E' importante!
Red
LEONARD STARR 9-22

MI DOMANDO PERCHE' RED MI HA FATTO AVERE QUESTO MESSAGGIO DI NASCOSTO. SPERO CHE NON SI TROVI NEI GUAI - DEVO CORRERE
© 1958 by The Chicago Tribune

STA ANDANDO
VA A INCONTRARE MR. FLAGG ALL'HILLTOP INN

NON E' NECESSARIO, MARKA...
E VA DI CORSA! MEGLIO SEGUIRLA...
LEONARD STARR
© 1958 by The Chicago Tribune

...POSSIAMO ARRANGIARCI DA QUI...
PRONTO, HILLTOP INN? PASSATEMI IL MAITRE.

SI', SIGNORE, MR FLAGG E' QUI... CERTO - LE TELEFONO APPENA ARRIVA, MR. FLINT!


C'E' MR.FLAGG? MI STA ASPETTANDO...
OH,SI' SIGNORINA. PER DI QUA...


MARY! HAI AVUTO IL MESSAGGIO!
CERTO! MA PERCHE' QUEST'ESPRESSIONE FURTIVA?


TE LO DICO SUBITO— MI CHIEDO SE SEI STATA SEGUITA...
SEGUITA? E DA CHI?


LO SO CHE SEMBRA UN FILM GIALLO DI SERIE B, MA NON HO SCELTA. MI SONO RIBELLATO A SAMSON ALEXANDER E LUI CE L'HA CON ME!
RED, QUESTA E' UNA SCIOCCHEZZA!


...SONO SICURA CHE E' SOLO PERCHE' SEI SCONVOLTO. PERCHE' MAI DOVREBBE DANNEGGIARE IL SUO ATTORE DI MAGGIOR RICHIAMO?
AH! ALEXANDER NON SOPPORTA LE RIVOLTE—MI SOTTERRERA' CON LA STESSA VELOCITA' CON CUI MI HA RESO FAMOSO!


LA RAGAZZA CHE MR.FLAGG ASPETTAVA E' ARRIVATA ORA.
BENE! CHIAMO MR.FLINT


PER ALEXANDER NON SIAMO ESSERI UMANI—SIAMO DEI ROBOT CHE LUI HA COSTRUITO, E QUANDO NON FUNZIONIAMO PERFETTAMENTE... CI BUTTA VIA!
MA PERCHE' DOVREBBE, RED? VALIAMO MILIONI PER LUI!


MISS LURE E' ARRIVATA, MR. FLINT!
ME LA PASSI AL TELEFONO!


IN TANTO, NELLE CUCINE DEL RISTORANTE
GUARDA DOVE HAI MESSO GLI STRACCI SPORCHI DI BENZINA! VUOI FARE SCOPPIARE UN INCENDIO?


NON E' CHE NON TI CREDA, RED, MA FORSE HAI RECITATO IN TROPPI MELODRAMMI!
UNA TELEFONATA PER LEI, MISS LURE
MELODRAMMI, EH! INDOVINA CHI CHIAMA!


STA VENENDO AL TELEFONO—LE PARLI LEI. SA COSA DEVE DIRLE.


IN QUEL MOMENTO NELLA CUCINA DELL'HILLTOP INN...
AL FUOCO !!


ON STAGE
9-28
LEONARD STARR
© 1958 by The Chicago Tribune
MARY NON RIESCE A CREDERE CHE LA PUNIZIONE DI SAMSON AL ALEXANDER POSSA ESSERE COSI' SEVERA COME SOSTIENE RED FLAGG
NO, MR. FLAGG, MISS LURE NON E' ANCORA USCITA DALLA CABINA...
...COS'E' QUESTO ODORE DI FUMO?


INTANTO IN CUCINA...
TI AVEVO DETTO DI FARE ATTENZIONE A QUEGLI STRACCI!
ATTENTO! SI ESTENDE!


MARKA! COME HAI SAPUTO CHE ERO QUI?
E' MOLTO IMPORTANTE, MARY- NON E' BENE FARSI VEDERE CON RED FLAGG... E' MEGLIO CHE TU TE NE VADA IMMEDIATAMENTE.


COSA? COME OSI! VEDO CHI MI PARE TU MI SPII, MARKA- ED IO NON VOGLIO!
SEI SCONVOLTA, TESORO... NE PARLEREMO DOPO...


MA CHE IDEA SE CREDONO...
AL FUOCO!!


SANTO CIELO! IL CORRIDOIO E' BLOCCATO! NON POSSO USCIRE!!
HEY!


...DA QUESTA PARTE-PRESTO!
COUGH-COUGH!


MARY! STAI BENE?
STAREI MALISSIMO, SE NON FOSSE PER QUESTO SIGNORE...
DEVI AVER PIU' CURA DI QUESTA RAGAZZA, RED- E' TROPPO CARINA PER MORIRE!


CONOSCI QUELL'UOMO, RED?
VUOI DIRE CHE NON L'HAI RICONOSCIUTO? E' JOHNNY Q!


LO SCONOSCIUTO CHE HA PORTATO IN SALVO MARY E' UN ARCINOTO PERSONAGGIO.
VUOI DIRE CHE NON HAI RICONOSCIUTO IL TUO SALVATORE? QUELLO E' JOHNNY Q!
IL NOME L'HO GIA' SENTITO... MA CHI E'?


E' UNA DOMANDA DIFFICILE. NESSUNO LO SA PER CERTO, MA E' CONSIDERATO UNO DA CUI E' MEGLIO STARE ALLA LARGA...
DAVVERO?! PERCHE'?


JOHNNY, STAI BENE?
VEDI QUELLA RAGAZZA CON RED FLAGG? CHI E'?


E' CHANDRA LURE — L'ULTIMA SIRENA DI SAMSON ALEXANDER...
VOGLIO INDIRIZZO E NUMERO DI TELEFONO.


FORTUNA CHE JOHNNY SI TROVAVA LI'. COME MAI SEI RIMASTA IN TRAPPOLA? NON HAI SENTITO PUZZA DI BRUCIATO?
NO, ERO NELLA CABINA...
QUELLA TELEFONATA...


PER FAVORE, RED, PORTAMI A CASA. HO QUALCOSA DA DISCUTERE CON MARK A GABRIEL


CIAO, TESORO... ANCORA ARRABBIATA CON ME?
CERTO MI SPII — MI DICI CHI DEVO VEDERE E CHI NO...


SUVVIA... OGNI MEDAGLIA HA IL SUO ROVESCIO. MR. ALEXANDER NON PUO' STARSENE A GUARDARE RED INSIDIARE LA TUA CARRIERA DOPO AVER MESSO IN PERICOLO LA SUA!
BEH...


LE RICHIESTE DI RED NON SONO TANTO CAMPATE IN ARIA!
FIORI PER MISS LURE DA MR. JOHNNY Q!


JOHNNY Q TI MANDA DEI FIORI? DOVE L'HAI CONOSCIUTO?
AL RISTORANTE — C'ERA UN INCENDIO. AH, AH! HA AGGIUNTO IL DISCO "FUMO NEGLI OCCHI"!


INTANTO A STARHEAVEN...
AVER SOSPESO RED FLAGG NON CI HA PORTATO NIENTE DI BUONO, MR. ALEXANDER. SA DI AVER INTERROTTO UNA PRODUZIONE COSTOSA E ASPETTA DA LEI IL PRIMO PASSO
AH, DAVVERO?


SOSPENDETE "LA FIAMMA DELLE TIGRI"! FAREMO RECITARE CHANDRA LURE IN UN ALTRO FILM


ECCO QUALCOSA CHE DISSIPERA' LE NERE NUBI! ALEXANDER HA MANDATO UN NUOVO COPIONE.
BENE "LA FIAMMA DELLE TIGRI" ERA ORRENDO! RED NE SARA' FELICE!
LEONARD STARR 10-3


CARA, PER FAVORE, VUOI SCORDARTI RED FLAGG? ENTRO UNA SETTIMANA IL SUO NOME SUONERA' COME PESTE IN QUESTA CITTA'!
VUOI DIRE CHE NON PARTECIPERA' A QUESTO FILM?


INTANTO NELL'ELEGANTE APPARTAMENTO DI JOHNNY Q.
NON MI VOGLIO IMMISCHIARE CON QUELLA. LE PROPRIETA' D'ALEXANDER SONO SACRE...
NON PER ME, BUDDY-BOY, NON PER ME!


E' LI' CHE LEGGE IL COPIONE NUOVO DA STAMATTINA, MA NON HO SENTITO NESSUN GRIDO DI GIOIA...
LEONARD STARR 10-4


SANTO CIELO!


INTANTO...
GUARDA - C'E' JOHNNY Q!
NON E' UN GANGSTER O QUALCOSA DEL GENERE?
DRUGS


ON STAGE
10-5
LEONARD STARR
© 1958 by The Chicago Tribune.
MENTRE MARY SI PREOCCUPA PER I GUAI DI RED FLAGG...
SEI RIUSCITO A CONTATTARE CHANDRA LURE, JOHNNY?
DICONO CHE NON E' A CASA...


MISS LURE NON C'E' PER NESSUNO OGGI... SPECIALMENTE PER JOHNNY Q!
MARKA!


E' ORRIBILE! QUESTO COPIONE E' PERSINO PEGGIO DE "LA FIAMMA DELLE TIGRI"!
MA LASCIA PERDERE! FORSE NON SARA' UN CAPOLAVORO, MA TU SARAI LA STAR!


NON E' PER QUESTO CHE FACCIO L'ATTRICE!


IO VOGLIO RECITARE! NON SGAMBETTARE IN UN CIRCO EQUESTRE!
SENTI, MARY- SECONDO IL CONTRATTO...


ME NE FREGO DEL CONTRATTO! LO ROMPERO'!
SEI PAZZA! NESSUNO CE L'HA FATTA FINORA GUARDA COS'E' SUCCESSO A RED FLAGG!


LO SO! ALEXANDER CREDE CHE NESSUN ATTORE SIA INDISPENSABILE, MA SE NOI TUTTI LO PIANTASSIMO, SAREBBE COSTRETTO A VENIRE A PATTI! VADO SUBITO DA RED!


ACCIDENTI! LA SUA MACCHINA NON C'E' DOVRO' LASCIARGLI DETTO DI CHIAMARMI...


RED! PER L'AMOR DEL CIELO! CHE SUCCEDE?


MARY RESTA DI SASSO NEL TROVARE LA CASA DI RED FLAGG COMPLETAMENTE SVUOTATA...
RED! CHE SUCCEDE? SEMBRA CHE CI SIA STATO UN TIFONE!
INFATTI- E IL NOME DEL TIFONE E' SAMSON ALEXANDER!
LEONARD STARR 10-6


VUOI DIRE CHE E' VENUTO QUI E HA PORTATO VIA TUTTO?
ESATTO. MOBILI, AUTO, VESTITI... NON MI HA LASCIATO NEANCHE UNA LAMETTA!


MA... PUO' FARLO?
PARE DI SI'- E NON HA ANCORA FINITO...


...MA NON PUO' PORTARTI VIA TUTTO! LA CASA E' TUA, NO?
NO- HO TEMPO FINO A DOMANI PER ANDARMENE...
LEONARD STARR 10-7


MA NON SI OCCUPAVA ALEXANDER DEL TUO DENARO?
ECCOME! VIVI COME UN DIVO, DICEVA! L'HO FATTO...


...ED ORA GLI DEVO UN SACCO DI SOLDI!

E' ORRIBILE! ALEXANDER DEVE AVER **TRAMATO** PER FARTI DIVENTARE SUO DEBITORE PER LEGARTI A LUI!
GIA', HA FUNZIONATO!

...ME LO MERITO PER LA MIA SINCERITA' IN RITARDO!
NON DIRLO, RED! NON PUO' CAVARSELA COSI' FACILMENTE!

CREDI? NON AVREI DOVUTO COMBATTERE CONTRO ALEXANDER. HA VINTO — MI ARRENDO!
NO, RED!

NO, NO — NON PUOI FARCELA CON LUI...
NON **DEVI** ARRENDERTI! IO NON INIZIERO' IL NUOVO FILM CHE MI HANNO DESTINATO. CONVINCEREMO ANCHE GLI ALTRI ATTORI A SCIOPERARE!

SI' INVECE! GLI PROCUREREMO TANTI DI QUEI GUAI CHE SARA' **COSTRETTO** AD ASCOLTARE IL NOSTRO PUNTO DI VISTA!
VUOI FARE LA RIBELLE, EH? — O.K.... COSA POSSO PERDERE? COMBATTEREMO!!

E' QUI, JOHNNY. PROPRIO COME TI AVEVO DETTO...
D'ACCORDO, COZY, CE L'HAI FATTA. VOGLIO CHE QUESTO INCONTRO SEMBRI CASUALE.

SE NE VA...
O.K. COZY... SPARISCI!

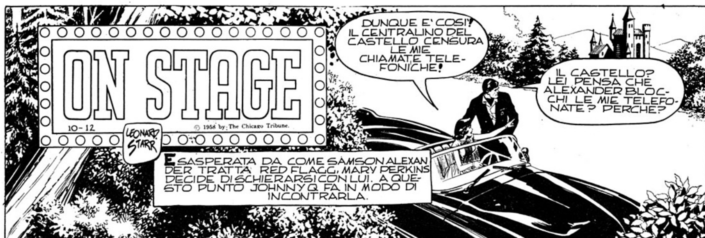
EHI, LEI, SI SCANSI!
PER...?!

COSA NE DICE DI QUESTO COLPO DI FORTUNA? STAVO GIUSTO PENSANDO A LEI!
JOHNNY Q!

JOHNNY Q! CHE BELLA SORPRESA!
E' PIU' DIFFICILE METTERSI IN CONTATTO CON LEI CHE CON LA GARBO COME MAI?

CHE SIGNIFICA? STO SEMPRE A CASA...
L'HO CHIAMATA UN MUCCHIO DI VOLTE. GLIELO HANNO DETTO?

NESSUNO ME L'HA DETTO!


ON STAGE
10-12
LEONARD STARR
© 1958 by The Chicago Tribune.
DUNQUE E' COSI'! IL CENTRALINO DEL CASTELLO CENSURA LE MIE CHIAMATE TELEFONICHE!
IL CASTELLO? LEI PENSA CHE ALEXANDER BLOCCHI LE MIE TELEFONATE? PERCHE?
ESASPERATA DA COME SAMSON ALEXANDER TRATTA RED FLAGG, MARY PERKINS DECIDE DI SCHIERARSI CON LUI. A QUESTO PUNTO JOHNNY Q FA IN MODO DI INCONTRARLA.


NON HA BISOGNO DI NESSUN MOTIVO! FA TUTTO QUEL CHE GLI PARE PER TENERE COMPLETAMENTE SOTTO CONTROLLO LE SUE PROPRIETA'!
E' COSI'? ALLORA E' ANCORA PIU' BIZZARRO DI QUANTO DICONO. E IL CASTELLO?


IMMAGINO CHE STIA LI' A RICORDARCI CHE SIAMO TUTTI SUOI SCHIAVI...
AH AH AH - SI E' FATTO SU UN PICCOLO IMPERO, EH?


NON CI VEDO NIENTE DI DIVERTENTE.
MI SCUSI - IMMAGINO SIA UNA FACCENDA SERIA DAL SUO PUNTO DI VISTA...


SERIA?!! E' UN INCUBO. HA ROVINATO RED FLAGG - MA NON CONTINUERA' COSI'! ABBIAMO INTENZIONE DI COMBATTERLO!
BRAVA RAGAZZA...


... NON MI PIACCIONO LE PERSONE CHE SI LASCIANO DOMINARE SENZA REAGIRE. MA ASCOLTI - ALEXANDER SARA' UN VECCHIO MANIACO, MA SA GIOCARE LE SUE CARTE...


SE DOVESSE ESSERE UN OSSO TROPPO DURO, PER LEI, ME LO FACCIA SAPERE...
...E ME NE OCCUPERO' IO.


SONO INFLUENZATA DAI FILM DELL'ORRORE?... O QUELLO CHE HA DETTO AVEVA UN SUONO SINISTRO?


FRATTANTO...
RED FLAGG HA COSA? QUESTO E' TROPPO ANCHE PER ME, FLINT! CHE DIRO' A MARY?


DOVE SEI STATA? TI HO ASPETTATO, CARA.
NON CREDO CHE TE LO DIRÒ, MARKA.
LEONARD STARR 10-13


MI SPIACE, MA NON MI FIDO DI TE. ANDRESTI SUBITO A RIFERIRLO A SAMSON ALEXANDER, COMUNQUE.. RED E IO ABBIAMO INTENZIONE DI RIBELLARCI
TU E RED?


VUOI DIRE CHE NON HAI SENTITO QUELLO CHE È CAPITATO A RED?


MA CHE DICI? COSA È SUCCESSO A RED?
È SCOMPARSO! PUF! SVANITO NEL NULLA!
LEONARD STARR 10-14


SCOMPARSO?!! DOVE? FUORI, MARKA! TU SAI DOV'È! DIMMELO!
NON LO SO, MARY! TI GIURO!


SIA CHE TU NON POSSA, CHE TU NON VOGLIA DIRMELO, FA LO STESSO. ALEXANDER NON PUÒ FAR QUESTO ANDRÒ DA UN AVVOCATO!


ALLARMATA DALLA SCOMPARSA DI RED FLAGG, MARY VA DA UN AVVOCATO.
SONO CERTA CHE UN AVVOCATO IMPORTANTE COME LEI PUÒ FAR QUALCOSA!
E COME? NON CI SONO PROVE CHE RED SIA VITTIMA DI UN GIOCO SLEALE - E PER QUANTO RIGUARDA IL SUO CONTRATTO..
LEONARD STARR 10-15


...È UN CONTRATTO DI FERRO NON CI POSSO FARE NIENTE.
CAPISCO.


SÌ, MR. ALEXANDER - È APPENA ANDATA VIA! SONO CERTO DI AVERLA CONVINTA CHE COMBATTERE LEI È UN'IMPRESA SENZA SPERANZA!


HAI NOTIZIE DI RED?
NO-MA ALEXANDER È RIMASTO MALE CHE TU SIA ANDATO DA UN AVVOCATO.
LEONARD STARR 10-16


LO SA GIÀ? SONO VENUTA VIA ADESSO! CONTINUA A SPIARE OGNI MIO MOVIMENTO!
BEH, LUI...


NE HO ABBASTANZA, MARKA! VADO AL CASTELLO E LA FARÒ FINITA CON ALEXANDER PERSONALMENTE!
NO, MARY, NON FARLO!

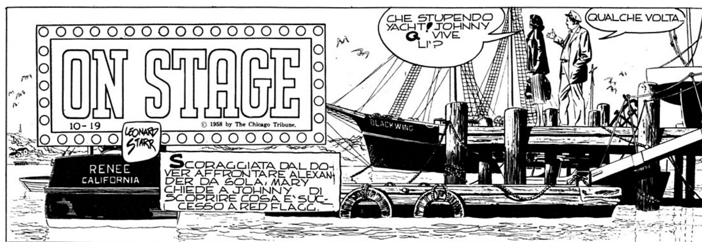

NON TI CI PROVARE, MARY NON PUOI VEDERE ALEXANDER. NON RIUSCIRAI NEANCHE A VARCARE IL CANCELLO! CI SONO GUARDIE DAPPERTUTTO.
HAI RAGIONE. MA C'È IL MODO.
LEONARD STARR 10-27

NON AVREI VOLUTO FARLO, MA ALEXANDER NON MI LASCIA ALTRA SCELTA. VEDIAMO... QUAL E' IL NUMERO?
CHI STAI CHIAMANDO ?

PRONTO... VORREI PARLARE CON JOHNNY Q!

NO, MARY NON CHIAMARE JOHNNY Q! CONOSCI LA SUA REPUTAZIONE!
L'HAI DETTO TU MARKA. NON POSSO COMBATTERE ALEXANDER DA SOLA - PRONTO? E' JOHNNY Q?
LEONARD STARR 10-28

LEI SI E' OFFERTO DI AIUTARMI SE ALEXANDER SI FOSSE DIMOSTRATO UN OSSO TROPPO DURO PER ME. ORA RED FLAGG E' SCOMPARSO. PUO' SCOPRIRE COSA GLI E' SUCCESSO?

CERTO - CI PENSO IO. MANDERO' QUALCUNO A PRENDERLA! LA INVITO A CENA!

ON STAGE
10-19
© 1958 by The Chicago Tribune.
LEONARD STARR
CHE STUPENDO YACHT! JOHNNY Q VIVE LI'?
QUALCHE VOLTA...
BLACKWING
RENEE CALIFORNIA
SCORAGGIATA DAL DOVER AFFRONTARE ALEXANDER DA SOLA, MARY CHIEDE A JOHNNY DI SCOPRIRE COSA E' SUCCESSO A RED FLAGG.

EHI, VOI DEL BLACKWING!

FELICE DI VEDERTI, BAMBOLA...
GRAZIE, MR.... UH... NON SO COME CHIAMARLA. JOHNNY Q E' UN NOME COSI' STRANO!

Q STA PER QUANDRIXAMUS, MA LA MAGGIOR PARTE DELLA GENTE HA QUALCHE DIFFICOLTA' A PRONUNCIARLO.
PHIUUU! LO CREDO BENE!


COSA PUOI FARE? NON C'E' MODO DI RAGIONARE CON FLINT, E SOLO VEDERLO FA PAURA!
LASCIA PERDERE FLINT—ANDREMO DRITTI DA ALEXANDER!
LEONARD STARR 10-22


MA E' IMPOSSIBILE! NON SAI! CI SONO GUARDIE DAPPERTUTTO, E...
LASCIA FARE A ME, BAMBOLA.


NON CAPISCO PERCHE' TU SIA COSI' FIDUCIOSO... MI VIENE UN SOSPETTO – COME FACCIO A SAPERE CHE NON TE LA INTENDI CON ALEXANDER?!!


AH AH AH— QUESTA E' BELLA! INTENDERMELA CON ALEXANDER!
NON E' COSI' BUFFO COME CREDI! NON HO POTUTO FARE UNA MOSSA SENZA ESSERE SPIATA!
LEONARD STARR 10-23


HAI RAGIONE AD ESSERE DIFFIDENTE, MA TENTERO' DI DIMOSTRARTI... VEDRAI–
AH AH AH– IO CON ALEXANDER!


BAMBOLA, IO NON STO CON NESSUNO!


SUPPONGO TU SIA STATA DA JOHNNY Q!
MI DISPIACE, MARKA, MA QUALUNQUE COSA IO TI DICA, VIENE SUBITO RIFERITA AD ALEXANDER...
LEONARD STARR 10-24


...E NON CHE SIA CERTA CHE NON LO SCOPRA. COMUNQUE PER QUEL CHE NE SO IO DI JOHNNY Q, POTREBBE ESSERE LUI SAMSON ALEXANDER.


FRATTANTO...
MA PERCHE' JOHNNY? NON E' DA TE RISCHIARE L'OSSO DEL COLLO PER UNA SIGNORA!
SE DESSERO L'OSCAR AI ROMPIBALLE, COZY, NESSUNO TE LO TOGLIEREBBE!


MI HAI PROCURATO QUEL MATERIALE SU ALEXANDER?
SI', MA HO FATTO VENIRE IL NERVOSO A PARECCHIE PERSONE. NON MI PIACE, JOHNNY. IL TUO VECCHIO AVREBBE...
LEONARD STARR 10-25


...SO COSA AVREBBE FATTO. MA QUESTO RICHIEDE DELICATEZZA... AH! PERFETTO! PASSAMI IL TELEFONO!


SI'... SI', JOHNNY... COSA? ANDIAMO SUBITO A TROVARE SAMSON ALEXANDER?


NON TI CI PROVARE NEANCHE! ...CHIAMAMI JOHNNY! ORA DIMMI DI RED FLAGG!
HAI SCOPERTO QUALCOSA?


SI'! FA L'AUTOSTOP FUORI CITTA' TUTTO QUELLO CHE GLI E' RIMASTO SONO I VESTITI CHE INDOSSA E UNA MAGLIETTA DI RICAMBIO. PROFESSIONALMENTE E' FINITO...


...SE RECITASSE AL CINEMA, IN TELEVISIONE, O A TEATRO SUBIREBBE UNA DECINA DI CONDANNE. INOLTRE RIMARRA' DEBITORE DI ALEXANDER PER IL RESTO DEI SUOI GIORNI!


MA E' **SPAVENTOSO!** E NON PUO' FARCI **NIENTE?**
HA GIA' FATTO TUTTO QUANDO HA FIRMATO IL CONTRATTO.
C'E' UN DISPACCIO RADIO PER TE, JOHNNY.


POVERA ME! IL CONTRATTO DI RED E' IDENTICO AL MIO. LA STESSA COSA PUO' CAPITARE **A ME!!**


JOHNNY Q SPIEGA A MARY LE RAGIONI DELLA SCOMPARSA DI RED FLAGG
...ECCOCI QUI! A QUANTO PARE ALEXANDER E' UN DURO OSTACOLO DA SUPERARE!
POVERO RED! POTRA' RECITARE DI NUOVO?
LEONARD STARR 10-20

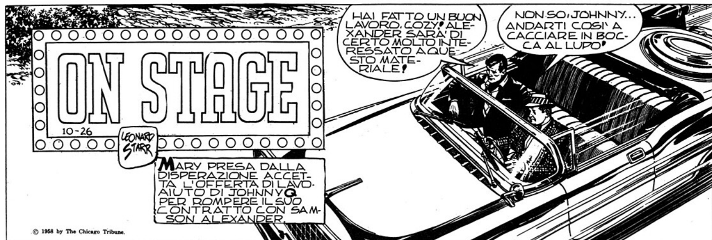

ASSOLUTAMENTE NO! IN QUESTO MODO POTREBBE PAGARE I SUOI DEBITI E LA VENDETTA DI ALEXANDER NON SAREBBE COSI' DOLCE!
SCOMMETTO CHE ALEXANDER STRAPPA LE ALI ALLE MOSCHE! QUEI **TERRIBILI** CONTRATTI!


ORA IO SONO NELLA STESSA POSIZIONE DI RED. NON NE USCIRO' MAI. **MAI!**


LA TUA SITUAZIONE NON PUO' ESSERE ALTRETTANTO GRAVE. CI SEI DA TROPPO POCO TEMPO PER AVER AMMUCCHIATO LA STESSA QUANTITA' DI DEBITI VERSO ALEXANDER.
NON E' QUESTO IL PUNTO...
LEONARD STARR 10-21


MA SE LUI **MI** IMPEDIRA' DI RECITARE ANCORA COSA FARO'? E' LA MIA **VITA!!**
SENTI - DI REGOLA NON M'IMPICCIO DEGLI AFFARI ALTRUI...


...MA HO DETTO CHE ME NE SAREI OCCUPATO E SE TU LO VUOI...
LO FARO'.


ON STAGE
10-26
LEONARD STARR
MARY PRESA DALLA DISPERAZIONE ACCETTA L'OFFERTA DI LAVORO-AIUTO DI JOHNNY Q PER ROMPERE IL SUO CONTRATTO CON SAMSON ALEXANDER.
HAI FATTO UN BUON LAVORO, COZY! ALEXANDER SARÀ DI CERTO MOLTO INTERESSATO A QUESTO MATERIALE!
NON SO, JOHNNY... ANDARTI COSÌ A CACCIARE IN BOCCA AL LUPO!


SAI COSA AVREBBE FATTO IL TUO VECCHIO?
SÌ, LO SO— MA NON USEREMO PIÙ QUEI METODI... FERMATI QUI.


SI È FERMATA UNA MACCHINA QUI DAVANTI—MARY! È JOHNNY Q?
SÌ...


...È LA PRIMA PERSONA CHE SI È OFFERTA DI AIUTARMI A ROMPERE IL MIO CONTRATTO!
MA... JOHNNY Q!!


PERCHÈ NO? COSA C'È CHE NON VA?
NON LO SO PER CERTO— MA QUEL CHE LORO DICONO...


"LORO"?! CHI SONO "LORO"? DEVO CONDANNARE UN UOMO PER DICERIE E PETTEGOLEZZI?
PRONTA, BAMBOLA?


SEI CERTO DI VOLERLO FARE? SPERO TU NON ABBIA SOTTOVALUTATO ALEXANDER!
SU, NON DIRE QUESTE COSE, O MI FARAI PERDERE LA FIDUCIA IN ME STESSO!


LASCIA FARE A ME, AL TRAMONTO SARAI LIBERA COME L'ARIA!
VORREI AVERE LA TUA STESSA CALMA...


...MI SENTIREI MEGLIO SE AVESSIMO ALLE NOSTRE SPALLE UNA SCORTA ARMATA!


ECCOCI QUI! PRONTA, MARY?
PRONTA A SCAPPARE!
LEONARD STARR 10-27


AH, AH! CORAGGIO! ORA COMINCIA IL BELLO!
VOGLIAMO VEDERE SAMSON ALEXANDER!
NON RICEVE OGGI!


STAI SCHERZANDO, VERO, HARRY?


UH... SA COME MI CHIAMO?
SEI HARRY STROB, NO? E QUANDE' CHE SEI USCITO?
LEONARD STARR 10-28


BEH... UH... CIRCA OTTO MESI FA... UH... MA LEI COME LO SA?
NON SONO MOLTE LE COSE CHE JOHNNY Q NON SA!


JOHNNY Q?!... ACCIDENTI - NON SAPEVO FOSSI TU, JOHNNY! IO...
SLAP! SLAP!
© 1958 by The Chicago Tribune


EHI - CHE SUCCEDE?
PIANO, AMICO.
LEONARD STARR 10-29


PERCHE' MI HAI SCHIAFFEGGIATO, JOHNNY? IO NON...
TANTO PER RICORDARTI DI NON DARMI DEL TU... PER TE, SONO MR. Q!
© 1958 by The Chicago Tribune


CHI E' QUESTO TIPO?
LASCIA PERDERE!... FA' QUEL CHE TI DICE.


HARRY E IL SUO AMICO CI HANNO GENTILMENTE CONCESSO DI ENTRARE!
NON SARA' COSI' FACILE COME PENSA, MR. Q!
LEONARD STARR 10-30


SUVVIA, HARRY, NON E' IL MOMENTO DI PERDERSI DI CORAGGIO FACCI STRADA!
NON CAPISCO...
NON FAR DOMANDE! MUOVITI!
TU ASPETTA QUI, COZY!
by The Chicago Tribune


LE GUARDIE DEL CANCELLO STANNO ACCOMPAGNANDO QUALCUNO, MR. FLINT! UN UOMO E UNA DONNA!


FERMA-TEVI! DOVE AN-DATE?
UH... STIAMO PORTANDOLI DA ALEXANDER.
LEONARD STARR
10-31


© 1958 by The Chicago Tribune.
COSA?! SEI DIVENTATO SCEMO? NON SAI CHE NES-SUNO...
NON CAPISCI... ...BZZZZZZ


COSA STA SUC-CEDENDO LAG-GIU'? PERCHE' HANNO LASCIA-TO ENTRARE QUELLA GENTE?


MA NON DOVREMMO FERMARLI?
PUOI PROVARE A FERMARE JOHNNY Q SE VUOI, MA NON CONTARE SU DI ME! NON VORREI CONTRA-RIARLO... PER NIENTE AL MONDO!
LEONARD STARR
11-1


MA COME FAI, JOHNNY? SEM-BRANO TUTTI TERRORIZ-ZATI!
UNA VOLTA HO LETTO UN LIBRO SULLA SUGGE-STIONE. FUNZIONA!


UN MOMENTO!


ON STAGE
11-2
1958 by The Chicago Tribune.
LEONARD STARR
LE GUARDIE, SPAVENTA-TE, STANNO CONDUCENDO MARY E JOHNNY Q DA ALEXANDER, QUANDO FLINT LI FERMA!
CHE SIGNIFICA? PER-CHE' AVETE LASCIATO ENTRARE QUELLA GENTE?
CHI E' QUELLO, PUPA?
MR. FLINT. ESEGUE GLI ORDINI DI SAMSON ALEXANDER.


CHE MOSTRO MINACCIOSO, EH? QUI E' MEGLIO DELL'ULTIMO FILM DELL'ORRORE!
CHE VUOI DIRE?


GUARDA! VIENI QUI, CATTIVONE!
HUH?


BUUU!


VISTO? SEMBRA FRANKENSTEIN, MA E' SOLO UN GROSSO FRUCCHIO! E' TUTTO COSI! UNA MESSINSCENA!
FERMATELI!

E QUESTO DEV'ESSERE IL SANCTA SANCTORUM!

HA HA HA HA HA HA HA HA!!

COME AVETE FATTO AD ENTRARE?!
HA HA HA HA HA!

CHE C'E' DA RIDERE?!

MARY E JOHNNY Q S'INTRODUCONO NEL SANCTA SANCTORUM DI ALEXANDER.
HA HA HA HA HA!
COSA AVETE DA RIDERE?
LEONARD STARR 11-3

QUESTO VERAMENTE BATTE TUTTO IL RESTO!
GUARDA... PARE NAPOLEONE

OH— L'HA NOTATO, EH?
© 1958 by The Chicago Tribune.

NON VEDO COSA CI SIA DA RIDERE SE A UN UOMO CAPITA DI ASSOMIGLIARE A NAPOLEONE!
MI SCUSI— LEI E' ANCORA MEGLIO DI QUANTO MI ASPETTASSI!
LEONARD STARR 11-4
© 1958 by The Chicago Tribune.

MA DI CHE STA CIANCIANDO? CHANDRA! CHE SIGNIFICA? CHI E' COSTUI?
QUESTO E' JOHNNY Q! E SIAMO QUI PER DISCUTERE UNA COSA MOLTO IMPORTANTE...

..IL MIO CONTRATTO!

COSA? **IRROMPETE** QUI PER DISCUTERE UN CONTRATTO? MA QUESTO E' LAVORO DI FLINT! DOV'**E'** A PROPOSITO?

FRANKENSTEIN? STA CERCANDO DI ORGANIZZARE LE GUARDIE

LEONARD STARR 11-5

CHE GLI AVETE FATTO?

ENTRATE E CACCIATELO FUORI! HA SUPERATO OGNI LIMITE!

FALLO TU, EROE! IO SONO TROPPO GIOVANE!

SONO SOLO UN PASSANTE CURIOSO. MARY NON RIESCE A CREDERE CHE LEI SIA DISPOSTO A SCIOGLIERE IL CONTRATTO CHE LA RENDE INFELICE.

HA!

LEONARD STARR 11-6

QUESTO CONTRATTO NON E' STATO ROTTO E NON LO SARA' MAI! **FUORI!!**

MR. ALEXANDER, POTREMMO ...

NO!

SUVVIA, NON SEI CARINO, SAMMY! SONO SICURO CHE SE CI PENSI BENE RIUSCIRAI A VEDERE LE COSE SOTTO UN'ALTRA LUCE... **LA MIA!**

MAI! IL CONTRATTO RESTA! SE FACCIO ANCHE SOLO UNA ECCEZIONE, IL MIO IMPERO COMINCEREBBE A VACILLARE!

MA CHI LO **SAPREBBE?**

LEONARD STARR 11-7

... ABBIAMO FORSE L'ARIA DI **SPIE?** SARA' IL NOSTRO SEGRETO! PAROLA DI BOY SCOUT!

NO! LE LEGGI SONO LEGGI!

FORSE POSSO CONVINCERTI A SLENTARLE UN MOMENTO. HO QUALCOSA QUI SU UN GIOVANOTTO DI NOME SAMMY ZANDER TI DICE NIENTE?

PER AMOR DEL CIELO, JOHNNY! CHI E' SAMMY ZANDER?

UN UOMO QUALUNQUE CHE ALEXANDER HA ELIMINATO!

LEONARD STARR 11-8

COME HA AVUTO QUELLA ROBA?

VUOI DIRE CHE...

OH, NO! ZANDER NON E' MORTO - SOLO SEPOLTO. NON TI PIACEREBBE CHE VENISSE RESUSCITATO, EH?


ON STAGE
11-9
© 1958 by The Chicago Tribune.
LEONARD STARR
SAMSON ALEXANDER SEMBRA INTIMIDITO DA JOHNNY Q!
ALLORA, MAESTA', CHE NE PENSI? TI PIACEREBBE VEDER RISUSCITATO SAMMY ZANDER?
JOHNNY, PER FAVORE, VUOI DIRMI CHI E' SAMMY ZANDER?


UN OMETTO DEL TUTTO INSIGNIFICANTE, MARY! VENIVA BUTTATO FUORI DA UNO STUDIO ALL'ALTRO. AVEVA DELLE IDEE MICA MALE, MA NESSUNO GLI DAVA RETTA!


POI GLI VENNE L'IDEA MIGLIORE! TROVO' UNO CHE GLI FACESSE DA FACCIATA! UN TIPO GROSSO E SPAVENTOSO-COME FLINT!
FLINT? MA ALLORA...


GIA'. SAMMI ZANDER DIVENTO' SAMSON ALEXANDER, UNENDO IL NOME DI UN UOMO FORTE A QUELLO DI UN IMPERATORE...
...E HA FUNZIONATO!


...HA FUNZIONATO TANTO BENE CHE HO APPLICATO LO STESSO METODO PER INVENTARE I DIVI. CAMBIAVO I LORO NOMI PER ADATTARLI ALLA PERSONALITA' CHE IO CREAVO PER LORO...


...SONO ORMAI UNA LEGGENDA!... ED E' TROPPO TARDI PER DISTRUGGERLA SOLO RIVELANDO IL MIO PASSATO...
NON RIESCI A CONVINCERTI, EH?...


E CHE NE DICI DI QUESTO? AVVICINA L'ORECCHIO, MIO SIGNORE.


...BZZ BZZZ BZZZZ BZZZZZ...


HAI VINTO! STRAPPERO' IL CONTRATTO...


IN MODO MISTERIOSO JOHNNY Q E' RIUSCITO A CONVINCERE SAMSON ALEXANDER A STRAPPARE IL CONTRATTO DI MARY.
ECCO IL TUO CONTRATTO, MARY-CORIANDOLI! CHE BELLA FESTA, EH?
FUORI!
© 1958 by The Chicago Tribune


CHE SOLLIEVO! NON AVREI MAI CREDUTO CHE POTESSE ACCADERE... MA, UN MOMENTO!
LEONARD STARR
11-10


E RED FLAGG?


...CI SIAMO COMPLETAMENTE DIMENTICATI DI LUI!
A CHE PROPOSITO?
LEONARD STARR
11-11


NON PUOI FARCI NIENTE?
PERCHE' DOVREI?
© 1958 by The Chicago Tribune


...MA ALEXANDER LO HA PRATICAMENTE ROVINATO!
E ALLORA? NON E' UN AFFARE CHE MI RIGUARDA!


NON TE NE IMPORTA CHE ALEXANDER DISTRUGGA TUTTI I GIOVANI DOTATI?
AH! AH! SONO FATTI LORO!
LEONARD STARR
11-12


—SENTI! SE ALEXANDER VUOLE STAR SEDUTO SUL SUO TRONO A GIOCARE ALL'IMPERATORE, SONO FATTI SUOI! IO NON SONO INTERESSATO ALL'ARTE...


...IO SONO INTERESSATO A TE!
© 1958 by The Chicago Tribune


NON AVERE QUELL'ARIA SORPRESA. NON AVRAI CREDUTO CHE FACESSI TUTTO CIO' PER AMORE DELL'ARTE!
TEMO DI NON AVERCI PENSATO!
LEONARD STARR
11-13


SENTI, PUPA-SE VUOI RECITARE O NO PER ME FA LO STESSO. SE HAI IL PALLINO DELL'ARTE-O.K.! MI DICI QUELLO CHE VUOI FARE...


...E IO FARO' IN MODO CHE TU CI RIESCA!
OH, NO!!
1958 by The Chicago Tribune


EHI! VACCI PIANO. NON CI SONO SOTTINTESI NELLA MIA OFFERTA!
MA NON CAPISCI. SONO STUFA DELLA GENTE CHE VUOL FARE LE COSE PER ME...
LEONARD STARR 11-14
© 1958 by The Chicago Tribune

HO IMPARATO CHE NON ESISTONO SCORCIATOIE PER IL SUCCESSO. SE ARRIVERO', SARA' SOLO MEDIANTE UN DURO LAVORO! ME NE TORNO A BROADWAY!
BROADWAY?

... E' 3000 MIGLIA PIU' LONTANO DI QUANTO VORREI. RESTA QUI!

DEVO TORNARE A BROADWAY! LE COSE NON SI AGGIUSTERANNO FINCHE' NON TORNERO' SULLA SCENA!
E' L'IDEA PIU' BALORDA CHE POTEVI AVERE.
LEONARD STARR 11-15

NON VORRAI MICA ROVINARE UNA COSI' BELLA AMICIZIA PROPRIO ORA CHE STAVA NASCENDO, NO? DORMICI SOPRA!

NON SO BENE SE LO FA APPOSTA O NO, MA TUTTO QUELLO CHE DICE SUONA MINACCIOSO!

ON STAGE
11-16
© 1958 by The Chicago Tribune.
LEONARD STARR
JOHNNY Q NON E' SODDISFATTO DELLA DECISIONE DI MARY DI TORNARE A NEW YORK
TIRATENE FUORI, JOHNNY, VUOI?! HAI FATTO UN FAVORE ALLA RAGAZZINA E ORA LEI VUOLE SVIGNARSELA IN CITTA'...

... E ALLORA? SEI A HOLLYWOOD! IL MIGLIOR TERRENO DI CACCIA PER LE BELLE RAGAZZE! SCEGLITENE UNA! TI BASTA UNA TELEFONATA...

PIANTALA, PER FAVORE, COZY!
SAI QUAL E' IL TUO PROBLEMA?

SEI DELUSO! SEI TROPPO ABITUATO AD OTTENERE QUELLO CHE VUOI!
HAI RAGIONE! E NON HO INTENZIONE DI CAMBIARE!


INTANTO, MENTRE MARY FA I BAGAGLI...
... SICCHE' JOHNNY Q HA ROTTO IL TUO CONTRATTO CON ALEXANDER! NON AVREI IMMAGINATO CHE FOSSE COSI' POTENTE
MI DISPIACE, MARKA, SPERO CHE NON TE LA PRENDA...

... IMMAGINO CHE CONTASSI SULLA TUA PERCENTUALE.
OH, NON CI PENSARE-E' DIFFICILE CHE UN'OPPORTUNISTA NATA COME ME SI SCORAGGI...

...CI SONO POCHE COSE CHE NON RIESCO A FARE PER GUADAGNARE UN DOLLARO, E HO SEMPRE SUCCESSO. SEI TU CHE HAI DEI PROBLEMI, ORA!
IO?

POTRESTI ESSERE CADUTA DALLA PADELLA NELLA BRACE. CI HAI PENSATO?
NON TI SEGUO...

NON VEDO JOHNNY Q CHE FA QUALCOSA PER NIENTE. MI CHIEDO COSA VORRA' IN CAMBIO DEL SUO PICCOLO FAVORE!!

MARY HA RIFIUTATO LA PROPOSTA DI JOHNNY Q DI RESTARE A HOLLYWOOD.
HAI GIA' FATTO I BAGAGLI?
QUANTO AVREI DOVUTO METTERCI? NON SONO ARRIVATA CON GRANCHE!

VUOI DIRE CHE LASCI QUI TUTTI I VESTITI?... MA E' PAZZESCO! SONO TUOI-PRENDITELI!
CREDO DI NO, MARKA. NON HO FATTO NIENTE PER GUADAGNARMELI.

C'E' UN SIGNORE CHE DESIDERA VEDERLA, MISS PERKINS... MR. SOLTAN.
SOLTAN? IL PRODUTTORE?

LEI E' UN PRODUTTORE, NO, MR. SOLTAN?
SI'. ABBIAMO SENTITO DIRE CHE NON E' PIU' SOTTO CONTRATTO DI ALEXANDER. CI PIACEREBBE CHE LEI FIRMASSE CON NOI, SE...
TELEFONO, MISS PERKINS...

... QUI E' LA APEX PICTURES! ABBIAMO SENTITO DIRE CHE LEI E' LIBERA DI FIRMARE UN NUOVO CONTRATTO! VORREMMO CI TENESSE PRESENTI, SE...
CHE COSA? UN MOMENTO, PER FAVORE...

...NON PUO' ESSERE SOLO UNA COINCIDENZA! L'HA MANDATA JOHNNY Q, NO?



E' VERO O NO? JOHNNY Q L'HA COSTRETTA A VENIRE?
"COSTRETTO" E' FORSE UNA PAROLA UN PO' FORTE...
LEONARD STARR 11-19



CI HA FATTO UN FAVORE INFORMANDOCI CHE LEI ERA LIBERA.
E' GENTILE DA PARTE SUA METTERLA COSI', MA...
E' ARRIVATO UN PACCHETTO, MISS PERKINS...



COSA... SANTO CIELO!
Cosa offre New York che non posso offrirti io? JohnnyQ.



QUESTO E' TROPPO!..
WOW! DATEMI GLI OCCHIALI DA SOLE
MR. JOHNNY Q AL TELEFONO...
LEONARD STARR 11-20



PRONTO-JOHNNY. SI', L'HO RICEVUTO... NON SO COME FARTI CAPIRE... TI RINGRAZIO MOLTO...



...MA NON VOGLIO ESSERE RICOPERTA DI REGALI, NON VOGLIO ESSERE UNA AFFASCINANTE DIVA-TUTTO QUELLO CHE VOGLIO E' ESSERE UNA BUONA ATTRICE!



ERA SECCATO JOHNNY Q, QUANDO HAI INSISTITO NEL PARTIRE?
NON L'HO LASCIATO PARLARE MOLTO. RIMANDAGLI IL BRACCIALETTO, TI SPIACE?
TRACK
LEONARD STARR 11-21



IL SUO SCOMPARTIMENTO, SIGNORINA
PER L'AMOR DEL CIELO!
CHI E' MORTO? CHI E' RESPONSABILE DI QUESTA VOLGARE ESIBIZIONE?
BON V



Mi dispiace per il braccialetto- Immagino fosse di cattivo gusto. Bon Voyage- JohnnyQ.



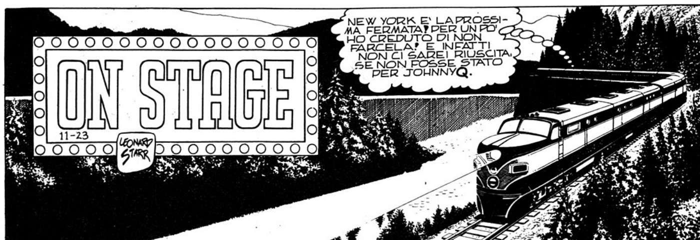
E' COME DIRE ADDIO A UN SOGNO. POTEVA ANCHE DIVENTARE SINISTRO, SE NON FOSSE INTERVENUTO JOHNNY Q! ...STRANO-NON AVREI CREDUTO DI POTERMI STACCARE DA LUI COSI' FACILMENTE...
LEONARD STARR 11-22



INTANTO...
NEW YORK!!! UFFA, JOHNNY, CHE CI ANDIAMO A FARE?
ANDREMO A TEATRO TI PIACE IL VARIETA', NO, COZY?



NON PIU' IL GENERE DI SPETTACOLI CHE MI PIACEVANO, SONO PROIBITI DALLA LEGGE, ORA!
E' ORA CHE TI FACCIA UN PO' DI CULTURA! FA' I BAGAGLI!















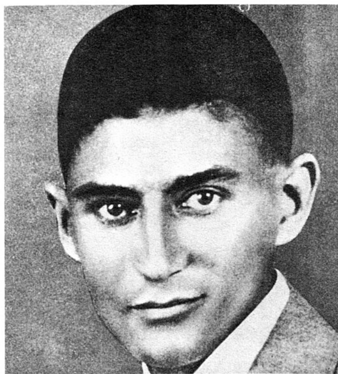




BREVE ADDIO - FINE

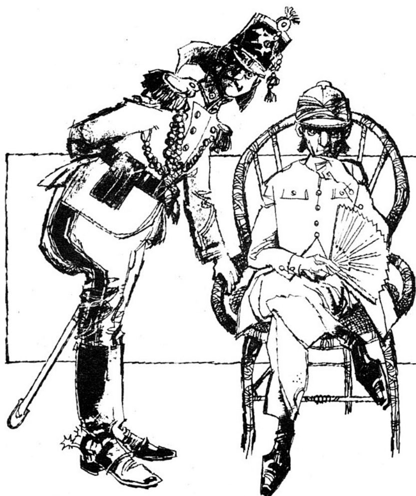
IL RACCONTO





Diciamo la verità, come al solito, del resto. L'esperimento da noi tentato in Alterlinus di pubblicare, accanto ai migliori fumetti d'avventura recuperabili o commissionabili, anche racconti d'avventura illustrati, se non addirittura reinterpretati, dal nostro grande Dino Battaglia, non ha per ora incontrato l'unanimità dei consensi. Qualche dissenso ci è arrivato e continua ad arrivarci. Cosa c'entra un racconto con i fumetti? Alterlinus è o non è una rivista di fumetti? Se voglio leggere un racconto, perché prendere una rivista di fumetti e non un libro economico? Questo è il succo delle non molte, ma violente, obiezioni. Non ci hanno convinto, e vi spieghiamo il perché. Alterlinus è una "rivista di viaggi e d'avventura", preghiamo gli obiettori di riscontrare quanto è specificato sotto la testata del primo numero e seguenti. Alterlinus pubblica prevalentemente fumetti, d'accordo, ma con questo non intende rinunciare a far leggere o rileggere i migliori racconti d'avventura recuperabili o commissionabili. Alterlinus, come già prima Linus insomma, non concepisce i fumetti come un genere d'evasione per analfabeti e soprattutto non concepisce i lettori di fumetti come analfabeti refrattari alla letteratura. La letteratura, e proprio la letteratura più alta, può aiutare a capire il nostro grande Hugo Pratt, tanto per fare un esempio. Dunque, con il permesso della maggioranza dei nostri lettori, insistiamo nell'esperimento. Anzi, date simili premesse, la pubblicazione del quarto testo della nostra antologia può apparire addirittura provocatoria: si tratta, infatti di Nella colonia penale *di Franz Kafka. Franz Kafka, lo sappiamo, non è certo abitualmente considerato un narratore d'avventura. Questo perché l'abitudine ingenera pigrizia. Invece, provate a leggere o rileggere questo racconto del 1914, a cui Dino Battaglia ha accompagnato e contrapposto mordaci e divertenti illustrazioni in grado di alleviare e di aggravare insieme la tensione: ebbene non vi pare che sia, nel suo orrore sognato, una vera, straordinaria avventura? A noi pare di sì, per questo vi proponiamo* Nella colonia penale. *Quanto a Franz Kafka, riteniamo che sarebbe inutile e presuntuoso dilungarci su di lui. Forse, almeno di nome, lo conoscono persino gli obiettori alla letteratura in Alterlinus. Nato il 3 luglio 1883 a Praga, morto di tubercolosi il 3 giugno 1924 nei pressi di Vienna, dopo una breve vita tormentata e tormentatrice del prossimo, ebreo boemo di lingua tedesca, impareggiabile tragico e impareggiabile comico è uno dei massimi scrittori di questo secolo. Tranne* La metamorfosi, Nella colonia penale *e altri pochi magistrali racconti, tutta l'opera di Franz Kafka è uscita postuma, nonostante le sue diverse disposizioni. Franz Kafka, infatti, aveva disposto che quanto non pubblicato in vita da lui fosse distrutto dopo la sua morte. L'amico Max Brod non si sentì, per fortuna, di rispettare tali disposizioni, così dopo pochi anni apparvero i romanzi incompiuti, eppure densi di un intero universo letterario,* Il Processo, Il Castello, America, *e una serie di frammenti, di brevi componimenti, di abbozzi di occasione, e dopo molti anni diari, lettere, addirittura labili ricordi di colloqui chissà se mai avvenuti, registrati da solerti o immaginosi testimoni; l'universo letterario di Kafka, attraverso l'incompiutezza, la frammentarietà, la occasionalità, la labilità delle pagine effettivamente sue o comunque a lui attribuite che sono state pubblicate nel mezzo secolo della sua morte, si è andato ingrossando di intuizioni e conferme, riscontri e previsioni, folgorazioni e scandagli che ne fanno un'opera fondamentale, misteriosa e lampante spiegazione dell'angoscia e dell'inquietudine moderna.*

o.d.b.

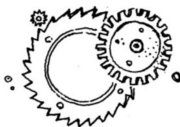


Nella colonia penale

racconto di Franz Kafka — *illustrato da Dino Battaglia*

« È una macchina curiosa » disse l'ufficiale all'esploratore, abbracciando con uno sguardo in certo senso ammirato la macchina, che pur conosceva bene. Ma l'esploratore sembrava aver ceduto soltanto per cortesia all'invito del comandante di assistere all'esecuzione capitale di un soldato condannato per insubordinazione e oltraggio al superiore. Anche nella colonia penale non c'era, evidentemente, un grande interesse per questa esecuzione; nella piccola valle, profonda, sabbiosa, isolata da ogni parte da pendii scoscesi e brulli, non c'erano, almeno in quel momento, oltre all'ufficiale e all'esploratore, che il condannato, un uomo mezzo inebetito, dalla bocca larga, e i capelli e il viso in disordine, e un soldato, che teneva la pesante catena cui facevan capo le altre più piccole che serravano il piede, i polsi e il collo del condannato, e ch'erano poi collegate tra di loro da altre catene ancora. D'altronde, il condannato aveva talmente l'aspetto di un cane sottomesso, da dare l'impressione che lo si poteva lasciar correre liberamente per i pendii e che bastava chiamarlo poi con un fischio all'inizio dell'esecuzione, perché accorresse.

L'esploratore non s'interessava molto della macchina: andava su e giù dietro al condannato, con visibile indifferenza, mentre l'ufficiale faceva gli ultimi preparativi, ora infilandosi sotto l'apparecchio profondamente incastrato nel suolo, ora salendo sopra una scala a pioli per esaminare le parti superiori. Eran lavori che si potevan anche lasciare ad un meccanico. Ma l'ufficiale li eseguiva con grande zelo, sia che fosse particolarmente entusiasta di questa macchina, sia che non volesse affidare, per qualche altra ragione, a nessun altro questo lavoro. « Ecco, tutto è pronto! » esclamò finalmente, scendendo dalla scala. Era incredibilmente spossato, respirava con la bocca spalancata; due finissimi fazzoletti da donna erano fissati a forza sotto al colletto dell'uniforme. « Queste uniformi sono troppo pesanti per i tropici » disse l'esploratore invece d'informarsi, come l'ufficiale s'aspettava, della macchina. « Certo » rispose l'ufficiale, lavandosi le mani sporche d'olio e di grasso, in un secchio di acqua già pronto, « ma significano la patria; e

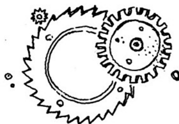


non ce ne vogliamo dimenticare. Ma guardi dunque questa macchina » aggiunse poi subito, asciugandosi le mani con un panno e accennando contemporaneamente alla macchina. «Finora aveva bisogno di esser mossa da una mano, ma d'ora in poi funzionerà da sola. » L'esploratore accennò di sì col capo e seguì l'ufficiale. Costui cercava di premunirsi contro ogni incidente dicendo: « Naturalmente possono capitare dei guasti; spero però che oggi non ne avvengano, comunque occorre tenerne conto. La macchina deve essere in moto per dodici ore consecutive. Ma se anche capitassero dei guasti, saranno trascurabili e potranno esser subito eliminati. »

« Non vuol sedersi? » chiese alla fine e da un monte di sedie di bambù ne tirò fuori una offrendola all'esploratore, che non seppe rifiutarla. Sedeva ora sull'orlo di una fossa, in cui gettò una fuggevole occhiata. Non era molto profonda. Da un lato la terra scavata era stata ammonticchiata in maniera da formare una specie di argine; dall'altro c'era la macchina. « Non so » disse l'ufficiale « se il comandante le ha già spiegato come funziona l'apparecchio. » L'esploratore fece con la mano un gesto incerto; l'ufficiale non chiedeva di meglio perché così poteva spiegarlo ora lui stesso. « Questa macchina » cominciò, afferrando una biella per appoggiarvisi sopra «è un'invenzione del precedente comandante. Io ho collaborato ai primi tentativi ed ho partecipato anche a tutti i lavori fino al compimento. Il merito dell'invenzione però spetta soltanto a lui. Ha sentito parlare del nostro precedente comandante? No? Ebbene, non credo di dire troppo, se dichiaro che l'ordinamento di tutta la colonia è opera sua. Noi, i suoi amici, sapevamo già, quando morì, che l'ordinamento della colonia era talmente concluso in sé, che il suo successore, anche se avesse avuto mille progetti nuovi nella testa, non avrebbe potuto, almeno per molti anni, cambiar nulla di quel che era stato fatto. E le nostre previsioni si sono avverate; il nuovo comandante ha dovuto riconoscerlo. Peccato che lei non abbia conosciuto il vecchio comandante! Ma » s'interruppe l'ufficiale « io sto chiacchierando e la sua macchina è qui dinanzi a noi. E' formata, come vede, da tre parti. Coll'andar del tempo, si sono venute creando per ognuna di queste parti delle denominazioni, per così dire popolari... La parte inferiore si chiama letto, quella superiore il disegnatore e quella di mezzo, oscillante, l'erpice. »

« L'erpice? » chiese l'esploratore. Non aveva ascoltato con troppa attenzione; il sole batteva con troppa violenza in quella valle senza ombra; era difficile raccogliere i propri pensieri. Tanto più ammirevole gli sembrò l'ufficiale che, stretto nella sua uniforme di parata appesantita di spalline e ornata di cordoni, sosteneva con tanto zelo la sua causa e inoltre, parlando, si dava anche da fare a stringere qua e là una vite con un cacciavite. In una condizione analoga a quella dell'esploratore sembrava trovarsi il soldato. S'era avvolto ai polsi le catene del condannato e, appoggiandosi con una mano al suo fucile, se ne stava con la testa penzoloni, senza curarsi più di nulla. L'esploratore non se ne stupì, perché l'ufficiale parlava in francese e certo né il soldato né il condannato comprendevano quella lingua. Quanto più sorprendente doveva dunque apparire che il condannato si sforzasse di seguire le spiegazioni dell'ufficiale! Con una specie di tenacia insonnolita volgeva lo sguardo sempre là dove l'ufficiale via via accennava e, quando questi venne interrotto dall'esploratore con una domanda, anche lui, come l'ufficiale, guardò l'esploratore.

« Già, l'erpice » disse l'ufficiale « il nome è appropriato. Gli aghi sono disposti a erpice; e anche il movimento è complessivamente come quello di un erpice, pur se si fissa sopra uno stesso punto e più a regola d'arte. Lo capirà del resto subito. Qui, sul letto, viene steso il condannato. — Voglio prima descriver la macchina e soltanto poi procedere al suo azionamento pratico. Così potrà seguirne meglio il funzionamento. C'è poi un dente, nella ruota del disegnatore, troppo levigato: stride molto quando funziona; ed è così quasi impossibile intendersi; e pezzi di ricambio è molto difficile, purtroppo, procurarseli qui. — Ecco dunque, come dicevo, il letto; è completamente ricoperto



da uno strato di ovatta, e la ragione la verrà a conoscere poi. Su questa ovatta viene steso bocconi il condannato, naturalmente nudo; ecco qui delle cinghie per legarlo ai piedi, alle mani e al collo. Qui, a capo del letto, dove lo uomo, come ho detto già, giace da principio col viso in giù, si trova questo piccolo tampone di feltro, che può venir regolato in maniera da entrargli proprio in bocca; ha lo scopo d'impedirgli di urlare e di mordersi la lingua. E il condannato deve per forza introdurre il feltro in bocca, altrimenti la cinghia gli spezzerebbe lo osso del collo. »

« Questa è ovatta? » domandò l'esploratore, sporgendosi in avanti. « Sì, certo » rispose l'ufficiale sorridendo « la tocchi da sé. » Afferrò la mano dell'esploratore e la fece passare sopra il letto. « È un'ovatta preparata in modo speciale, perciò si stenta a riconoscerla; del suo scopo riparlerò più tardi. » L'esploratore s'era cominciato a interessare un poco; facendosi ombra con la mano, guardava in alto la macchina. Era una costruzione imponente. Il letto e il disegnatore avevano la stessa dimensione e sembravano due cofani scuri. Il disegnatore era fissato a circa due metri sopra il letto; erano collegati fra di loro, agli angoli, da quattro sbarre di ottone, che al sole parevano lampeggiare. Fra i due cofani era l'erpice, sospeso ad un nastro d'acciaio.

L'ufficiale non aveva fatto gran caso alla precedente indifferenza dell'esploratore, ma si accorgeva ora del sorgere di un certo interesse; interruppe perciò le sue spiegazioni per lasciare all'esploratore il tempo di osservare indisturbato. Il condannato lo imitava; e, non potendosi far ombra con le mani, guardava in alto strizzando gli occhi.

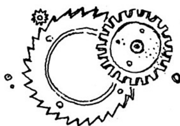
« Dunque, l'uomo sta lì disteso » disse l'esploratore riappoggiandosi allo schienale della poltrona, e accavallando le gambe.

« Sì » disse l'ufficiale, spostando un po' indietro il suo berretto e passandosi la mano sulla faccia accaldata « ora stia a sentire! Tanto il letto che il disegnatore hanno una propria batteria elettrica; al letto occorre per conto suo, al disegnatore per l'erpice. Appena il condannato è stato fermato con le cinghie, vien messo in moto il letto, che comincia a tremare in piccolissime e rapidissime scosse, tanto in senso ondulatorio quanto sussultorio contemporaneamente. Avrà visto apparecchi simili nelle case di cura; con la differenza che nel nostro letto i movimenti sono esattamente calcolati, poiché devono concordare perfettamente coi movimenti dell'erpice. E proprio a questo è affidata l'esecuzione vera e propria della condanna. »

« E qual è la condanna? » domandò l'esploratore. « Ma come, non sa neanche questo? » fece l'ufficiale stupito, e si morse le labbra. « Perdoni se le mie spiegazioni sono forse un po' disordinate; la prego di scusarmi. Prima le spiegazioni usava darle il comandante; ma quello attuale si è sottratto a quest'obbligo onorifico; ma che non metta neanche al corrente un visitatore così illustre » — l'esploratore cercò quasi di respingere con le mani tese quell'omaggio, ma l'ufficiale insisté nella espressione — « un visitatore così illustre sulla forma in cui viene eseguita la condanna, è un'altra innovazione che... » e qui le labbra stavan per formulare una bestemmia, ma si trattenne e aggiunse soltanto: « Non ne sono stato informato e quindi non ne ho colpa. Del resto sono la persona più adatta per spiegare con qual metodo vengono eseguite le nostre condanne, poiché porto qui » e si picchiò, sul petto, sul taschino « i relativi disegni del vecchio comandante. »

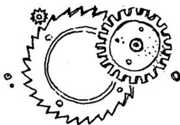
« Disegni del comandante? » chiese l'esploratore. « Ma dunque egli riuniva in sé tutte le qualità? Era soldato, giudice, ingegnere, chimico e disegnatore? »

« Certamente » confermò l'ufficiale, anche con la testa, con uno sguardo fisso e assorto. Poi esaminò le sue mani; non gli parvero abbastanza pulite per toccare i disegni; si avvicinò perciò al secchio e le lavò di nuovo. Poi tirò fuori una piccola borsa di cuoio e disse: « La nostra condanna non è severa: al condannato viene scritto sul corpo coll'erpice il comandamento che ha violato. A questo condannato, per esempio » l'ufficiale accennò all'uomo « verrà scritto sul corpo: onora il tuo superiore! »



L'esploratore gettò un'occhiata di sfuggita a quell'uomo; teneva la testa china, quando l'ufficiale aveva accennato a lui e pareva aguzzare tutte le forze del suo udito per intendere qualcosa. Ma le contrazioni dei suoi labbroni, gonfi e serrati insieme, mostravano chiaramente che non riusciva a capire nulla. L'esploratore, pur avendo l'intenzione di fare diverse domande, in presenza del condannato si limitò a chiedere soltanto: « Conosce la sua condanna? » « No » rispose l'ufficiale, e voleva continuare subito le sue spiegazioni, ma l'esploratore lo interruppe: « Non conosce la propria condanna? » « No » ripeté l'ufficiale, e tacque per un istante, quasi esigesse dall'esploratore una giustificazione più precisa della sua domanda e aggiunse poi: « Sarebbe inutile comunicargliela, tanto imparerà a conoscerla sul suo corpo. » L'esploratore non voleva domandare altro ma sentì lo sguardo del condannato posarsi su di lui; pareva chiedergli se approvasse davvero un simile procedimento. Perciò l'esploratore, che s'era sdraiato già nella poltrona, tornò a piegarsi in avanti e domandò ancora: « Ma saprà almeno di essere stato condannato?» « Neppure questo » rispose l'ufficiale, sorridendo all'esploratore, quasi attendesse da lui qualche altra strana confidenza. « No! » disse l'esploratore, passandosi una mano sulla fronte « allora quest'uomo non sa, neppure ora, come è stata accolta la sua difesa? » « Non ha avuto modo di difendersi » disse l'ufficiale, guardando da una parte, quasi parlando fra sé, per non umiliare l'esploratore a raccontargli cose assolutamente ovvie. « Ma dovrà pur aver avuto modo di difendersi » disse l'esploratore, alzandosi dalla poltrona.

L'ufficiale si rese conto che la spiegazione del funzionamento della macchina rischiava di esser ritardata per un pezzo, si avvicinò perciò all'esploratore, lo prese a braccetto, accennò con la mano al condannato che vedendo l'attenzione di tutti così palesemente rivolta verso di lui, si irrigidì sull'attenti — anche il soldato lo tirò per la catena — e disse: « La cosa sta così. Sono stato nominato giudice qui in questa colonia penale, nonostante la mia giovane età, perché collaboravo anche col vecchio comandante in tutte le questioni penali e conosco questa macchina alla perfezione. Il principio secondo cui decido è questo: la colpevolezza è sempre fuori discussione. Altri tribunali non possono seguire questo principio, perché sono formati di più persone e hanno inoltre sopra di sé istanze superiori. Ma qui non è così, o almeno non lo era quando c'era ancora il vecchio comandante. Quello nuovo ha già dimostrato di aver voglia d'immischiarsi nel mio ufficio, finora però m'è riuscito di tenerlo a distanza, e ci riuscirò anche in seguito. Lei desiderava che le spiegassi questo caso: è semplice, come tutti gli altri. Un capitano mi ha informato ufficialmente stamani che quest'uomo, assegnatogli come attendente e che dorme davanti alla sua porta, ha dormito durante le ore di servizio. Egli infatti ha l'obbligo di alzarsi allo scoccare di ogni ora e di fare il saluto militare davanti alla porta del capitano. Non è certo un dovere gravoso, ed è necessario, perché il soldato deve essere sempre pronto, sia per far la guardia, come per il servizio. Il capitano volle assicurarsi la notte scorsa, se l'attendente faceva il suo dovere. Spalancò la sua porta alle due in punto e lo trovò tutto raggomitolato a dormire. Prese il suo scudiscio e gli dette una frustata in viso. Invece di alzarsi e chieder scusa, l'uomo afferrò per le gambe il padrone e scotendolo gli gridò: Via quella frusta, se no ti mangio. Questa è la situazione di fatto. Il capitano è stato da me un'ora fa, io ho scritto il suo rapporto e subito vi ho accluso la sentenza. Poi ho fatto metter l'uomo in catene. È stata una cosa semplicissima. Se avessi prima fatto chiamare l'uomo per interrogarlo, non ne sarebbe nata che confusione. Avrebbe mentito, e, se mi fosse riuscito di confutare le sue menzogne, le avrebbe sostituite con altre, e così via. Così invece lo tengo e non lo lascio più. E' tutto chiaro ora? Ma il tempo passa, l'esecuzione doveva esser già cominciata e non ho ancora terminato la spiegazione della macchina. » Costrinse l'esploratore a sedersi nella poltrona, tornò vicino alla macchina e incominciò: « Come vede, l'erpice corrisponde alla forma uma-

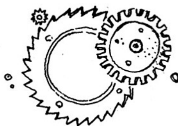


na; qui c'è l'erpice per il torso, qui quelli per le gambe. Per la testa c'è soltanto questo piccolo punteruolo. Le risulta tutto chiaro? » E si chinò gentilmente verso l'esploratore, pronto a dare spiegazioni più esaurienti.

Questi guardava l'erpice con la fronte aggrottata. Le informazioni sulla procedura non lo avevano soddisfatto. Comunque occorreva non dimenticare che si trattava di una colonia penale, che si doveva quindi ricorrere a misure speciali e che era necessario procedere militarmente in tutto. Inoltre aveva qualche speranza nel nuovo comandante che, evidentemente, sebbene lentamente, aveva l'intenzione di introdurre una nuova procedura, che nella testa ristretta di quell'ufficiale non poteva naturalmente entrare. Seguendo il filo di questi ragionamenti, egli domandò: « Assisterà il comandante all'esecuzione? » « Non è certo » disse l'ufficiale, colpito spiacevolmente da quella brusca domanda, e il suo volto cordiale si contrasse: « Appunto per questo dobbiamo spicciarci. Occorrerà anzi, per quanto me ne dispiaccia, che abbrevi le mie spiegazioni. Ma potrei completare magari domani, quando la macchina sarà stata ripulita — il suo unico difetto appunto è che si sporca tanto — le spiegazioni tralasciate oggi. Mi limiterò dunque soltanto all'essenziale. Quando l'uomo è steso sul letto e questo comincia a sussultare, l'erpice viene abbassato sul corpo, e si colloca da sé in maniera da toccarlo appena colle punte; una volta fissata la posizione, questo cavo d'acciaio s'irrigidisce in modo da diventare come una sbarra. Ed ora comincia il gioco. Chi non è iniziato non si accorge lì per lì di qualche differenza fra pena e pena. L'erpice par lavorare sempre allo stesso modo. Vibrando trafigge colle sue punte il corpo, che vibra per conto suo nel letto. Per render possibile a tutti di controllare l'esecuzione della condanna, l'erpice è fatto di vetro. C'è stata qualche difficoltà tecnica da superare, per riuscire a fissarvi gli aghi, ma dopo molti tentativi, ci siamo riusciti. Non ci siamo davvero risparmiati delle fatiche. Ed ora tutti possono vedere, attraverso il vetro, come l'iscrizione venga segnata sul corpo. Non si vuol avvicinare per guardare gli aghi? »

L'esploratore s'alzò lentamente, si avvicinò e si chinò sull'erpice. « Lei vede » disse l'ufficiale « due specie di aghi disposti in varie direzioni. Ogni ago lungo ne ha uno corto accanto: quello lungo scrive e quello corto spruzza l'acqua per lavare via il sangue e mantenere così lo scritto sempre chiaro. L'acqua insanguinata viene poi avviata in piccole condutture e scorre finalmente in una grossa cannella che sbocca, per mezzo di un tubo di scarico, nella fossa. » L'ufficiale indicava col dito il preciso percorso che doveva seguire l'acqua insanguinata. Quando, per rendere la spiegazione più chiara possibile, egli fece conca con le mani all'imboccatura del tubo di scarico, quasi per raccoglier l'acqua, l'esploratore alzò la testa e, tastando dietro a sé con la mano, cercò di tornare alla sua poltrona. Si accorse allora con raccapriccio che anche il condannato aveva, come lui, seguito lo invito dell'ufficiale di osservare la disposizione dell'erpice da vicino. Era riuscito con la catena a trascinare un po' innanzi il soldato insonnolito, e s'era perfino chinato sopra il vetro. Con occhi incerti — lo si vedeva bene — cercava di vedere quel che gli altri due avevano osservato in quel momento; mancandogli però ogni spiegazione, non vi riusciva. Si chinava un po' qua e un po' là, e non finiva di percorrere con lo sguardo il vetro, in ogni senso. L'esploratore voleva tirarlo indietro, poiché probabilmente quel che faceva era passibile di punizione. Ma l'ufficiale trattenne l'esploratore con una mano e con l'altra prese una zolla di terra dall'argine e la scagliò poi verso il soldato. Questi alzò gli occhi sussultando, vide quel che il condannato aveva osato fare, lasciò il fucile, puntò i piedi coi tacchi sul terreno, e tirò indietro con uno strattone il condannato, tanto da farlo cadere in terra; lo guardò poi così disteso mentre, contorcendosi, faceva tintinnare le sue catene.

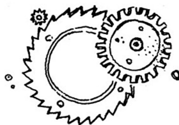
« Rialzalo! » gridò l'ufficiale, perché s'accorgeva che l'esploratore veniva troppo distratto dal condannato. L'esploratore si era infatti piegato al di là dell'erpice, senza preoccuparsene menomamente, attento solo a vedere cosa suc-



cedeva al condannato.

« Trattalo con riguardo! » gridò ancora l'ufficiale. Girò intorno alla macchina, afferrò egli stesso sotto le ascelle il condannato, che sdrucciolava continuamente, per rimetterlo in piedi coll'aiuto del soldato.

« Ora so già tutto » disse l'esploratore, quando l'ufficiale tornò presso di lui. « Salvo l'essenziale » disse questi, prese l'esploratore per un braccio e gli accennò in alto: « Lassù nel disegnatore c'è il meccanismo degli ingranaggi che determina il movimento dell'erpice, e vien disposto a seconda del disegno corrispondente alla condanna. Adopro ancora i disegni del vecchio comandante. Eccoli qua » e così dicendo trasse alcuni fogli da una cartella di cuoio « non posso, putroppo, darglieli in mano perché sono la cosa più preziosa che abbia. Si sieda, glieli farò vedere da questa distanza e vedrà bene tutto. » Mostrò il primo foglio. L'esploratore avrebbe voluto dire volentieri qualche parola di approvazione, ma vide solo un labirinto di linee che s'incrociavano continuamente e, fitte com'erano, quasi coprivano tutto il foglio, tanto che soltanto a fatica si potevano distinguere gli spazi bianchi. « Legga » disse l'ufficiale. « Non ci riesco » rispose l'esploratore. « Eppure è chiaro! » ribattè l'ufficiale. « È fatto con molta arte » disse l'esploratore evasivamente « ma non riesco a decifrarlo. » « Già » osservò l'ufficiale ridendo e riponendo la cartella, « non è un saggio di calligrafia per scolaretti. Occorre leggervi a lungo. Anche lei alla fine ci riuscirebbe. Naturalmente non deve essere uno scritto semplice; non deve infatti uccidere subito ma, in media, soltanto in un periodo di dodici ore; dopo sei ore, si calcola, giunge il punto culminante. Occorre dunque che lo scritto vero e proprio sia circondato da molti ghirigori, perché da solo, gira intorno al corpo in una zona sottile; il resto è destinato agli ornamenti. Riesce ora ad apprezzare il lavoro dell'erpice e di tutta la macchina? Guardi un po'! » Saltò sulla scala, manovrò una ruota, gridando in basso: « Attenzione, si tiri da parte! » e tutto l'apparecchio si mise in movimento. Se la ruota non avesse cigolato sarebbe stata una cosa magnifica. Come se fosse stato sorpreso da quella ruota che non funzionava a dovere, l'ufficiale la minacciò col pugno, allargò le braccia verso l'esploratore come per scusarsi e si affrettò poi a scendere, per osservare il funzionamento della macchina, dal basso. C'èra ancora qualcosa che non andava e che solo lui poteva notare; risalì per la scala e con tutte e due le mani armeggiò nell'interno del disegnatore, scivolando poi giù per far più presto, lungo una delle sbarre, invece di usar la scala e gridando per farsi intendere in quel frastuono, con grande eccitazione, nell'orecchio dell'esploratore: « Comprende ora quel che succede? L'erpice comincia a scrivere; una volta che lo scritto è stato segnato una prima volta sulla schiena dell'uomo, lo strato di ovatta si arrotola facendo girare così il corpo lentamente da una parte, per offrire all'erpice nuovo spazio. I punti piagati dalla scrittura vengono a trovarsi intanto a contatto dell'ovatta che, per la sua speciale preparazione, arresta subito l'emorragia e prepara il corpo a una nuova più profonda incisione della scrittura. Questi denti all'orlo dell'erpice strappan poi via a ogni movimento del corpo, l'ovatta dalle ferite e la gettan nella fossa, sicché l'erpice può riprender il suo lavoro. E così, per dodici ore, scrive sempre più profondamente. Nelle prime sei ore il condannato vive quasi come prima, non sente che dolore. Dopo due ore vien levato il feltro, poiché l'uomo non ha più la forza di gridare. Qui, in questa scodella a capo del letto, scaldata elettricamente, c'è una minestra di riso caldo e l'uomo, se ne ha voglia, può mangiare quanto gli riesce di prenderne con la lingua. Nessuno si lascia sfuggir questa occasione. Non ne ho conosciuto neppur uno che non lo facesse e la mia esperienza è grande. Soltanto verso la sesta ora perde il gusto di mangiare. E allora mi metto di solito in ginocchio qui vicino per osservare il fenomeno. L'uomo inghiotte di rado l'ultimo boccone, lo rigira soltanto in bocca per sputarlo nella fossa. Mi devo chinare allora, altrimenti mi viene in faccia. Ma come si quieta l'uomo dopo la sesta ora! Al più ottuso si dischiude l'intelligenza. Comincia

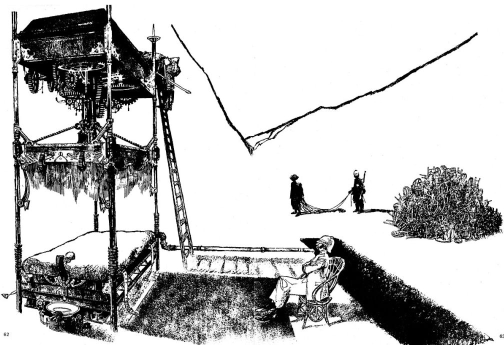


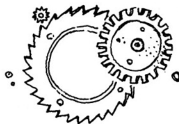
a diffondersi dagli occhi. È una vista che potrebbe tentare qualcuno a mettersi accanto al condannato sotto l'erpice. In fondo non succede che una cosa: l'uomo comincia a decifrare lo scritto; stringe le labbra come se stesse in ascolto. Lo ha visto lei stesso, non è facile decifrare lo scritto con gli occhi; ma il nostro uomo lo decifra con le sue ferite. È certamente una gran fatica e gli ci vogliono sei ore per compierla. Ma in quel punto l'erpice lo trafigge completamente e lo getta nella fossa, dove cade con un tonfo sull'ovatta e l'acqua insanguinata. Allora la sentenza è stata eseguita e noi, io e il soldato lo sotterriamo. »

L'esploratore aveva chinato l'orecchio verso l'ufficiale e guardava, con le mani nelle tasche della giacca, il lavoro della macchina. Anche il condannato la osservava ma senza capire. S'era chinato un poco per seguire l'oscillare degli aghi, quando il soldato, ad un cenno dell'ufficiale, gli tagliò di dietro con un coltello camicia e pantaloni, che, naturalmente, caddero ai suoi piedi. Il condannato tentò di afferrare la roba, per coprirsi, ma il soldato lo sollevò per aria scuotendogli gli ultimi panni di dosso. L'ufficiale fermò la macchina e nel silenzio che subentrò il condannato fu disteso sotto l'erpice. Vennero levate le catene e al loro posto strette le cinghie; per il condannato questo parve costituire in un primo momento quasi un sollievo. Poi l'erpice si abbassò ancora un poco, poiché si trattava di un uomo magro. Quando venne sfiorato dalle punte, la sua pelle fu percossa da un brivido; mentre il soldato si occupava della sua mano destra, egli allungò la sinistra senza sapere in che senso; ma era in direzione dell'esploratore. L'ufficiale osservava quest'ultimo ininterrottamente con la coda dell'occhio, come per leggergli in viso l'impressione che gli faceva l'esecuzione, ora ch'egli l'aveva spiegata almeno sommariamente.

La cinghia destinata al polso si strappò; probabilmente il soldato l'aveva stretta troppo; toccava all'ufficiale rimediarvi; il soldato gli mostrò la cinghia rotta. Questi infatti gli si avvicinò e, volgendo il viso verso l'esploratore, disse: « La macchina è molto complicata, qua e là c'è sempre qualcosa che si strappa o si rompe; ma questo non deve turbare il nostro giudizio complessivo. Quanto alla cinghia, c'è subito da sostituirla, e precisamente con una catena; purtroppo la leggerezza delle oscillazioni, per quel che riguarda il braccio destro, verrà a soffrirne ». E mentre fissava le catene aggiunse: « I mezzi per la manutenzione della macchina sono ora molto limitati. Sotto il vecchio comandante c'era un fondo tutto a mia disposizione, destinato soltanto a questo scopo. C'era poi un magazzino in cui si teneva pronto qualsiasi pezzo di ricambio necessario. Confesso che ne facevo quasi spreco; prima s'intende, non ora, come invece sostiene il nuovo comandante, che si serve d'ogni pretesto per combattere le vecchie istituzioni. Egli amministra ora personalmente i fondi destinati alla macchina e se mando a chiedere una cinghia vuole quella rotta come prova; quella nuova arriva poi dopo dieci giorni, ma è di qualità inferiore e serve a poco. Di come possa far funzionare nel frattempo la macchina senza cinghie, nessuno si preoccupa. »

L'esploratore intanto rifletteva: è sempre rischioso intervenire in maniera decisiva negli affari di un paese straniero. Non era cittadino della colonia penale né dello stato a cui apparteneva. Se avesse condannato o addirittura fatto sospendere questa esecuzione, gli si poteva dire: sei uno straniero, chétati. E a ciò non avrebbe potuto replicar nulla, ma aggiungere soltanto che in questa circostanza non comprendeva nemmeno se stesso, poiché viaggiava solo allo scopo di vedere, e davvero non per cambiare le istituzioni giudiziarie di altri paesi. Certo in questo caso la situazione poteva indurre facilmente in tentazione. L'ingiustizia della procedura e l'atrocità dell'esecuzione erano indiscutibili. Nessuno avrebbe potuto supporre un qualche interesse personale nell'esploratore, poiché il condannato gli era sconosciuto, non era neanche un suo connazionale e neppure un tipo da suscitare compassione. L'esploratore stesso aveva raccomandazioni molto autorevoli, era stato accolto con grande cortesia e l'invito ad assistere all'esecuzione pareva con-



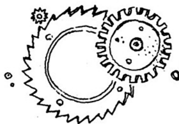


tenere anzi una tacita richiesta di un giudizio in proposito. Questo era tanto più verosimile, in quanto il comandante, come aveva inteso anche troppo chiaramente, non era un sostenitore di questo modo di procedere e anzi aveva assunto un atteggiamento quasi ostile verso lo ufficiale.

Ma in quel momento l'esploratore udì un grido di rabbia dell'ufficiale, che aveva appena introdotto, non senza fatica, il tampone di feltro in bocca al condannato; ma questi, preso da un irresistibile urto di vomito, aveva chiuso gli occhi e dato di stomaco. L'ufficiale lo sollevò in furia dal tampone cercando con uno strattone di girar la testa verso la fossa; ma era troppo tardi, il vomito colava già lungo la macchina. « È tutta colpa del comandante! » gridò l'ufficiale scuotendo come un ossesso le sbarre d'ottone che aveva *dinanzi* « la macchina mi s'insudicia come una stalla! » E mostrava con le mani tremanti all'esploratore quel ch'era successo. « Per ore intere ho cercato di far capire al comandante che fin dal giorno prima dell'esecuzione non si deve dar più da mangiare al condannato. Ma la nuova tendenza umanitaria impone nuove abitudini. Le signore del comandante rimpinzano il condannato, prima che venga portato via, di dolciumi. Per tutta la sua vita s'è nutrito solo di pesce puzzolente, e ora ha da mangiare dolciumi! Ma anche questo sarebbe ammissibile, e non avrei nulla da obiettare; perché però non si procura un nuovo feltro, come l'ho richiesto da tre mesi? Com'è possibile mettere in bocca senza ripugnanza, un feltro ch'è stato succhiato e morso da più di cento uomini in agonia? »

Il condannato aveva chinato il capo e sembrava tranquillo; il soldato era occupato a pulire la macchina con la camicia del condannato. L'ufficiale s'avvicinò all'esploratore che, come per un presentimento, fece un passo indietro; ma l'ufficiale lo prese per la mano e lo tirò da una parte. « Voglio dirle due parole in confidenza » disse « me lo permette? » « Certo » rispose l'esploratore e con gli occhi bassi si mise ad ascoltarlo.

« Questa procedura e questa forma di esecuzione, che lei ha adesso occasione di ammirare, non ha ora più, nella nostra colonia, nessun aperto sostenitore. Io sono l'unico ormai a difendere insieme a lei l'eredità del vecchio comandante. Ad un ulteriore sviluppo della procedura non posso pensare, consumo tutte le mie forze per mantenere in vita quel che esiste. Quando viveva il vecchio comandante, la colonia era piena di suoi seguaci; in parte posseggo anch'io la sua forza di persuasione, ma mi manca tutta la sua autorità; perciò i seguaci si sono rintanati, ce ne sono ancora molti, ma nessuno lo ammette. Se lei, oggi, e cioè in un giorno d'esecuzione, va nella sala da tè ad ascoltare un po' di chiacchiere, sentirà forse soltanto discorsi ambigui. Sono tutti antichi sostenitori, ma sotto l'attuale comandante e dato il suo punto di vista, non mi servono a nulla. Ed ora io le domando: un'opera simile » e accennava alla macchina « frutto d'una vita intera, è mai possibile che debba andar perduta per colpa di questo comandante e delle signore, che lo dominano? Si può permetter ciò, anche se si viene, come forestiero, solo per pochi giorni nella nostra isola? Ma non c'è tempo da perdere; si sta tramando qualcosa contro la mia competenza giudiziaria; al comando si stanno tenendo già delle riunioni, a cui non vengo invitato; perfino la sua visita qui oggi mi sembra segnare il punto della situazione; sono vili e perciò mandano avanti lei, un estraneo. Com'era diversa un tempo l'esecuzione! Già un giorno prima tutta la valle era gremita di gente; tutti venivano soltanto per vedere; la mattina presto compariva il comandante con le signore; delle fanfare svegliavano tutto l'accampamento; io annunciavo solennemente che tutto era pronto; la brigata — nessun alto funzionario doveva mancare — si disponeva intorno alla macchina; questo mucchio di poltrone di vimini sono un misero rimasuglio di quei tempi. La macchina scintillava, tutta pulita di fresco; quasi per ogni esecuzione prendevo nuovi pezzi di ricambio. Sotto centinaia d'occhi — tutti gli spettatori stavano sulla punta dei piedi, fin sulle alture — il condannato veniva steso sotto l'erpice, dal comandante stes-



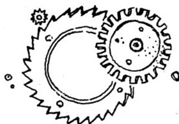
so. Quel che ora è concesso ad un semplice soldato, era allora compito mio, come presidente del tribunale, e me ne sentivo onorato. Poi cominciava l'esecuzione! Nessun rumore turbava il lavoro della macchina. Alcuni non stavano neppur più a guardare, ma si sdraiavano nella sabbia con gli occhi chiusi; tutti sapevano: ora vien fatta giustizia. Nel gran silenzio si udivan solo i sospiri del condannato, attutiti dal feltro. Oggi la macchina non riesce più a strappare al condannato un gemito più forte di quel che il feltro non possa soffocare; allora invece dagli aghi che scrivevano stillava un liquido acido, che oggi non è permesso più di usare. Ed ecco la sesta ora! Era impossibile esaudire le richieste di tutti quelli che volevano vedere da vicino! Il comandante, nella sua saggezza, disponeva che si avesse prima di tutto riguardo ai bambini; io poi, grazie al mio ufficio, c'ero sempre e spesso mi accoccolavo là con due bimbi a destra e due a sinistra in collo. Come tutti noi si coglieva l'espressione della trasfigurazione in quel volto martoriato, e come si protendevano le nostre guance nel riverbero di quella giustizia finalmente raggiunta e già quasi svanita! Che tempi, camerata! »

L'ufficiale aveva evidentemente dimenticato chi gli stava dinanzi; aveva abbracciato l'esploratore posandogli il capo sopra una spalla. Quest'ultimo si trovava in grande imbarazzo; guardava con impazienza al di sopra dell'ufficiale. Il soldato aveva finito intanto di far pulizia e da una gavetta stava versando una minestra di riso nella scodella. Appena il condannato, che pareva essersi completamente rimesso, se ne accorse cominciò ad allungar la lingua verso la minestra. Il soldato continuava sempre a respingerlo, poiché quella zuppa era destinata per più tardi, ma era comunque sconveniente che egli vi ficcasse le sue manacce sudice e se la mangiasse, proprio davanti agli occhi avidi del condannato.

L'ufficiale si riprese subito. « Non era davvero mia intenzione commuoverla » disse « lo so, è impossibile render comprensibili oggi quei tempi. Del resto la macchina funziona ancora e agisce per conto suo. E questo lo fa anche se è rimasta sola in questa valle. E il cadavere finisce per cadere, nella fossa, descrivendo pur sempre una curva indescrivibilmente dolce, anche se intorno non si accalcano, come prima, centinaia di spettatori, fitti come le mosche. Fu necessario, allora, levare intorno alla fossa una robusta ringhiera, ma è già un pezzo ch'è stata strappata via. »

L'esploratore tentava di nascondere il suo viso all'ufficiale e si guardava intorno distratto. L'ufficiale credette ch'egli osservasse lo squallore della valle; afferrò perciò le sue mani, gli girò intorno per incontrare il suo sguardo e disse: « Si rende conto, vero, di quest'ignominia? »

Ma l'esploratore taceva. L'ufficiale per un poco lo lasciò in pace; a gambe larghe, con le mani sui fianchi, se ne stette fermo, guardando la terra. Poi sorrise all'esploratore, come per incoraggiarlo, dicendo: « Ieri mi trovavo vicino a lei, quando il comandante la invitò. Ho sentito come l'invitava. Conosco il comandante; così compresi subito lo scopo di quell'invito. Per quanto il suo potere sia abbastanza grande da permettergli di procedere contro di me, pure ancora non ne ha il coraggio, ma vuol espormi al suo giudizio, al giudizio di uno straniero autorevole. Egli calcola con assoluta esattezza: è il secondo giorno che lei si trova nell'isola; non ha conosciuto il vecchio comandante, né il suo modo di pensare; legato a pregiudizi della cultura europea, è forse per principio ostile alla pena di morte in generale e a una forma di esecuzione capitale meccanizzata in particolare, inoltre ha potuto vedere come l'esecuzione si svolga senza partecipazione di pubblico, malinconicamente, con una macchina già un po' logora — non sarebbe perciò più che possibile (così pensa il comandante), tenuto conto di tutto ciò, che lei non ritenesse giusta la mia procedura? E se tale non la ritenesse (parlo sempre seguendo il pensiero del comandante), non lo passerà sotto silenzio, perché confiderà naturalmente nella sua ormai ben provata esperienza. Lei certo ha notato e imparato a rispettare molte caratteristiche di molti popoli, perciò non si pronuncerà proba-



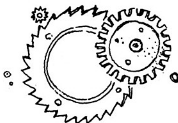
bilmente contro questa procedura con tutto lo impegno che ci metterebbe, forse, se si trovasse in patria. Ma il comandante non pretende tanto. Gli basta una parola buttata lì come per caso, una parola incauta soltanto. E non importa che risponda pienamente alle sue convinzioni, basta che in apparenza venga incontro ai desideri del comandante. Ch'egli la interrogherà con grande astuzia, ne sono più che sicuro. E le sue signore se ne staranno sedute intorno drizzando le orecchie; lei dirà all'incirca: Da noi la procedura è diversa, o, Da noi ci sono anche altre condanne oltre la pena di morte, oppure, Da noi le torture si usavano solo nel Medioevo. Son tutte osservazioni che a lei sembrano tanto giuste quanto naturali, osservazioni innocue, che non toccano la mia procedura. Ma come le accoglierà il comandante? Mi par di vederlo, il buon comandante, scostar subito la sedia per precipitarsi al balcone mentre le sue signore gli corron dietro; mi par di sentire la sua voce — le signore la chiamano una voce tonante — ed ecco quel che dice: Un grande studioso occidentale chiamato a esaminare le procedure giudiziarie in tutti i paesi, ha detto or ora che la nostra procedura, che segue ancora le antiche usanze, è inumana. Dopo un simile giudizio di una personalità così autorevole, non mi è naturalmente più possibile tollerare questa procedura. Da oggi ordino dunque... ecc. ecc. Lei vuole intervenire, dichiarare di non aver detto quello ch'egli ha proclamato, di non aver chiamato inumana la mia procedura; che al contrario, per sua matura convinzione, la ritiene la più umana e più degnamente umana; che ammira anche questo meccanismo, ma è troppo tardi; lei non riesce neppure ad arrivar sino al balcone, ch'è già gremito di signore; vuol farsi notare; vuol gridare; ma una mano femminile le tura la bocca, ed io e l'opera del vecchio comandante siamo perduti ».

L'esploratore dovette reprimere un sorriso; così facile era dunque il compito ch'egli aveva ritenuto tanto arduo! Disse evasivamente: « Lei sopravvaluta il mio influsso; il comandante ha letto la mia commendatizia e sa che non sono esperto di procedure giudiziarie. Se dovessi esprimere una opinione, sarebbe quella di un privato, che varrebbe solo quanto quella di un qualsiasi altro, e comunque molto meno di quella del comandante, che gode in questa colonia penale, come credo di sapere, diritti molto estesi. Se le sua opinione su questa procedura è già così chiara, come lei pensa, temo allora che sia suonata davvero la fine di questa procedura, senza che occorra più il mio modesto aiuto »

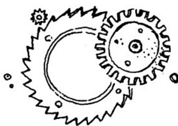
Lo capiva già l'ufficiale? No, non ancora. Scosse vivamente la testa buttando un rapido sguardo verso il condannato ed il soldato, che sussultarono e smisero di mangiare il riso, poi si fece molto vicino all'esploratore e, senza guardarlo in viso ma fissando un punto qualunque della sua giacca, disse a voce più bassa di prima: « Lei non conosce il comandante; lei si trova dinanzi a lui e a noi tutti, perdoni la espressione, come disarmato; il suo influsso, mi creda, non può esser valutato mai troppo. Fui più che felice, quando seppi che lei solo sarebbe stato presente all'esecuzione. Questa disposizione del comandante doveva colpire me, io invece la volgo a mio favore. Senza venir sviato da false insinuazioni e sguardi sprezzanti — che non si possono evitare quando all'esecuzione partecipa un pubblico più numeroso — lei ha potuto ascoltare le mie spiegazioni, ha visto la macchina ed è in procinto di assistere all'esecuzione. Il suo giudizio è certamente già determinato; se però esistesse ancora qualche piccolo dubbio, lo spettacolo della esecuzione lo dissiperà. Ed ora ho da rivolgerle questa preghiera: mi aiuti di fronte al comandante! ».

L'esploratore non lo lasciò continuare: « E come lo potrei? » esclamò « è proprio impossibile. Io non posso esserle utile né danneggiarla. »

« Ma sì che può! » disse l'ufficiale. Con una certa preoccupazione l'esploratore notò che lo ufficiale stringeva i pugni. « Lei lo può! » ripetè con maggiore insistenza l'ufficiale. « Ho escogitato un piano che deve riuscire. Lei pensa che il suo influsso non sia sufficiente. Io so in-



vece che basta. Ma anche ammettendo che lei abbia ragione non è forse necessario per mantenere questa procedura, tentare tutto, anche quel che potrebbe sembrare insufficiente? Stia dunque a sentire il mio piano. Per attuarlo occorre anzitutto che lei oggi nella colonia sia molto riservato nell'esprimere un giudizio sulla procedura. Se non la si interroga direttamente, non manifesti in nessun modo il suo parere; se parla però deve esser conciso e vago; si deve notare che le costa fatica parlar in proposito: che lei è amareggiato; che se dovesse parlare apertamente, darebbe addirittura in escandescenze. Non pretendo però che lei mentisca; no davvero; non ha che da rispondere brevemente, per esempio: Sì; ho assistito all'esecuzione, oppure, Sì; sono stato a sentire tutte le spiegazioni. Soltanto questo, nient'altro. E la amarezza che le si deve leggere in viso, è più che giustificata, anche se non nel senso sperato dal comandante. E naturalmente egli non se ne renderà menomamente conto e la interpreterà in suo favore. Sopra di ciò si fonda il mio piano. Domani avrà luogo alla sede del comando una grande seduta di tutti i più alti funzionari dell'amministrazione, sotto la presidenza del comandante. Egli ha saputo fare di queste sedute, naturalmente, una specie di spettacolo. E' stata costruita apposta una galleria, ch'è sempre affollata di spettatori. Sono costretto a partecipare a queste sedute anche se la ripugnanza mi afferra. Certamente anche lei sarà invitato a questa seduta; se lei oggi si attiene al mio piano, questo invito diventerà una insistente preghiera. Ma se, per una ragione qualsiasi, che non so immaginare, lei non fosse invitato, occorre allora che lei solleciti l'invito e, senza alcun dubbio, lo otterrà subito. Ed eccola seduto domani insieme alle signore, nel palco del comandante. Egli si assicura, guardando più volte in alto, che lei è presente. Dopo altri argomenti indifferenti e ridicoli, calcolati solo per compiacere il pubblico — di solito si tratta di costruzioni portuali, sempre le solite costruzioni portuali! — si viene a parlare anche della procedura giudiziaria. Se per caso il comandante non si decidesse o tardasse a farlo, penserei io a ricordarglielo. Mi alzerò e darò l'annuncio della odierna esecuzione. Saranno poche parole, solo un rapporto; veramente non è di prammatica, ma io lo farò lo stesso. Il comandante mi ringrazierà come sempre, con un sorriso amichevole, ed ora non potrà fare a meno di cogliere una occasione così propizia. È stato dato or ora, dirà all'incirca, l'annuncio dell'avvenuta esecuzione. A questo proposito vorrei soltanto aggiungere che proprio a questa esecuzione ha assistito il grande esploratore, e tutti sanno già che la sua visita costituisce un grande onore per la nostra colonia. Ed anche la seduta odierna acquista per la sua presenza, un'importanza molto maggiore del consueto. Non vogliamo dunque chiedere a questo grande studioso come egli giudichi l'esecuzione fatta secondo le antiche consuetudini, e la procedura che la precede? Naturalmente tutti applaudono, tutti assentono, io più degli altri. Il comandante s'inchina a lei dicendo: Le rivolgo dunque, a nome di tutti, questa domanda. Allora vien lei al parapetto. Vi appoggi le mani in maniera che siano visibili a tutti, altrimenti le signore se ne impadroniranno per trastullarsi con le sue dita. E si ode finalmente la sua parola. Non so come farò a sopportare la tensione di tutte le ore che precederanno quel momento. Non si ponga nessun freno nel discorso, gridi ai quattro venti la verità, si sporga dal parapetto, urli, ma sì, urli in faccia al comandante il suo parere, il suo irremovibile parere. Ma forse lei questo non lo vuol fare, non corrisponde forse al suo carattere; nel suo paese ci si comporta forse in altro modo in casi simili; anche questo è giusto, anche questo basterà pienamente, non occorre neanche che lei si alzi, dica solo due parole, le mormori anzi, in modo che soltanto i funzionari sotto di lei le intendano: basta. Non importa che sia lei a criticare la poca partecipazione all'esecuzione, a parlar della ruota che cigola, della cinghia spezzata, del feltro schifoso, no, al resto penserò io e, mi creda, se il mio discorso non caccerà fuori dalla sala il comandante, lo costringerò a mettersi in ginocchio e a confessare: Vecchio comandante m'inchino dinanzi a te. — Ecco il



mio piano; mi vorrà lei aiutare a metterlo in pratica? Ma certo che vuole, anzi, lo deve. » E l'ufficiale afferrò l'esploratore per le braccia e lo fissò in volto, ansimando forte. Le ultime frasi le aveva gridate con tanta forza che perfino il soldato e il condannato s'eran fatti attenti; per quanto non riuscissero a capir niente, avevan smesso di mangiare e, masticando, guardavano l'esploratore.

La risposta da dare era, per quest'ultimo, fin dall'inizio, indubbia: nella sua vita aveva accumulato sin troppe esperienze per esitare in quel punto; in fondo era un uomo onesto e coraggioso. Tuttavia, vedendo il soldato e il condannato, esitò per un istante. Ma alla fine disse quel che doveva dire: « No. » L'ufficiale batté più volte gli occhi, ma non distolse da lui lo sguardo. « Desidera una spiegazione? » chiese l'esploratore. L'ufficiale accennò in silenzio di sì. « Sono un avversario di questa procedura » disse allora l'esploratore « ancor prima che lei mi concedesse la sua fiducia — e di questa fiducia, naturalmente, non abuserò in nessun modo — avevo già riflettuto se avevo il diritto di intervenire contro questa procedura e se il mio intervento poteva avere una pur modesta possibilità di successo. A chi mi dovessi rivolgere per primo in questo caso era chiaro: al comandante, naturalmente. Lei me ne ha convinto ancor più, senza per questo aver rafforzato la mia decisione, al contrario, la sua onesta convinzione mi commuove, anche se non può farmi accettare un'opinione errata. »

L'ufficiale continuò a tacere, si rivolse verso la macchina, afferrò una delle sbarre d'ottone e rovesciandosi un po' indietro, guardò in su verso il disegnatore come per verificare se tutto fosse in ordine. Il soldato e il condannato sembravano esser diventati amici: il condannato faceva dei cenni al soldato, per quanto gli riuscisse molto difficile, stretto com'era dalle cinghie; il soldato si chinò verso di lui; l'altro gli sussurrò qualcosa e il soldato accennò di sì colla testa.

L'esploratore andò dietro all'ufficiale e gli disse: « Lei non sa ancora cosa voglio fare. Dirò, è vero, al comandante la mia opinione sulla procedura, ma non durante una seduta, bensì a quattr'occhi; né, del resto, resterei qui tanto da poter venir invitato a una qualsiasi seduta; partirò, o almeno m'imbarcherò già domattina presto ».

Non sembrava neanche che l'ufficiale lo avesse sentito. « La procedura non l'ha dunque convinto » disse, tra sé, sorridendo come può sorridere un vecchio delle sciocchezze di un bambino, seguendo però, nonostante il sorriso, il filo del suo pensiero.

« Allora è tempo » disse infine e d'improvviso guardò l'esploratore con occhi luminosi, che contenevano una specie d'invito, di invocazione a una partecipazione.

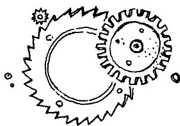
« Per che cosa è tempo? » domandò l'esploratore inquieto, ma non ebbe risposta.

« Sei libero » disse l'ufficiale al condannato, parlando nella lingua di lui. Questi stentava a crederlo. « Sei libero, ti dico » ripeté l'ufficiale. Per la prima volta il viso del condannato cominciò ad animarsi. Ma era propio vero? Oppure era soltanto un capriccio dell'ufficiale? Lo esploratore straniero aveva forse ottenuto la sua grazia? Che c'era? Questo sembrava chiedere il suo volto. Non per molto tempo. Comunque fosse, egli voleva ormai, se gli era permesso, esser davvero libero, e cominciò così a dimenarsi, per quanto glielo consentiva l'erpice.

« Mi strappi le cinghie » gridò l'ufficiale « stai tranquillo! Le scioglieremo subito. » E facendo cenno al soldato d'aiutarlo, si mise al lavoro. Il condannato rideva piano, senza proferir parola, fra sé, volgendo ora il viso a sinistra verso l'ufficiale, ora a destra verso il soldato, e senza dimenticar l'esploratore.

« Tiralo fuori! » comandò l'ufficiale al soldato. Per farlo, occorreva una certa cautela, a causa dell'erpice. Il condannato s'era già fatto, per la sua impazienza, delle piccole scalfitture sulla schiena.

Da quel momento l'ufficiale non si occupò quasi più di lui. Si avvicinò all'esploratore, tirò fuori ancora una volta la piccola borsa di cuoio, vi sfogliò dentro, trovò alla fine il foglio che cercava e lo mostrò all'esploratore. « Leg-



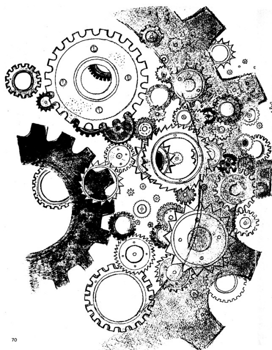
ga » disse. « Non ci riesco » rispose l'esploratore « ho già detto che non riesco a leggere in questi fogli. » « Ma li guardi almeno attentamente! » replicò l'ufficiale, accostandosi ancor più all'esploratore, per leggere insieme a lui. Quando anche questo non servì a nulla, egli cominciò a passare il dito mignolo sulla carta, ben alto sopra il foglio, quasi non dovesse per nesuna ragione esser toccato, per facilitare così all'esploratore la lettura. Questi si dette molta pena, per compiacere almeno in questo l'ufficiale, ma non ci riuscì. Allora l'ufficiale cominciò a sillabare lo scritto, rileggendo poi tutto: « *Sii giusto!* c'è scritto » disse « ora almeno riuscirà a leggerlo ». L'esploratore si chinò tanto sopra il foglio, che l'ufficiale, per timore che lo sfiorasse, lo allontanò; l'esploratore non disse ormai più nulla, ma era chiaro che neanche questa volta era riuscito a leggere. « *Sii giusto!* c'è scritto » ripetè l'ufficiale. « Può essere » disse l'esploratore « anzi sono persuaso che lì sia scritto così. » « Bene » concluse l'ufficiale, almeno in parte soddisfatto, e salì, col foglio in mano, sulla scala; lo stese poi con molta cura nel disegnatore e cambiò poi apparentemente tutto il meccanismo; fu un lavoro molto faticoso, e doveva anche trattarsi di ruote piccolissime, perché a volte la testa dell'ufficiale scompariva tutta nel disegnatore, tanta era la cura con cui doveva esaminare il meccanismo degli ingranaggi.

L'esploratore seguiva di sotto questo lavoro, ininterrottamente, tanto che il collo gli si irrigidì e gli occhi gli dolevan abbacinati dal cielo inondato di luce. Il soldato e il condannato non si occupavano che di se stessi. La camicia e i pantaloni del condannato, che eran giù nella fossa, vennero tirati fuori dal soldato colla punta della baionetta. La camicia era terribilmente sporca e il condannato la lavò nel secchio d'acqua. Quando poi indossò camicia e pantaloni, tutti e due scoppiarono in una risata, perché eran stati tagliati dietro da cima a fondo. Il condannato credeva forse d'aver l'obbligo di divertire il soldato: gli si mise a girar dinanzi con quel vestito tagliato e il soldato, accoccolato per terra, si batteva le mani sui ginocchi ridendo. Comunque si tratteneva ancora, per riguardo ai presenti.

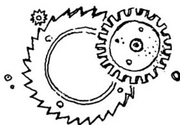
Quando finalmente ebbe terminato il suo lavoro lassù, l'ufficiale abbracciò un'ultima volta con un'occhiata sorridendo la macchina intera, in tutte le sue parti, chiuse poi il coperchio del disegnatore, che fino allora era rimasto sempre alzato, scese, guardò la fossa e poi il condannato, notò soddisfatto che questi aveva ripreso i suoi indumenti, si volse poi verso il secchio di acqua per lavarsi le mani, ma s'accorse troppo tardi che l'acqua s'era disgustosamente insudiciata; si rattristò di non potersi più lavar le mani, ma alla fine le immerse nella sabbia — questo surrogato non lo soddisfece, ma dovette adattarsi — poi si rialzò e cominciò a sbottonarsi l'uniforme. Così gli capitarono subito tra le mani i due fazzolettini da signora, che s'era messo nel colletto. « Eccoti i tuoi fazzoletti » disse buttandoli al condannato. E all'esploratore poi spiegò: « Regali delle signore. »

Nonostante la fretta evidente con cui si tolse la giacca dell'uniforme per poi spogliarsi completamente, pure trattava ogni indumento con gran riguardo, passando perfino la mano sugli alamari d'argento della sua tunica e rimettendo a posto con una leggera scossa una nappa. Questa cura poco s'accordava col fatto che, appena finito di sistemare un oggetto subito egli lo scaraventasse, con un gesto sdegnoso, nella fossa. L'ultimo arnese che gli rimase tra le mani fu la sua corta daga, con la cinghia di sostegno. La tirò fuori dal fodero, la spezzò, poi raccolse tutti insieme i pezzi della daga, il fodero e la cinghia, e li gettò via così violentemente che giù nella fossa risuonarono cozzando l'uno contro l'altro.

Ormai era lì nudo. L'esploratore si morse le labbra e tacque: sapeva già quel che sarebbe avvenuto, ma non si credeva in diritto di trattenere in qualche modo l'ufficiale. Se la procedura penale, alla quale l'ufficiale teneva tanto, era davvero così prossima ad esser soppressa, probabilmente per l'intervento dell'esploratore, intervento a cui questi dal canto suo si sentiva impegnato, allora l'ufficiale agiva con perfetta coerenza, e l'esploratore, al posto suo,







non avrebbe agito altrimenti.

Il soldato e il condannato da principio non capirono nulla; non stavano nemmeno a guardare. Il condannato era molto contento di aver riavuto i fazzoletti, ma non potè rallegrarsene a lungo, poiché il soldato glieli prese con una mossa rapida e imprevedibile. Il condannato cercò di riprendergli sotto al cinturone, dove il soldato li aveva messi, ma questi stava in guardia. E così se li disputavano, un po' scherzando, un po' sul serio. Si fecero attenti soltanto quando l'ufficiale rimase tutto nudo. Il condannato, particolarmente, sembrò colpito come dal presentimento di un gran rivolgimento. Quel che era accaduto a lui capitava ora all'ufficiale. E forse questa volta si sarebbe andati fino in fondo. Probabilmente era stato l'esploratore a dare quell'ordine. Era dunque una vendetta. Pur senza aver sofferto sino all'estremo limite veniva ora vendicato sino in fondo. Un riso largo e silenzioso si affacciò da quel momento sul suo volto e non vi scomparve più.

L'ufficiale si era intanto rivolto alla macchina. Se già prima era risultato evidente che la conosceva bene, ora c'era da rimanere quasi stupefatti a vedere come la maneggiava e come questa gli ubbidiva. Aveva appena avvicinato la mano all'erpice che questo si sollevò e si riabbassò più volte, sino a trovare la posizione giusta per accoglierlo; aveva appena toccato lo orlo del letto che già questo si mise a sussultare; il tampone di feltro s'accostò alla sua bocca, si vedeva che l'ufficiale non lo voleva, ma l'esitazione durò solo un istante e subito dopo si rassegnò e lo mise in bocca. Tutto era pronto, solo le cinghie pendevano ancora ai lati, ma evidentemente non erano necessarie, non c'era bisogno di legare l'ufficiale. Ma ecco che il condannato notò le cinghie sciolte; a parer suo la esecuzione non sarebbe stata completa se non fossero state affibbiate; fece perciò un energico cenno al soldato e entrambi accorsero a legare l'ufficiale. Questi aveva già allungato un piede per dare una spinta alla manovella che metteva in moto il disegnatore; vedendo avvicinarsi i due ritrasse il piede indietro e si fece legare. Così però non poteva più arrivare alla manovella; né il soldato né il condannato sarebbero riusciti a trovarla e l'esploratore era deciso a non muoversi. Ma non fu necessario: appena le cinghie furono affibbiate, la macchina si mise in moto da sé; il letto sussultava, gli aghi danzavano sulla pelle, l'erpice oscillava su e giù. Già da qualche tempo l'esploratore stava a guardare con gli occhi sbarrati quando si rammentò che una ruota del disegnatore avrebbe dovuto stridere; ma tutto procedeva in silenzio, non si udiva nemmeno il più tenue ronzio.

Con questo lavorio silenzioso la macchina distrasse completamente ogni attenzione da sé. L'esploratore guardò di fronte a sé il soldato e il condannato. Quest'ultimo era il più vivace, s'interessava di ogni particolarità della macchina, ora si chinava ora allungava il collo, coll'indice sempre teso per mostrar qualcosa al soldato. All'esploratore questo era penoso. S'era proposto di rimanere lì fino alla fine, ma non sarebbe riuscito a sopportare a lungo la vista di quei due. « Andate a casa » disse. Il soldato forse sarebbe stato disposto a ubbidire, ma al condannato quest'ordine fece l'effetto di un castigo. Implorava a mani giunte di lasciarlo stare lì e siccome l'esploratore non voleva cedere e tentennava il capo in segno di diniego, si mise perfino in ginocchio. L'esploratore si rese conto che gli ordini in questo caso non avrebbero servito a nulla, stava per andare dall'altra parte della macchina per mandar via i due, quando su in alto, nel disegnatore, sentì un rumore; alzò gli occhi: dunque uno degli ingranaggi disturbava ancora? No, c'era qualcos'altro. Il coperchio del disegnatore si sollevò lentamente e si spalancò poi tutto; i denti di una ruota si affacciarono e si sollevarono; presto comparve la ruota stessa; pareva che una immensa forza comprimesse il disegnatore in modo da non lasciar più posto per la ruota che, girando su di sé fino all'orlo del disegnatore, cadde giù, ruzzolò un po' sulla sabbia e poi vi si adagiò. Ma già in alto spuntava un'altra ruota e poi molte altre dietro a lei, grandi, piccole, appena visibili, e tutte facevano la stessa fine; veniva sempre da credere che il disegnatore si fosse vuotato, ma ecco un nuovo ancor più nu-

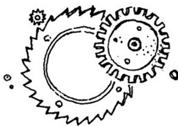
vera, umiliata. Quando videro avvicinarsi l'esploratore, alcuni si alzarono, stringendosi alla parete e guardandolo venire. « È un forestiero » si sussurrava intorno all'esploratore «vuol vedere la tomba. » Scostarono uno dei tavoli, sotto a cui apparve davvero una pietra sepolcrale. Era una pietra modesta, bassa, tanto da poter essere nascosta sotto una tavola. Portava un'iscrizione in lettere molto piccole e l'esploratore dovette inginocchiarsi per leggerla. Diceva: "Qui riposa il vecchio comandante. I suoi seguaci, che ora devon restare anonimi, gli hanno scavato questa tomba e posto questa lapide. Esiste una profezia, secondo cui il comandante, dopo un certo numero di anni, risorgerà e guiderà da questa casa i suoi seguaci alla riconquista della colonia. Abbiate fede e attendete! "

Levatosi dopo aver letto l'epigrafe, l'esploratore vide gli uomini in piedi intorno a lui che sorridevano, come se avessero letto con lui la iscrizione, l'avessero trovata ridicola e lo invitassero a condividere la loro opinione. L'esploratore fece come se non se ne fosse accorto, distribuì fra di loro alcune monete, attese ancora che il tavolo fosse spinto sopra la tomba, lasciò poi la sala da tè e si avviò verso il porto.

Il soldato e il condannato avevano trovato intanto nella sala dei conoscenti, che li avevan trattenuti. Ma se n'erano liberati presto se l'esploratore si trovava appena a metà della lunga scalinata che portava ai battelli, che già i due gli correvano dietro. Probabilmente volevano costringere l'esploratore, all'ultimo momento, a prenderli con sé. Mentre questi, giunto in fondo, contrattava con un barcaiolo il prezzo del tragitto fino al piroscafo, i due si precipitavano giù dalle scale, in silenzio perché non osavano gridare. Ma quando giunsero in fondo l'esploratore era già nella barca e il barcaiolo la stava sciogliendo in quel momento dalla riva. Avrebbero ancora potuto saltarvi dentro, ma l'esploratore levò dal fondo della barca una pesante gomena piena di nodi e, minacciandoli con quella, impedì loro di saltare.



Traduzione di Rodolfo Paoli - Mondadori editore, Milano



meroso gruppo di ruote che si sollevavano, cadevano, ruzzolavano e poi si adagiavano nella sabbia. Dinanzi a questo spettacolo il condannato dimenticò completamente l'ordine dell'esploratore, le ruote dentate lo entusiasmavano; cercava sempre di afferrarne una, incitava nello stesso istante il soldato ad aiutarlo, ma poi ritirava subito la mano, impaurito, poiché ad una ruota, seguiva subito un'altra, che, almeno quando si metteva a rotolare, lo spaventava.

L'esploratore invece era molto inquieto; la macchina evidentemente andava in pezzi; il suo andamento regolare all'inizio era stato un inganno; egli ebbe la sensazione di doversi occupare ora dell'ufficiale, poiché questi non poteva più pensare a sé. La caduta delle ruote aveva assorbito tutta la sua attenzione tanto da fargli trascurare di osservare le altre parti della macchina; ora, dopo che l'ultima ruota fu caduta dal disegnatore, chinandosi sopra l'erpice egli ebbe una nuova e peggiore sorpresa. L'erpice non scriveva ma trafiggeva soltanto, e il letto non faceva girare il corpo ma lo spingeva soltanto, sussultando, contro gli aghi. L'esploratore voleva intervenire e, se era possibile, arrestare la macchina; non era più una tortura come l'aveva voluta raggiungere l'ufficiale, ma un vero e proprio assassinio. Tese le mani. Ma già l'erpice si sollevava da un lato, col corpo trafitto, come faceva di solito soltanto dopo dodici ore. Il sangue correva in cento rivoli, ma non mescolato all'acqua, anche le piccole tubature d'acqua questa volta non avevano funzionato. E anche l'ultimo movimento fallì: il corpo non si staccò dai lunghi aghi, il sangue sgorgava tutto dalle ferite ma il corpo restava sempre sospeso sopra la fossa senza cadere. L'erpice voleva tornare nella sua solita posizione ma, come se si fosse reso conto che non si era ancora liberato del suo peso, rimaneva fermo sulla fossa. « Ma aiutatemi dunque! » gridò l'esploratore al soldato e al condannato, afferrando intanto per i piedi l'ufficiale. Voleva far forza da un lato sui piedi mentre gli altri due dovevano afferrare dall'altra parte la testa, per sfilarlo a poco a poco dagli aghi. Ma i due non si decidevano a venire; il condannato si voltò addirittura dall'altra parte; l'esploratore fu costretto ad andare da loro ed a spingerli con violenza verso la testa dell'ufficiale. Così vide, quasi suo malgrado, il volto della salma. Era rimasto com'era in vita; non si poteva cogliere nessun segno della promessa trasfigurazione; quel che tutti gli altri nella macchina avevano trovato, per lui, no, non c'era stato. Le labbra eran serrate con forza, gli occhi aperti avevano l'espressione della vita, lo sguardo era tranquillo e convinto, la fronte trapassata dalla punta del grande ago di ferro.

Quando l'esploratore, seguito dal soldato e dal condannato, arrivò alle prime case della colonia, il soldato ne additò una dicendo: « Questa è la sala da tè. »

Al pianterreno di una casa si apriva un vano profondo, basso, una specie di caverna, colle pareti e il soffitto anneriti dal fumo. Verso la strada era aperto in tutta la sua larghezza. Per quanto quella casa da tè non spiccasse molto tra le altre case della colonia che, compresi i palazzi del comando, eran tutte molto malandate, pure diede all'esploratore la sensazione di un monumento storico, ed egli sentì la grandezza dei tempi trascorsi. Si avvicinò, passò, sempre seguito dalla sua scorta, tra i tavoli vuoti, allineati davanti alla casa da tè, e respirò l'umida aria, che sapeva di tanfo, che veniva dall'interno. « Il vecchio è sepolto qui » disse il soldato « un posto al cimitero gli fu negato dal sacerdote. Per un po' non si seppe dove seppellirlo, alla fine lo misero qui. L'ufficiale non gliene ha certo parlato, poiché di questo si vergognava certo più di tutto il resto. Ha provato anzi alcune volte, di notte, a dissotterrarlo, ma l'hanno sempre scacciato. » « Dov'è la tomba? » domandò l'esploratore, che stentava a credere al soldato. Subito tutt'e due, il soldato e il condannato, corsero davanti a lui, indicando con le mani tese il punto in cui doveva trovarsi la tomba. Condussero così l'esploratore fino alla parete di fondo dove degli avventori erano seduti ad alcuni tavolini. Erano probabilmente lavoratori del porto, uomini forti con barbe fitte e nere, corte e lucide. Tutti erano senza giacca, con le camicie lacere: gente po-


DICK TRACY
CHESTER GOULD
YES, THE DIVER, JIMMY, FOUND THE GUN.
CRIMESTOPPERS TEXTBOOK
Dick Tracy cerca di liberare il vecchio Kincaid (Canhead) dal panciotto mortale... Mancano solo 15 secondi allo scoppio della bomba!


SONO NELLE SUE MANI, MR. TRACY.


TRACY, C'E' AL TELEFONO DA HOUSTON CHARLIE GALLOUP, L'ESPERTO PETROLIFERO.


HO FATTO RICERCHE SUL POZZO N° 6 DI KINCAID PLENTY COME MI AVEVI CHIESTO. ECCO QUELLO CHE SO.


UNA VOLTA C'ERA UNA POMPA. MA POI IL POZZO SI E' ESAURITO ED E' STATO ABBANDONATO. L'HANNO RIEMPITO DI ARGILLA
ROTARY DRILLER
CHESTER GOULD

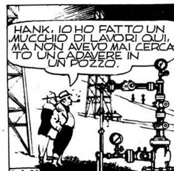

PERO' C'E' UN BEL PEZZO DI RIVESTIMENTO IN CIMA AL POZZO SOTTO LA PIATTAFORMA DI CEMENTO... LI' UN CORDO CI STAREBBE COMODAMENTE.


DEVO PROVARE CHE PONY E' BUGIARDA, QUANDO DICE CHE HO UCCISO UN UOMO E CHIUSO IL CORPO NEL POZZO N° 6.


MERCOLEDI' PARTIAMO E ANDIAMO AD APRIRE QUESTO POZZO ALLA PRESENZA DELL'ESPERTO CHARLIE GALLOUP


"QUELLA DONNA HA ROVINATO LA MIA VITA. NON AVRO' RIPOSO FINCHE' QUEL POZZO NON SARA' APERTO," DICE ZIO CANHEAD.
CHESTER GOULD


PENSO CHE AVREMO BISOGNO DELLA NOSTRA LAMPADA, DI UNA CORDA CON UN UNCINO E DI UN MARTELLO PNEUMATICO PER BUCARE IL CEMENTO.


HANK, IO HO FATTO UN MUCCHIO DI LAVORI QUI, MA NON AVEVO MAI CERCATO UN CADAVERE IN UN POZZO.
12-2-53


BEH, COME ESPERTO IN PERFORAZIONI, AVRAI GIA' APERTO DEI POZZI, NO, CHARLIE?


CERTO.
SI RESTRINGE MOLTO L'ARGILLA USATA PER RIEMPIRE QUEI POZZI?


OH, SANTO CIELO, SI... SI RESTRINGE DELL'1%, FORSE MENO...
HM?? IN UN BUCO DI 3'000 PIEDI, QUESTO VUOL DIRE CHE RIMANE VUOTA UNA ZONA DI 20, 30 PIEDI.
CHESTER GOULD


SUL LUOGO DEL DELITTO!
DEVO ESSERE VENUTO QUI CON PONY, CHE ALLORA ERA MIA MOGLIE, PER FAR TOGLIERE LA POMPA.
12-3-53


I RAGAZZI RUPPERO LA PIATTAFORMA PER LEVARE LE ULTIME ATTREZZATURE.
SI VEDE ANCORA DOV'E' STATA RICEMENTATA.


PENSO SIA ORA DI ACCENDERE IL COMPRESSORE E DI INIZIARE COL MARTELLO PNEUMATICO.
Reg. U. S. Pat. Off. Copyright, 1953, by The Chicago Tribune
CHESTER GOULD


QUALCOSA MI HA COLPITO, E QUANDO SONO RINVENUTO, TENEVO IN MANO UNA PISTOLA... MA NON ERA MIA. NON NE HO MAI AVUTE.
OKAY, ZIO KINCAID. ORA VEDIAMO CHE C'E' QUI SOTTO.


SI', CI SONO 200 PIEDI DI RIVESTIMENTO IN CIMA... ABBASTANZA PER UN CORPO.
12-4-53


MA GLI OPERAI COME HANNO FATTO A CHIUDERE COL CEMENTO SENZA VEDERE IL CORPO?


IL CORPO PUO' ESSERE STATO COPERTO DI ARGILLA PER NASCONDERLO.
GIUSTO, CHARLIE.
Reg. U. S. Pat. Off. Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


INTANTO...
3-D MAGEE... TRADITORE! DATELO A ME!
CHESTER GOULD


VI DIRO' TUTTO DI LUI, E' UN TRADITORE!
DIRO' TUTTO.
Reg. U. S. Pat. Off. Copyright, 1953, by The Chicago Tribune
12-5-53


LO VOGLIO VEDER MORTO! IO DEPORRO' CONTRO DI LUI DATEMI IL SIERO DELLA VERITA'!


AI POZZI DI PETROLIO...


E' PERFORATO.
CHESTER GOULD


SCERIFFO, QUESTO E' CHARLIE GALLOUP, ESPERTO IN PERFORAZIONI PETROLIFERE. CI AIUTERA' AD APRIRE IL POZZO ASCIUTTO.


SE QUI DENTRO C'E' UN CORPO, LO SAPREMO PRESTO.


VEDE, QUANDO UN POZZO E' ABBANDONATO, VIENE RIEMPITO DI FANGO BENTONITICO... UNA SPECIE DI ARGILLA CHE QUANDO E' BAGNATA SI DILATA.


DOPO UN PO' QUESTO FANGO SI ASCIUGA E SI RESTRINGE.


FORSE SI PUO' TROVARE IL CORPO NELLA CAVITA' LASCIATA DAL FANGO CHE SI E' RITIRATO.
LO SAPREMO SUBITO.


PONY MI HA RICATTATO PER ANNI CON LA STORIA CHE IO AVREI UCCISO UNO DEI MIEI DIPENDENTI E NASCOSTO IL SUO CORPO NEL POZZO. E' UNA BUGIA!


HA MAI AVUTO ATTRITI CON QUESTO INDIVIDUO?
FRANCAMENTE MI RICORDO UN PAIO DI COSETTE, MA NIENTE DI SERIO.


QUANDO ABBIAMO TOLTO QUESTA POMPA, IO ERO QUI. C'E' STATO UN INCIDENTE... UNA TRAVE MI E' CADUTA IN TESTA. QUANDO SONO RINVENUTO, AVEVO IN MANO UNA PISTOLA.


MA IO NON HO MAI SPARATO. NON HO NEANCHE VISTO NESSUNO FARLO. TUTTO QUELLO CHE SO SONO I DISCORSI DI PONY.


E' TUTTO BUIO, LAGGIU'.
MI DATE LA LAMPADA, RAGAZZI?


SONO SICURO CHE TROVERETE SOLO FANGO IN QUEL BUCO, RAGAZZI.
DAMMI LA CORDA COLL'UNCINO, SAM.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


12-6-53


COS'E'?
NON SO


MA QUALCOSA C'E'.


Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by


CHESTER GOULD


SI', IL CRANIO. E GIU' C'E' IL RESTO.
12-8-53


NO, NO! NON PUO' ESSERE!
ILLUMINA QUI, SAM.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


SEMBRA UN FEMORE, CON DEI PEZZI DI STOFFA ... E TUTTO IL RESTO.
CHESTER GOULD


MANDO GIU' UNO DEI MIEI RAGAZZI CON GLI ATTREZZI A RECUPERARE IL RESTO.
OKAY, CHARLIE.


PRATICAMENTE C'E' TUTTO LO SCHELETRO.
12-9-53


CI SONO DELLE CAPSULE NEI DENTI. BISOGNA CONTATTARE IL DENTISTA LOCALE PER L'IDENTIFICAZIONE, SCERIFFO.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


LEI HA DETTO CHE DOPO CHE LE E' CADUTA LA TRAVE IN TESTA ED E' SVENUTO, SI E' SVEGLIATO CON UNA PISTOLA IN MANO. CHE NE E' DI QUELLA PISTOLA?


“PONY ME L'HA FATTA BUTTARE NELLA CAVA”, DICE ZIO CANHEAD. “LA CAVA?” CHIEDE TRACY.
CHESTER GOULD


QUESTO BOSSOLO DA 25 E' STATO TROVATO CONFICCATO NEL TESCHIO.
12-10-53
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


QUESTA E' LA NOSTRA PRIMA CARTA, SAM!
DUNQUE, ZIO KINCAID, CI DICA QUALCOSA DELLA CAVA DOVE HA BUTTATO LA PISTOLA.


“E' LA VECCHIA CAVA DI CALCARE SULLA PHERSON ROAD, CIRCA 16 MIGLIA A NORD DI QUI” DICE ZIO CANHEAD.


IN CITTA', UN'ORA PIU' TARDI.
CHE NE FACCIO DEL MAGNETE, CAPO?
FALLO CARICARE SULL'AEREO DI MEZZOGIORNO PER AMARILLO. E PER TRACY.
CHESTER GOULD


SIAMO FORTUNATI, TRACY. ECCO IL DENTISTA PER L'IDENTIFICAZIONE.
KINCAID PLENTY CO.
12-11-53


HO FATTO QUESTE OTTURAZIONI QUATTRO ANNI FA... ECCO I MIEI REGISTRI.
IL NOME E' YONSON ...PRIMA ERA SCARICATORE DI PORTO.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


NON AVEVA MAI AVUTO A CHE FARE CON LA POLIZIA?
NON NE SO NIENTE. VEDE, QUELLI CHE LAVORANO QUI VANNO E VENGONO E NON CI SI FA MOLTA ATTENZIONE.


INTANTO, VICINO ALLA ZONA PETROLIFERA.
A CHE SERVE L'ELETTROCALAMITA?
LO SCERIFFO VUOLE TROVARE UNA PISTOLA NELLO STAGNO.
CHESTER GOULD


LA CAVA.
AVEVA L'IMPUGNATURA DI MADREPERLA, ME LO RICORDO.
12-12-53


LA SOLA SPERANZA DI SALVARLA E' TROVARE LA PISTOLA E SCOPRIRE DI CHI E'.
Reg. U. S. Pat. Off. Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


SARA' TUTTA ARRUGGINITA.
COMUNQUE, SE LA TROVIAMO, SI PUO' SEMPRE VEDERE IL NUMERO DI SERIE.


ARRIVANO I RAGAZZI CON L'ELETTROCALAMITA.
ME L'HA FATTA BUTTARE GIU' DA QUI.


SI', L'IMPUGNATURA ERA DI MADREPERLA... MI RICORDO MOLTO MALE... ERO AGITATO... HO FATTO QUELLO CHE MI DICEVA. L'HO BUTTATA LAGGIU'.
PONY, EH?


C'ERA UN CORPO IN QUEL POZZO ZIO KINCAID. BISOGNA TROVARLA, QUELLA PISTOLA.

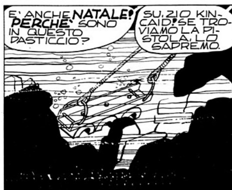

NON ERA LA MIA PISTOLA. NON NE HO MAI AVUTE! NON HO MAI SPARATO.
ECCO L'ELETTROCALAMITA.


L'HANNO PORTATA IN AEREO... CI HANNO MESSO VENTI MINUTI.


QUESTO SASSO PESA QUANTO UNA PISTOLA. LO LANCI COME FECE CON QUELLA PISTOLA.


OKAY! FATE SCENDERE LA CALAMITA PROPRIO LI', RAGAZZI.


QUESTE CAVE SONO ROCCIOSE... SARA' DURO MANOVRARE LA CALAMITA.
BISOGNA TROVARE QUELLA PISTOLA!


E' ANCHE NATALE! PERCHE' SONO IN QUESTO PASTICCIO?
SU, ZIO KINCAID! SE TROVIAMO LA PISTOLA, LO SAPREMO.


INTANTO, TESS E BONNIE BRAIDS HANNO TELEFONATO AI PLENTY.
VOLEVAMO VEDERE IL NUOVO BAGNO E AUGURARVI BUON NATALE.


QUESTO SARA' IL NOSTRO NATALE MIGLIORE, BONNIE BRAIDS... ZIO CANHEAD LO PASSERA' CON NOI.


E' MERAVIGLIOSO GERTIE. SONO FELICE PER VOI
E' TUTTO MERITO DI ZIO CANHEAD! E' UN UOMO MERAVIGLIOSO. LO ASPETTIAMO DOMANI PER IL NATALE!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


COSA DICE, TRACY? DEVO ARRESTARLO?
NON ANCORA, SCERIFFO. LO TENGA SOTTO CUSTODIA. DOPOTUTTO E' QUASI NATALE!
12-13-53


NON CREDE ANCHE LEI SCERIFFO CHE SIA MEGLIO ATTENDERE I RISULTATI DELLE RICERCHE CON LA CALAMITA?
GIUSTO. A NATALE NON SI POSSONO FARE ARRESTI. D'ACCORDO
12-14-53


"SO CHE LA PISTOLA E' QUA SOTTO" DICE ZIO CANHEAD.
"CERTO, BISOGNERA' PROVARLO" RISPONDE LO SCERIFFO.

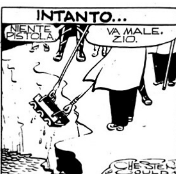

AVANTI E INDIETRO! POI FINALMENTE LA CALAMITA PASSA SOPRA UNA ROCCIA SPORGENTE. UN OGGETTO, ATTIRATO FUORI DAL FANGO...
CLINK


LA CALAMITA SI SPOSTA E L'OGGETTO TORNA GIU' NEL FANGO.
CHESTER GOULD


E QUANDO TORNA NOSTRO ZIO CANHEAD, VERREMO TUTTI A TROVARTI, BONNIE BRAIDS.
12-15-53


ALLORA ARRIVEDERCI A TUTTI. E SE NON CI VEDIAMO PRIMA DI NATALE... BUON NATALE!
GRAZIE.


OH, BONNIE BRAIDS, SE SOLO ZIO CANHEAD TORNASSE. E' QUESTO CHE MI PREOCCUPA.
HUH?
Reg. U. S. Pat. Off. Copyright, 1953, by The Chicago Tribune


INTANTO...
NIENTE PISTOLA.
VA MALE, ZIO.
CHESTER GOULD


NIENTE DA FARE, RAGAZZI. LI' SOTTO E' TUTTA UNA ROCCIA. NON LA TROVEREMO MAI.


MI DIA UN ALIBI PER LUI, ADESSO.
SONO SINCERO, SCERIFFO. LA CALAMITA NON CE LA FA IN QUESTA CAVA.


SENTA, IL SUO IMMEDIATO FUTURO E LA SUA REPUTAZIONE DIPENDONO DA QUESTA PISTOLA. CHE SI FA, TRACY?


VUOLE TUFFARSI NELL'ACQUA GELATA E PORTARCELA SU LEI?
PROPRIO. CI SERVE UN PALOMBARO.
CHESTER GOULD


AL CENTRO DEI SOMMOZZATORI PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DEL DIPARTIMENTO DI POLIZIA.
PER ME?
12-17-53


SI', CAPO, SONO JIMMY... SI'. HUH? TEXAS?


GLI DICA CHE C'E' UN LAVORO IN UNA CAVA... CERCARE UNA PISTOLA... CHE PRENDA UN AEREO.
2-WAY WRIST RADIO
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune
CHESTER GOULD


DICA A TRACY CHE NON POSSO FARLO CHE DOPO NATALE, CAPO. HO DUE LAVORI URGENTISSIMI.
O.K. VA BENE IL 27?
INTER COM


SI' BARBA! VOGLIO UNA BARBA E UN VESTITO DA BABBO NATALE.
BARBA?


NO, DANNAZIONE. NON SONO PER ME. SONO PER MIO FRATELLO CANHEAD.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune
12-18-53


LASCIACI METTERE L'ALBERO DI NATALE NEL NUOVO BAGNO.
NO!
HO APPESO LE MIE CALZE.


INTANTO...
ALLORA, TORNERA' IL 27?
SI', SCERIFFO, CON UN PALOMBARO. INTANTO ANDIAMO A CASA PER NATALE.
CHESTER GOULD


SARA' DIFFICILE GODERSI IL NATALE CON QUESTO PESO SULLO STOMACO.
CI CREDO
12-19-53


ZIO KINCAID, SONO SICURO CHE IL NOSTRO AMICO SOMMOZZATORE TROVERA' LA PISTOLA QUANDO TORNEREMO IL 27. INTANTO, PENSI AD ALTRO.


CI SONO LE SPESE DI NATALE DA FARE... L'ALBERO DA DECORARE, PACCHI DA CONFEZIONARE...


... E POI SPEDIRE GLI AUGURI.
OH-HI, TRACY MI SENTO COSI' GIU'!
CHESTER GOULD


DI RITORNO DALLA ZONA PETROLIFERA, DICK TRACY, SAM CATCHEM E ZIO KINCAID DISCUTONO UN PIANO D'AZIONE.
TORNEREMO NEL TEXAS A FINIRE QUESTO LAVORO DOPO NATALE


LA CAVA ERA TROPPO ROCCIOSA. NON ABBIAMO POTUTO USARE LA CALAMITA PER TROVARE LA PISTOLA.
QUANDO TORNEREMO, LA PROSSIMA SETTIMANA, PORTEREMO UN PALOMBARO!


PIU' TARDI
NOI SCENDIAMO QUI, ZIO KINCAID. I RAGAZZI TI PORTERANNO ALLA VALLETTA DEL SOLE.
CERCHERO' DI GODERMELO, QUESTO NATALE, MR. TRACY.


"COMUNQUE IO CREDO FERMAMENTE IN LEI! CERCHI DI PASSARE UN BUON NATALE CON SUO FRATELLO E LA SUA FAMIGLIA. IL RESTO RIMARRA' UN SEGRETO FRA NOI.
D'ACCORDO, MR. TRACY.


INTANTO, ALLA VALLETTA DEL SOLE.
PAPA' STA TORNANDO CON L'ALBERO DI NATALE!


CERTO! E C'E' DI PIU', HO COMPRATO UN VESTITO DA BABBO NATALE PER ZIO CANHEAD. SARA' BABBO NATALE.


E AL COMMISSARIATO.
PAPA', TI ABBIAMO PORTATO UN REGALO.
BONNIE BRAIDS E IO ABBIAMO FATTO TUTTE LE SPESE DI NATALE.


SANTO CIELO! NON HO NEPPURE INIZIATO LE MIE!
IL CAPO MI HA DETTO CHE ZIO KINCAID E' TORNATO. SONO COSI' CONTENTA CHE SIA TUTTO FINITO!


"E' TUTTO FINITO, VERO DICK?" CHIEDE TESS.
"BE', SI' E NO" RISPONDE TRACY.
SILENT NIGHT
ADESSO METTITI LA BARBA, ZIO CANHEAD.


SEI PERFETTO. ORA METTI IL BERRETTO.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


COSA C'E' ZIO KINCAID? SEMBRA CHE TU NON SIA MOLTO ALLEGRO.
HUH? COSA? PERCHE; CERTO, SONO MOLTO FELICE!


BUON NATALE A TUTTI... BUON NATALE!


IL VESTITO E LA BARBA TI STANNO BENISSIMO! SEI BABBO NATALE SPICCICATO!

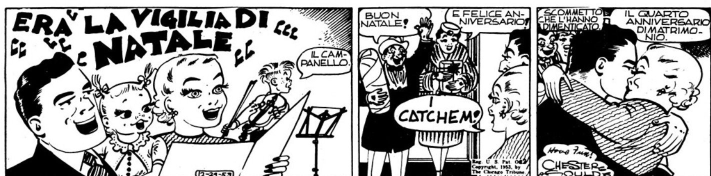

QUESTA VIGILIA DI NATALE CON QUESTO VESTITO MI SEMBRA PROPRIO UN NATALE DEI BEI TEMPI.


DOBBIAMO STARE ALLEGRI QUESTO NATALE ...POTREBBE ESSERE IL MIO ULTIMO.
ULTIMO? COSA VUOI DIRE?


SCUSAMI... NIENTE, NIENTE. ANDRA' TUTTO BENE...
DAGLI UN PO' DI CAFFE', GERTIE.
CHESTER GOULD


B.O.!
VUOI FARE L'ALBERO O GUARDARE LA TELEVISIONE?
COSHFREY!
TI HO CHIAMATA FUORI PER DIRTI CHE VADO A FARE UN PO' DI SPESE E HO SENTITO DIRE CHE GLI PIACEREBBE UN **RASOIO ELETTRICO.** GLIENE PRENDO UNO, CERTIE?
OH, FANTASTICO!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.
CERTO CHE L'HO DETTO IL SOLO MODO PER TOGLIERE I RICCIOLI DI QUESTI MALEDETTI CANI E' DI RASARLI.
CHESTER GOULD
12-22-53


SILENT NIGHT
SILENT NIGHT
NON HO FAME.
DREAMING OF A WHITE CHRISTMAS
PER ME?
E QUETTO PE' TE.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.
E COSA C'E' ANCORA PER SAM?
SMACK
-ON NATA-E.
CHESTER GOULD
12-23-53


ERA LA VIGILIA DI NATALE
IL CAMPANELLO.
12-24-53
BUON NATALE!
E FELICE ANNIVERSARIO!
I CATCHEM!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.
SCOMMETTO CHE L'HANNO DIMENTICATO.
IL QUARTO ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO.
CHESTER GOULD


BUON NATALE A TUTTI
IL NOSTRO BIGLIETTO D'AUGURI
VESTITO NUOVO
CRAVATTA NUOVA
PELLICCIA NUOVA
CAMICETTA NUOVA.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.
CHESTER GOULD


STIAMO ANDANDO AL-
L'AEROPORTO, CAPO.
2-WAY WRIST RADIO
12-26-53
Reg. U. S. Pat. Off.: Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.
20 MINUTI DOPO...
C'E' TUTTO L'EQUIPAGGIAMENTO... SCAFANDRO, COMPRESSORE, SCALETTA, TELEFONO SUBACQUEO.
L'AEREO E' PRONTO, MR. TRACY.
FACCIA SALIRE L'EQUIPAGGIO.
ZIO KINCAID, PERCHE' LEI SIA LIBERO, DOBBIAMO TROVARLA, STAVOLTA, LA PISTOLA IN QUELLA CAVA NEL TEXAS.
CHESTER GOULD


BISOGNA SCOPRIRE LA PISTOLA E IL SUO PROPRIETARIO PER FAR LUCE SULLA FACCENDA. DICK TRACY CHIAMA UN SOMMOZZATORE PROFESSIONISTA.
SCERIFFO, QUESTO E' JIMMY, IL PALOMBARO.
LA PROFONDITA' E' DI CIRCA 35 PIEDI.
PER PRIMA COSA LA TUTA DI LANA PER IL FREDDO... E POI LA MUTA DI GOMMA.
INTER COM.
DEVO INSAPONARMI LE MANI PER ENTRARE IN QUESTI STRETTI POLSINI DI GOMMA.


O.K., DAMMI IL COLLARE.
E TUTTI GLI ALTRI PESI.
PRONTO PER LO SCAFANDRO?
ASPETTA, FUMO UNA SIGARETTA.
ACCENDI IL COMPRESSORE, ED, SONO PRONTO.


O.K. TUTTO A POSTO ORA. ED.
SU, AMICI, DATEMI ANCORA CORDA.
COME VA, JIM?
E' MOLTO ROCCIOSO MA CI SI VEDE, PER ORA.


COSI' COMINCIA UN'ALTRA FASE DEL LAVORO DELLA POLIZIA. UN PALOMBARO CERCA LA PISTOLA CHE PUO' DIRCI CHI E' L'ACCUSATO.
Reg. U. S. Pat. Off.
Copyright, 1953, by The Chicago Tribune.


WOW! QUESTO POSTO E' UNA FORESTA DI ROCCE. QUELLA PISTOLA POTREBBE ESSERE IN DIECIMILA POSTI.

COS'HAI DETTO, JIMMY?
E' TUTTA UNA ROCCIA... TERRIBILE.

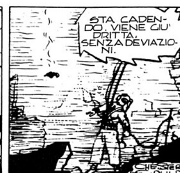
STO TENTANDO DI PIANTARE IL PALETTO MA E' DIFFICILE TROVARE UN POSTO.

PER CONDURRE LA RICERCA SISTEMATICA DELLA PISTOLA, IL PALOMBARO PIANTA UN PALO D'ACCIAIO CHE COPRE COL RAGGIO DELLA CORDA UNA CERTA AREA.

SEMBRA PIU' BUIO QUAGGIU'. SI E' ANNUVOLATO?
SI', JIM.
CHESTER GOULD

LE OMBRE DI TUTTE QUESTE ROCCE MI CONFONDONO.
12-29-53

AVETE UN'ALTRA PISTOLA? FATELA TIRARE GIU' DA KINCAID. COSI' VEDO DOVE VA A FINIRE.

E' UNA VECCHIA CALIBRO 38. ME LA PORTO IN MACCHINA DA ANNI. AVANTI, LA BUTTI.

STA CADENDO. VIENE GIU' DRITTA, SENZA DEVIAZIONI.
CHESTER GOULD

LA PISTOLA DELL'ESPERIMENTO SI DEPONE SUL FONDO E IL PALOMBARO LE SI AVVICINA.
12-30 53

MA IN QUEL MOMENTO URTA UNA ROCCIA UN PO' SPORGENTE... LA ROCCIA CADE!

HO TROVATO LA PISTOLA DELL'ESPERIMENTO E ADESSO CREDO DI SAPERE COS'E' SUCCESSO ALL'ALTRA. DEV'ESSERE NASCOSTA SOTTO QUALCHE PEZZO DI ROCCIA CADUTO.

GUARDERO' SOTTO TUTTE LE ROCCE QUI INTORNO.
CHESTER GOULD


SEI STATO GIU' ABBASTANZA PER ADESSO, JIM.
UN MINUTO.
Reg. U. S. Pat. Off.
Copyright, 1953, by
The Chicago Tribune
12-31-53

OKAY! TIRATE-MI SU!

IL MODO IN CUI L'HA DETTO! IL SUO TONO DI VOCE!
CHESTER GOULD


OKAY, JIM, TIENI IN ALTO LA PISTOLA, CHE TRACY DEVE FOTOGRAFAR-LA.
1-1-54

VOGLIO FARNE UNA COL SOMMOZZATORE CHE E-SCE DALL'ACQUA CON LA PISTOLA. MI SERVE COME PROVA.
Reg. U. S. Pat. Off.
Copr. 1954 by
The Chicago Tribune.

SI', NON HO MAI DIMENTICATO QUELL'IMPU-GNATURA DI MADRE PERLA.

VUOI TENER-LA IN QUEL-L'ACQUA DI CAVA FINCHE' NON ARRIVIA-MO AL LABORATO-RIO?
SI', UNA PI-STOLA CHE E' STATA SOM-MERSA TANTO TEMPO, SI OS-SIDA PIU' LEN-TAMENTE SE E' MANTENU-TA NELLA STESSA AC-QUA.
CHESTER GOULD

TRACY E SAM STANNO TORNANDO DALL'AERO-PORTO CON LA PISTO-LA!
1-2-54

LASCIALA LI' DENTRO FINCHE' NON C'E' L'AC-QUA BOLLENTE, SAM.
DARK ROOM

SVILUPPAMI QUESTO NEGA-TIVO PIU' IN FRETTA CHE PUOI, EDDIE.
Reg. U. S. Pat. Off.
Copr. 1954 by
The Chicago Tribune

DOVREB-BE SENTIRSI MOLTO MEGLIO ZIO KIN-CAID.
STARO' ANCO-RA MEGLIO QUANDO SA-PRANNO DI CHI E' QUELLA PISTOLA.
CHESTER GOULD

ECCO LA FOTO CHE CI SERVIRA' COME PROVA PER IL RECUPE-RO DELLA PISTOLA.

HO VISTO CHE OGNI TANTO DEL-LE ROCCE CADEVANO, ALLORA HO GUARDATO SOTTO I VARI PEZ-ZI DI ROCCIA E L'HO TROVATA.

QUESTA E' ACQUA DELLA CAVA.
A CHE SER-VE, TRACY?


QUANDO UN OGGETTO DI METALLO CHE E' STATO SOMMERSO E' TOLTO DALL'AGQUA, SI OSSIDA MOLTO RAPIDAMENTE.
QUESTO SI SI EVITA TENENDOLO ANCORA SOMMERSO.

FAI BOLLIRE LA PISTOLA?

SI', COSI' QUANDO LA TOGLIEREMO DI QUI, IL CALORE DISSIPERA' IL VAPORE E LA RENDERA' PERFETTAMENTE ASCIUTTA PER IL LAVORO DI LABORATORIO.

20 MINUTI DOPO
GENERALMENTE PER RECUPERARE IL NUMERO SI STACCA LA TARGHETTA, MA QUESTA E' TROPPO ARRUGGINITA.

BISOGNA GRATTARE VIA LA RUGGINE DAL PUNTO DOVE C'E' IL NUMERO— E POI LO LEVIGHIAMO COLLA CARTA SMERIGLIO.

LA BATTERIA E GLI ELETTRODI SONO A POSTO, TRACY.
COTTON
GLASS WOOL

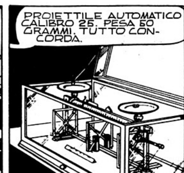
UNO DEGLI ESTREMI SI FISSA ALLA PISTOLA, E L'ALTRO, CHE E' RIVESTITO DI LANA DI VETRO, S'IMMERGE NELL'ACIDO. ADESSO SI PUO' COMINCIARE.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.

"AVREMO PRESTO I RISULTATI. FRA POCO POTREMO LEGGERE IL N° DI SERIE" DICE TRACY.
LAB.
1-3-54

SI, ZIO KINCAID, SAPREMO DI CHI E' LA PISTOLA.
IL MIO DESTINO E' NELLE MANI DELLA SCIENZA.
CREAM

ANCORA NIENTE, TRACY?
PER ORA HO SOLO DUE CIFRE, SAM.

BISOGNA GRATTAR VIA PIU' RUGGINE E LAVORARE SU UNA ZONA PIU' VASTA.
Reg. U. S. Pat. Off. Copr. 1954 by The Chicago Tribune
CHESTER GOULD

TU COSA FAI, SAM?
STO PESANDO LA PALLOTTOLA TROVATA NELLO SCHELETRO DEL POZZO.

PROIETTILE AUTOMATICO CALIBRO 25. PESA 50 GRAMMI, TUTTO CONCORDA.


HAI TROVATO IL Nº DELLA PISTOLA?
SI', CHIAMA LA POLIZIA DEL TEXAS COL CW* E TRASMETTI LA REGISTRAZIONE.
* TELEGRAFO


COLT AUTOMATICA CALIBRO 25, IMPUGNATURA DI MADREPERLA, Nº DI SERIE 21290.


INTANTO, 3D MAGEE SI COMPORTA MOLTO STRANAMENTE.
E' UNO SCIOPERO DELLA FAME?
NO...DICE SOLO CHE NON VUOL MANGIARE.


E NELLA SEZIONE DONNE...
QUANDO SARO' AL BANCO DEI TESTIMONI, DIRO' TUTTO. LO MANDO ALLA SEDIA ELETTRICA, ANCHE SE E' L'ULTIMA COSA CHE FARO'. VOLEVA PIANTARMI.
CHESTER GOULD


RICEVUTO QUALCOSA DAL TEXAS RIGUARDO ALLA PISTOLA?
NON ANCORA.
1-6-54


PRENDA ANCORA UN PO' DI CAFFE', ZIO KINCAID.
L'INCERTEZZA, OH, L'INCERTEZZA!


ALLORA, TI PREPARO LA MACCHINA DELLA VERITA'?
SI', SAM.
CHESTER GOULD


"SE IL PROPRIETARIO DELLA PISTOLA E' LA PERSONA CHE PENSO IO, AVRO' BISOGNO DI QUELLA MACCHINA." DICE TRACY.


COME STA, SAM?
TU CHE NE PENSI?
1-7-54


ABBIAMO NOTIZIE DELLA PISTOLA. SI TENGA FORTE... ECCOLE.
NO!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.


IL RAPPORTO DICE CHE QUELLA PISTOLA E' REGISTRATA SOTTO IL NOME DELLA SUA EX-MOGLIE. HANNO PERSINO LO SCONTRINO D'ACQUISTO. L'HA COMPRATA... E' SUA.


LEI E' LIBERO, ZIO KINCAID. PUO' RILASSARSI, ORA.
RILASSARSI? E' SVENUTO!
CHESTER GOULD


CASA DI B.O.PLENTY.
ALLA FIN FINE POSSO DIRE DI ESSERE UN UOMO FELICE.
TAXI
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.
1-8-54


SONO VENUTO A DIRVI ADDIO. DEVO TORNARE AI MIEI POZZI DI PETROLIO. RESTERO' IN ALBERGO ANCORA UN GIORNO, O DUE, POI VOLO AL SUD.


FRATELLO CANHEAD, PERCHE' NON RIMANI QUI CON NOI ANCHE STANOTTE? GERTIE TI METTERA' UN PAGLIERICCIO PER TERRA.
NO!


E' COSI' CHE E' COMINCIATO TUTTO LA SCORSA PRIMAVERA... HO DORMITO QUI DA VOI! NO, UNA VOLTA BASTA! ADDIO, CARA FAMIGLIOLA!
CHESTER GOULD


E' TUTTO A POSTO, TRACY! MACCHINA DELLA VERITA', STRACCIO... TUTTO.
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune


SI', E' LI' SOTTO.
OKAY, SAM.

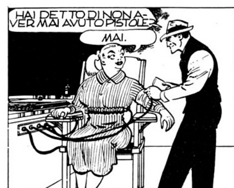

LA PORTO QUI?
NO, ANDRO' IO DA LEI
CHESTER GOULD


PONY, TI VOGLIO DARE L'OCCASIONE CHE STAVI ASPETTANDO.
STAI SCHERZANDO?


SONO PRONTA A DIRE TUTTO QUELLO CHE SO SU 3-D MAGEE, QUEL TRADITORE! DOV'E' LA MACCHINA DELLA VERITA'?
VOGLIAMO CHIEDERTI ALTRE COSE, PONY.

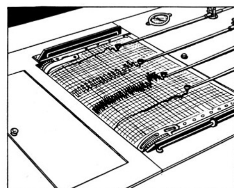

SAI NIENTE DI UNA CERTA PISTOLA?
UNA PISTOLA? NON NE HO MAI AVUTE, MI SPAVENTANO.


SIEDI.


HAI DETTO DI NON AVER MAI AVUTO PISTOLE?
MAI.


15 MINUTI DOPO...
POSSIAMO COMINCIARE. PRIMA DI TUTTO, TI CHIAMI PONY MAGEE?
SI'.


GUARDA PONY, NON L'HAI MAI VISTA, PRIMA?




DOVE L'AVETE TROVATA?
NELLA CAVA DOVE L'HAI FATTA BUTTARE DA TUO MARITO KINCAID.


AVETE VINTO! TIRATEMI VIA QUESTA ROBA. NON CE N'E' BISOGNO. DIRO' TUTTO.
DI' AL D.A. E ALLA STENODATTILO DI VENIRE.


QUESTA E' LA MIA PISTOLA, E IO HO UCCISO L'UOMO DEL POZZO. NON E' STATO KINCAID!


KINCAID PLENTY E' L'UNICO UOMO DECENTE CHE HO MAI TROVATO... CI SPOSAMMO 7 ANNI FA... MA IO ERO TROPPO STUPIDA PER APPREZZARLO.


QUANDO SI FECE UNA ASSICURAZIONE SULLA VITA DI 500.000 DOLLARI, DECISI DI AGIRE.
DICCI TUTTO, PONY.
1-10-54
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.


PONY HA VISTO L'AUTOMATICA CON L'IMPUGNATURA DI MADREPERLA. SI SENTE PRESA E SI "SCUCE".
KINCAID ERA TROPPO BUONO PER ME, NON LO MERITAVO!
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.
1-11-54


MI SONO MESSA D'ACCORDO CON UN LAVORANTE NEI POZZI, PER UCCIDERLO... E AVERE IL MEZZO MILIONE DELL'ASSICURAZIONE.


IL LAVORANTE SI CHIAMAVA YONSON E DOVEVA FAR CADERE UNA TRAVE IN TESTA A KINCAID... COME FOSSE UN INCIDENTE.
CHESTER GOULD


POI LUI ED IO DOVEVAMO DIVIDERCI I 500.000...
STA CALMA, PONY. PRENDI UN PO' DI CAFFE'. ABBIAMO UN SACCO DI TEMPO.


QUANDO CADDE LA TRAVE, MI VENNE UN'IDEA.
1-12-54


SE UCCIDEVO IL LAVORANTE, NON DOVEVO POI DIVIDERE I SOLDI DEL L'ASSICURAZIONE.


ALLORA GLI HO SPARATO E HO BUTTATO IL SUO CORPO NEL POZZO DI PETROLIO
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.


MA SFORTUNATAMENTE MI ACCORSI CHE KINCAID NON ERA MORTO. ERA SOLO SVENUTO.
NON AGITARTI.
CHESTER GOULD


QUANDO VIDI CHE KINCAID ERA SOLO SVENUTO GLI MISI QUESTA PISTOLA IN MANO E ASPETTAI.
1-13-54


QUANDO SI RIEBBE GLI DISSI CHE LUI AVEVA UCCISO IL LAVORANTE E CHE IO, PER PROTEGGERLO, AVEVO NASCOSTO IL CADAVERE NEL POZZO.


PENSAVO CHE ERA MEGLIO RICATTARE KINCAID CHE UCCIDERE DUE PERSONE.
CHESTER GOULD
Reg. U. S. Pat. Off.: Copr. 1954 by The Chicago Tribune.


BUTTAI DELL'ARGILLA SUL CADAVERE E POI KINCAID ED IO CE NE ANDAMMO. NON RITORNAMMO MAI LI'.

















CONTINUA

Torno subito
Jeff Hawke

I LABIRINTI 4 *di Guido Buzzelli*



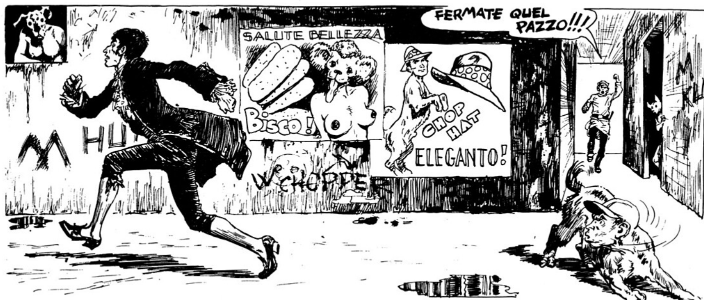





VENGA_NON SI IMPRESSIONI___ SONO COSE SPIACEVOLI, CERTO___


D'ALTRA PARTE, QUI, A VOLTE, TENERE LA DISCIPLINA È UN PROBLEMACCIO E___
..EHI! DOVE?..
G.BUZZELLI '68




FERMATE QUEL PAZZO!!!
SALUTE BELLEZZA
BISCO!
CHOP HAT
ELEGANTO!


URRA
SIG. CHOPPER
FERMA!
MA DOVE SCAPPI, DOVE?!


ECCOLO SIG. HUTTY_ L'HANNO PRESO!
UHFF!

NON VOGLIO, **NON MI TOCCATE! VOGLIO RIMANERE ME STESSO,** COSÌ COME SONO---

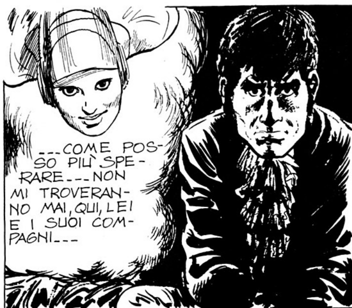
LEI COMINCIA A SECCARMI, SIG. SFORVO, MA NON LE PERMETTERÒ DI CREARMI DEI FASTIDI_ POSSIBILE CHE LEI NON VOGLIA CAPIRE CHE---

LASCI FARE A ME, SIG. HUTTY_ PER ORA LO RINCHIUDO NELLA SUA STANZA---

G. BUZZELLI '69

LEI HA BISOGNO DI UN PERIODO DI ISOLAMENTO_

SE PENSO AD AUNOA--- E IO---CHIUSO QUI DENTRO---







CHI---CHI L'HA FATTA ENTRARE QUÌ?! E PERCHÈ?!
COSÌ ANTIPATICA---
PUSSA VIA!
---SMORFIOSA---
UFFA!
MA CHE VUOI ?! MA CHE HAI ?!

CONTINUA

PAULETTE

WOLINSKI G.PICHARD

Paulette, Giuseppe e l'ebreo Moshe finalmente stanno per lasciare l'Amazzonia con tutti i suoi miasmi e i suoi nazisti.

37^c

LA SMETTI DI DIMENARTI? NON TI SEMBRA CHE SI BALLI ABBASTANZA SU QUESTO CAMION?

QUESTO RITMO MI FA IMPAZZIRE!

BRASIL BRASIL BRASIL

COPACABANA 6000 Km.






FATE SCENDERE TUTTI QUESTI POLLASTRI!
SU, SVELTI!
D'ACCORDO! SEMBRA DI ESSERE A PARIGI!


DOVE ANDATE?
SIAMO CONTADINI SENZA TERRA. ANDIAMO NELLA CAPITALE IN CERCA DI LAVORO.


E QUESTI?
CI HANNO FERMATI... SIAMO...
SIETE STRANIE-RI? DOCUMEN-TI!


BEH, INSOMMA...
ORA SPIEGAMO TUTTO, SIGNOR AGENTE...
E' MOLTO SEMPLICE...
IMBARCATELI TUTTI QUANTI!


ALLA VILLA!
SI' TENENTE.
AIA!
BRUTI!
CRS: SS


ANCORA GENTE?
IL CAMION DEI SOSPETTI
NON CI SONO SOSPETTI, MA SOLO COLPEVOLI. O INNOCENTI.
SIAMO TUTTI INNOCENTI.


NON VI HO CHIESTO NIENTE. NON SPETTA AL COLPEVOLE PROVARE LA SUA INNOCENZA. SIETE DEI TERRORISTI.
MA NO... ABBIAMO AVUTO UN INCIDENTE AEREO...
TACETE. TENETEVI LE VOSTRE MENZOGNE PER VOI. NON MI INTERESSANO. M'INTERESSA SOLO LA VERITÀ, E LA VERITÀ È QUELLO CHE VOGLIO FARVI DIRE: SIETE DEI TERRORISTI
MA VI SEMBRA UN INTERROGATORIO QUESTO?


QUI NON SI INTERROGA. SI FA CONFESSARE. METTETELI CON GLI ALTRI E TORTURATELI. QUAL È LA MOGLIE DEL SIGNORE?
NON SIAMO LA MOGLIE DI NESSUNO!
NON MIE, COMUNQUE. NON SONO IL MIO TIPO. MI PIACCIONO PIÙ POLPOSE.


ANCHE VOI? A ME PIACCIONO MOLTO POLPOSE E MOLTO GIOVANI. MA NON È FACILE TROVARNE IN QUESTO PAESE. TUTTE LE RAGAZZINE SONO SPARITE. PECCATO CHE NON SIATE LE MOGLI DI NESSUNO...
LASCIATEMI!
AIUTO!


IL REGOLAMENTO PRESCRIVE DI TORTURARE SEMPRE LA MOGLIE DAVANTI AL MARITO, LA FIGLIA DAVANTI AL PADRE...


IL CURATO DAVANTI AL VESCOVO, LA NIPOTE DAVANTI ALLA ZIA, LA NONNA DAVANTI AL NONNO, IL PADRONE DAVANTI AL CANE.
E TUA SORELLA?
LA SORELLA DAVANTI AL FRATELLO. GRAZIE, ME N'ERO SCORDATO.


TUTTO PRONTO? SOTTO CON LA PREGHIERA...
BENEDICI, SIGNORE, QUESTA TORTURA, DACCI LA FORZA DI ESSERE CRUDELI, E PERDONA A TUTTI I TORTURATI I PENSIERI CATTIVI CHE POTREBBERO NUTRIRE NEI NOSTRI RIGUARDI.
AMEN
AMEN.
AMEN.


SI COMINCIA CON L'APPLICARVI DEGLI ELETTRODI SULLE PARTI SESSUALI. VEDRETE, NON FARÀ MOLTO MALE. DEL RESTO L'HA PROVATO UN GENERALE FRANCESE E NON È MORTO
OUOU OU...
AAAH!


AAATTENTI!
CONTINUATE CONTINUATE. COMODI.
TAK!


I MIEI RISPETTI, COLONNELLO.
NON DISTURBATEVI, COMANDANTE. FACCIO VEDERE LE VOSTRE STUPENDE INSTALLAZIONI AI GIOVANI CADETTI, ORGOGLIO DELLA NAZIONE.


SIGNORI, QUESTO È IL LUOGO DOVE VENGONO TRATTATI I SOSPETTI. UN BUON UFFICIALE DEVE SAPER FAR CONFESSARE TUTTO A TUTTI.
5


SAPETE BENE CHE LA TORTURA E' MATERIA OBBLIGATORIA PER L'ESAME E CONTA PIU' DELLE ALTRE. DEL RESTO E' GRAZIE A ESSA CHE CI MANTENIAMO AL POTERE. CADETTO MENDEZ, UNA DOMANDA: DAVANTI A CHI SI DEVE TORTURARE IL PADRE?
SONO CARINI QUEI RAGAZZI, ANCHE AL CONTRARIO.
PAULETTE, TI PARE IL MOMENTO?
EHM, DAVANTI ALLA FIGLIA, COLONNELLO.


IMBECILLE, IMBRANATO, GIORNALISTA, PORCO! SI TORTURA IL PADRE DAVANTI ALLA MADRE E LA FIGLIA DANTI AL PADRE, LO SA ANCHE UN BAMBINO!
IO SONO ORFANA, SNIFF. NON C'E' NESSUNO DI FAMIGLIA A VEDERMI TORTURARE.
CONSIDERAMI TUO NONNO.
GRAZIE, GIUSEPPE. SAPEVO DI POTER CONTARE SU DI TE!


VI LASCIAMO AL VOSTRO LAVORO, COMANDANTE. SE PER CASO ARRESTATE UNA CERTA PAULETTE GULDERBILT, AVVERTITEMI SUBITO E TRATTATELA CON OGNI RIGUARDO.
AGLI ORDINI, COLONNELLO!
E' MIA NONNA
E' MIA COGNATA.
E' MIA ZIA.
SONO IO! SONO IO!
E' LA MIA NIPOTINA.
E' MIA SORELLA.
E' MIA CUGINA.


COME SIETE VOI? SLEGATELE UN BRACCIO.


MILLE SCUSE, SIGNORA. UN ERRORE IMPERDONABILE...
NIENTE, NIENTE ...PUO' SEMPRE SUCCEDERE.
QUANDO AVRETE FINITO CON I SALAMELECCHI... HO IL SANGUE ALLA TESTA, IO!


VI ACCOMPAGNO PERSONALMENTE ALL'HOTEL. SIGNORI, VI DO PIENI POTERI.
EHI! E NOI?
GIA, E NOI?
FFuu!

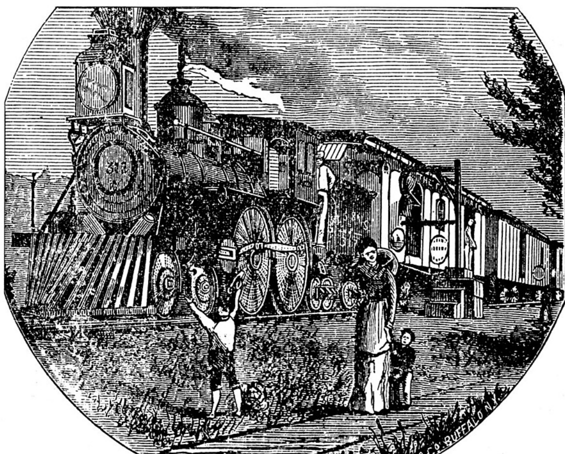

COLONNELLO, NON POSSO ANDARMENE SENZA LA MIA FAMIGLIA.
HEM, GIA; CERTO. LIBERATELI TUTTI.


SPIEGATECI PER QUALE MIRACOLO...?
OH, NIENTE MIRACOLI, I VOSTRI DIRETTORI MI HANNO PROMESSO UNA FORTUNA SE VI RITROVAVO. TUTTO QUI.
E SI DICE CHE IL DENARO NON FA FELICI.

CONTINUA

La mostra di Alterlinus

Il cavallo d'acciaio



a cura di Gian Maria Dossena e Roberto Leydi





Questa piccola raccolta preziosa di orari ferroviari americani del secolo scorso (dal 1881 al 1889) ha una storia curiosa che merita di essere raccontata. Perché è una storia italiana.

Alcuni anni fa un mio caro amico ortese (cioè di Orta San Giulio, in provincia di Novara), raccontandomi la storia avventurosa e colorita della sua famiglia, venne a parlare di un suo zio che era stato in America e ne era tornato, dopo alcuni anni, con un baule pieno di ricordi, di cose strane e inutili. Tra quelle cose, appunto, gli orari ferroviari, a conservargli forse la memoria del suo vagabondare su e giù per gli Stati Uniti.

Lo zio di quel mio amico apparteneva a una famiglia di farmicisti. Ma di farmacisti irrequieti ed estrosi. Che, per esempio, per utilizzare in qualche modo un campo che avevano avuto in eredità e che nessuno aveva voglia di coltivare e che, quindi, s'era riempito di ortiche, avevano inventato, con successo, il famoso Succo d'ortica, primo rimedio contro la calvizie. Che, ancora, avevano dato alla poesia italiana un poeta esile ma raffinatissimo, indebitato soltanto (in piena età carducciana), con lo spirito che Paul Fort distribuiva liberamente dai caffé di Montparnasse. Cioè Ernesto Ragazzoni (quello del "verme solitario", dell' "olio di fegato di merluzzo" e dei "culi d'Orta"). Che, infine, gestivano in un unico locale farmacia e tabarin, la prima aperta di giorno e il secondo di notte e fabbricavano in cucina ciprie e belletti.

Bene, lo zio di quel mio amico era un Ragazzoni. Estroso e inquieto come quasi tutti i Ragazzoni (quelli di allora, perché oggi è rimasto soltanto il mio amico a tener alta la bandiera di famiglia). Una sera, verso il 1880, il giovane Ragazzoni ha una discussione con il padre. Una lite, quasi. E il padre, a un certo punto, gli grida: "Va bene, se qui non ti va bene, vattene. Vattene dove vuoi" "Bene e io me ne vado" "E dove vai, se si può sapere?" "Guarda, me ne vado in America" "In America?" "Si, proprio in America" "E va in America!". E lui in America ci va davvero, la sera stessa, con poche cose gettate in una borsa, con i soldi giusti giusti per un viaggio da povero, da emigrante. Ma non è un emigrante. E' un uomo avventuroso che, al di là dell'Atlantico, non va a cercare fortuna. Va a cercare emozioni, scoperte, libertà.

In America, per vivere, fa un po' di tutto. E non sta mai fermo. Si stanca presto d'ogni lavoro. E si mette in treno. A Chicago trova uno di Borgomanero (un paese vicino a Orta) e insieme mettono su un bancarello per far gnocchi in strada. Fanno gnocchi e li vendono. Ma poi si stanca degli gnocchi e finisce nel Wisconsin a fare il boscaiolo. Ma fare il boscaiolo è duro. Molto duro. Di nuovo in treno e giù fino a New Orleans. Non si sa che cosa abbia fatto a New Orleans. E neppure nelle altre città che immaginiamo abbia visitato perché le troviamo segnate con brevi sottolineature a matita sui suoi orari ferroviari. Dopo qualche anno eccolo a San Francisco, in una città che viveva ancora l'eco disordinata ed emozionante della "febbre dell'oro". E a San Francisco viene a lite con un cinese. E ammazza il cinese. Così deve scappare. Con la sua cassetta in cui ha ammucchiato i ricordi strani del suo vagabondare per gli Stati, e approda a Honolulu.

A Honolulu, nelle Hawai, gli viene mal di testa. Entra in una farmacia per comperare una pillola: "Toh, ma sei tu?" "Toh, sono io!". Il farmacista che sta al di là del banco è un suo fratello, che aveva lasciato a Orta, otto anni prima, quando era partito per l'America. "Ma cosa fai a Honolulu?" "Già, e tu cosa fai?" "Io torno a casa. E tu" "Io faccio il farmacista, lo vedi, no?" "Beh, ciao" "Ciao".



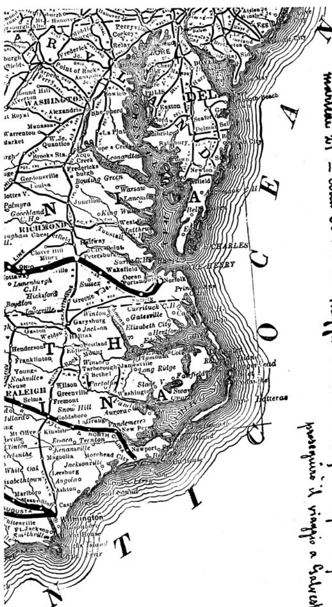
L'avventuroso Ragazzoni arriva in Italia passando dal Giappone, dall'India, dalla Turchia. E arriva, con l'ultimo centesimo, a Borgomanero. Dopo tanto viaggiare in treno non ha più i pochi soldi per pagarsi gli ultimi quattordici chilometri di ferrovia. E questo gran cliente delle strade ferrate arriva a casa, a notte fonda, a piedi. Con la cassetta su una spalla e sull'altra una vecchia chitarra.

Quando bussa alla porta i suoi sono già a letto. "Chi è?" "Sono io" "Ah, sei tu?" "Sì, sono io" "E da dove arrivi?" "Dall'America". "Va be', adesso veniamo ad aprirti".

L'avventura era finita. Non restava che quel baule in cui noi ci siamo messi a frugare. "Ti piacciono questi orari?" "Eh, sì, mi piacciono" "Allora prendili" "Grazie".

E adesso sono qui. A testimoniare la cronaca avventurosa di un "Italiano-in-America", non un emigrante ansioso di mangiare, ma un viaggiatore ansioso di libertà e di scoperte. Sono qui, anche, a rievocarci, nei loro disegni, nella loro grafica, nelle loro scritte il profumo ormai mitico di un'America vissuta da noi come facile leggenda, a cavallo fra attenzione storica e colorita evasione. Ma, al di là di questo, c'è la stupefacente esperienza grafica che questi orari esprimono. Ciascuno, infatti, è un piccolo capolavoro di funzionalità e di economia. C'è il frontespizio, c'è la tabella degli orari vera e propria, c'è, con acconcia piegatura, la locandina da esporre nelle stazioni, c'è la carta geografica con il percorso dei treni. E ci sono, persino, le inserzioni turistiche e, in uno, un vero e proprio giornale "New West", "Nuovo West", per la lettura dei viaggiatori. Piegati e ripiegati con sapienza (che fatica ricomporli dopo averli aperti!) servono a tutti gli usi.

Roberto Leydi



Partito da New-York, coll'espresso sabato 18 Marzo 1882, giunto alla Nuova Orleans, martedì 21 — circa 65 ore di viaggio continuo. Dopo un riposo di parecchi giorni proseguirò il viaggio a Galveston Texas



Louisville & Nashville Railroad

THROUGH PULLMAN BUFFET

Sleeping Cars Daily

FROM

Galveston, Houston, Palestine, Troupe, Fort Worth, Marshall and Texarkana

VIA

International and Great Northern Railroad

AND

Iron Mountain Route

To Malvern, Little Rock and St. Louis.

THROUGH PULLMAN BUFFET

Sleeping Cars Daily

FROM

El Paso, Fort Worth, Dallas, Longview, Marshall and Texarkana,

VIA

Texas and Pacific Railway

AND

Iron Mountain Route

TO

Malvern, Little Rock and St. Louis,

Where direct Connections are made in Union Depot for all points in the NORTH and EAST.

No Change of Cars

—BETWEEN—

GALVESTON,	HOUSTON,
CORSICANA,	SAN ANTONIO,
AUSTIN,	WACO,
PALESTINE,	TEXARKANA,
EL PASO,	COLORADO CITY,
ABILENE,	FT. WORTH,
DALLAS,	MARSHALL,

LITTLE ROCK,

—AND—

ST. LOUIS.

SLEEPING CAR RATES

—FROM THE—

FOLLOWING POINTS TO ST. LOUIS:

	Double Berth.
TEXARKANA	$3.50
DALLAS	5.00
FT. WORTH	5.00
DEMING	9.00
PALESTINE	5.00
HEARNE	5.50
MARSHALL	4.00
NEW ORLEANS	5.00
LONGVIEW	4.00
EL PASO	8.50
SHERMAN	4.00
DENISON	4.00
WACO	5.50
GALVESTON	6.00
HOUSTON	6.00
CORSICANA	5.00
SAN ANTONIO	7.00
AUSTIN	6.50
DEMING to SAN FRANCISCO	7.00

WABASH ROUTE

THE SPLENDID

MANN BOUDOIR CARS



FURTHER INFORMATION.

A LARGE EDITION

OF THIS



IS ISSUED BY THE

IMMIGRATION ASSOCIATION

OF

SAN BERNARDINO COUNTY,

CALLING ATTENTION TO THE

GREAT INTERIOR

FRUIT BELT

AND

SANITARIUM.

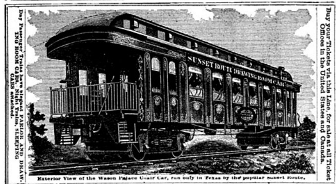
The First Edition is 50,000 Copies.

A large pamphlet is also issued, giving fuller information. This large pamphlet









Exterior View of the Wason Palace Chair Car, run only in Texas by the popular Sunset Route.





HOUSTON
AND
TEXAS CENTRAL
Railway
THROUGH TEXAS
TEXAS
E PLURIBUS UNUM
Northern to Southern Boundary
AND WITH BRANCHES AND
Texas Central
RAILWAY
THROUGH
CENTRAL AND WESTERN TEXAS.

C. B. GRAY,
Ass't Gen'l Passenger Agent,

E. D. TRUE,
Ass't Gen'l Freight Agent,
Houston, Texas

J. WALDO,
Traffic Manager, Houston, Texas.

186–March, '82 *Rand, McNally & Co., Printers, Chicago*





Della ferrovia transcontinentale, in America, ufficialmente si cominciò a parlarne nel 1844. Allora, quanto a comunicazioni, il Continente era diviso in due parti. Da una parte, all'Est, la ferrovia tendeva una rete già abbastanza fitta. Verso l'Ovest ci si inoltrava soltanto a cavallo e con i carri. All'Est, i coloni fondavano città, e le città si portavano dietro la ferrovia. Il primo treno con locomotiva era partito da Baltimora nel 1830. Ci vollero ventitré anni perché giungesse nell'Ohio, traguardo di arrivo della Compagnia. Ma intanto erano nate la *Pennsylvania Railroad,* tra Filadelfia e Pittsburg, e la *New York Central,* tra New York e il lago Erie. Si viaggiava in vetture con panche di legno, nella fuliggine e senza orari. Ma si viaggiava in treno, all'Est.

All'Ovest, oltre il Missouri, al di là delle Grandi Pianure, si inoltravano soltanto i cacciatori e i temerari, e non c'erano vie di comunicazione stabili attraverso i territori indiani. Nel 1849 era entrato in funzione un servizio di cambi fra St. Louis e Salt Lake City, che nel 1854 venne prolugato fino a San Diego. C'era una partenza al mese. Ci volevano trenta giorni da St. Louis a Salt Lake City, e altri trenta da Salt Lake City a San Diego.

La compagnia di John Butterfield istituì nel 1858 un servizio bisettimanale da St. Louis a San Francisco, attraverso Texas, New Mexico e Arizona. 4450 chilometri in venti giorni. Le diligenze, trainate da quattro cavalli, viaggiavano giorno e notte ininterrottamente. Si fermavano solo per il cambio dei cavalli. Portavano posta, merci e nove viaggiatori, uno dei quali sedeva a cassetta, accanto al cocchiere. Il prezzo del biglietto era di duecento dollari da St. Louis a San Francisco, e di centocinquanta per chi tornava indietro. Non ci si fermava a



dormire, non ci si lavava, si mangiava in qualche modo, lardo e fagioli, e si beveva moltissimo whisky. Poi c'erano le sorprese degli indiani o dei banditi. Il più famoso di questi era Sam Bass. Il più famoso dei cocchieri si chiamava Old Charlie Pankhurst, che spingeva i cavalli in galoppi forsennati, beveva ettolitri di whisky, masticava chili di tabacco, e bestemmiava masticando e bevendo. Quando morì, si scoprì che era una donna.

Il *Pony Express,* un anno dopo, ideato dai signori Russell, Majors e Waddell, doveva costituire una linea postale veloce, con novanta posti di cambio e cinquecento cavalli. "Si richiedono giovani snelli e muscolosi, minori di diciotto anni. Devono essere abili e pronti ad arrischiare la vita ogni giorno. Salario: 25 dollari la settimana". Questo l'annuncio che apparve sui giornali di San Francisco per reclutare i corrieri del *Pony Express.* Rispose, fra gli altri, all'annuncio anche il diciassettenne Bill Cody, che poi divenne Buffalo Bill, e che in un giorno coprì trecentocinquanta chilometri. "Io sottoscritto mi impegno davanti a Dio, finché sarò al servizio di Russell, Majors e Waddell, e in qualsiasi circostanza, a non proferire mai bestemmie, a non bere mai bevande alcoliche, a non battermi o litigare con gli altri impiegati della ditta, a comportarmi onestamente, a tener fede ai miei impegni e ad agire sempre in modo da meritare la fiducia dei miei datori di lavoro. Che Dio mi assista!". Era questa la dichiarazione che i ragazzi del *Pony Express* firmavano al momento dell'ingaggio.

Queste erano dunque le comunicazioni per l'Ovest. L'idea della ferrovia transcontinentale venne, nel 1844, a un negoziante di New York padrone di tanti negozi. Si chiamava Alsa Whitney. La sua idea passò da un giornale al-



—THE—

Houston & Texas Central

RAILWAY.

The Trunk Line of Texas.

4 EXPRESS TRAINS DAILY

THIS IS THE ONLY LINE RUNNING THROUGH

Central and Western Central Texas

The Most Valuable Agricultural Portion of the State.

LAND EXPLORERS' TICKETS

ON SALE AT PROMINENT NORTHERN POINTS.

LOW RATES OF FARE FOR EMIGRANTS

From all parts of the United States, Canada and Europe, and Through Tickets can be purchased at all Railway Stations of any prominence to either of the important points named herein.

Pullman's Palace Sleeping Cars

Run Daily, without Change, between Denison and Houston and Galveston, and between Austin and Houston and Galveston, via Hempstead.

COMING TO TEXAS

Via Denison or via Houston, see that your Tickets read VIA THE HOUSTON & TEXAS CENTRAL RAILWAY from either of these points to destination, or to junction point on this road, en route to destination.

One stop-over of 3 days permitted, to holders of first class unlimited coupon tickets.

FOR INFORMATION, PAMPHLETS, MAPS, Etc., Etc.

Apply in person or by letter to either of the following Agents nearest you:

F. B. ROSS, Western Passenger Agent, 13 South 4th Street, ST. LOUIS, MO.

R. H. HILL, Southeastern Passenger Agent, P. O. Box 258, CHATTANOOGA, TENN.

F. L. MANCHESTER, General Eastern Passenger Agent, 419 Broadway, NEW YORK CITY.

—OR TO—

C. B. GRAY, Ass't Gen'l Passenger Agent, **J. WALDO** Traffic Manager,

HOUSTON, TEXAS.

DIRECT ROUTE TO
HELENA
FT. BENTON
FT. ASSINABOINE
FT. CUSTER
FT. KEOGH
MILES CITY
BISMARCK
JAMESTOWN
FARGO
MOORHEAD
GLYNDON
DETROIT
BRAINERD

AND ITS CONNECTIONS

SUNSET ROUTE

Galveston, Harrisburg & San Antonio RAILWAY.

EMIGRATION

HAS LARGELY INCREASED

During the past few months, and this year thousands will settle on the line of the Reliable and Favorite

SUNSET ROUTE.

Assistance from our Passenger Agents.

The Galveston, Harrisburg & San Antonio Railway Company employs Agents who are constantly traveling throughout the country, whose duty it is to solicit traffic for our line and look after the welfare of our patrons. They are frequently able to materially aid passengers in a selection of routes, and render them much valuable assistance while *en route* over ours and connecting lines. They are supplied with Maps of Texas, Railroad Maps, Land Circulars, Time Tables, Rate Sheets, etc., for **free distribution.** Information from and assistance by them will be cheerfully rendered upon application. Their addresses are as follows:

P. GRAY NICHOLS, Southern Pass. Agent, City Hotel, NEW ORLEANS.

JOHN R. ROBINSON, Northern Pass. Ag't, 68 Ashland Block, CHICAGO, ILL.

T. W. PEIRCE, Jr., Gen'l Pass. Agent, HOUSTON, TEXAS.

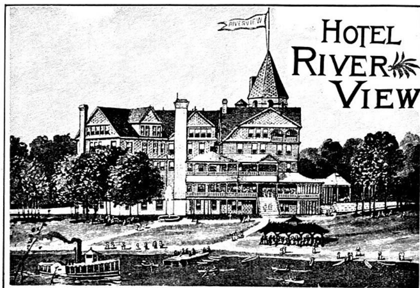
H. B. ANDREWS, Vice-Pres. and Gen'l Land Com., SAN ANTONIO, TEXAS.

MAP OF THE SOUTH WEST Railway System.
MISSOURI PACIFIC RY.
CENTRAL BRANCH U.P.R.R.
MISSOURI, KANSAS & TEXAS RY.
TEXAS AND PACIFIC RY.
ST. LOUIS, IRON MOUNTN. AND SOUTHERN RY.
INTERNATIONAL AND GREAT NORTHERN RY.
AND THEIR CONNECTIONS.
Copyright, 1883, by Rand, McNally & Co.

l'altro, da un convegno all'altro. Nessuno discuteva sulla bontà dell'idea. Era sul modo di realizzarla, che si discuteva. Occorrevano almeno cento milioni di dollari. Le ferrovie dell'Est bene o male, si finanziavano da sé. Ma qui occorrevano stanziamenti enormi, senza prospettive di profitti immediati. Comunque, furono studiati i tracciati possibili. Ne vennero fuori tre. Il Congresso decise di cedere alla Compagnia o alle Compagnie interessate alla realizzazione della ferrovia una fascia di venti chilometri ai lati del percorso, venti chilometri di territorio di proprietà del Governo Federale, che potevano essere lottizzati e venduti a privati, e di accordare un prestito di cinquantamila dollari per ogni cento miglia di tracciato.

Chicago, St. Louis, Memphis litigarono per ottenere il diritto ad essere capolinea della ferrovia fino al 1861, anno in cui si decise per Omaha. L'anno dopo, la concessione venne accordata alla *Union Pacific.*

Nel frattempo, un gruppo di ricchi californiani aveva fondato la *Central Pacific,* che aveva presentato un progetto di ferrovia diretta

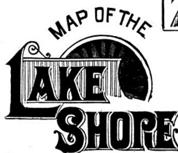




A PLEASANT SUMMER RESORT
ON THE
Illinois Central Railroad Near Chicago.
For descriptive pamphlet entitled "The Charms of Kankakee" apply to
J. W. COLEMAN,
Ass't Gen'l Pass. Agent, New Orleans, La.

F. B. BOWES, Gen'l Northern Pass. Agent, CHICAGO.
JOHN J. SPROULL, Eastern Passenger Agent, 339 Broadway, N. Y.
WM. MURRAY, Gen'l Southern Pass. Agent, NEW ORLEANS, LA.
J. F. MERRY, Gen'l Western Pass. Agent, MANCHESTER, IOWA.

PASSENGER AND TRAVELING AGENTS.
F. S. BISHOP, Traveling Passenger Agent, Chicago.
W. R. ISRAEL, Traveling Passenger Agent, Chicago.
J. A. WHEELER, Traveling Passenger Agent, Manchester, Iowa.
D. D. HADLEY, Traveling Passenger Agent, Sioux Falls, Dak.
JNO. BENTLEY, Agent, 100 North Fourth Street, St. Louis, Mo.
G. O. VINCENT, Passenger Agent, Cairo, Ill.
GEO. A. HINES, Traveling Passenger Agent, Texarcana, Ark.
E. D. COBB, Passenger Agent, New Orleans.
ED WHITE, Passenger Agent, New Orleans.
R. O. BEAN, Passenger Agent, Jackson, Miss.
General Offices—78 MICHIGAN AVENUE, CHICAGO





verso l'Est da San Francisco. La *Central Pacific* ottenne le stesse condizioni della *Union*. Le due linee si sarebbero allacciate a ovest delle Montagne Rocciose. Seguirono speculazioni, dispute, intrallazzi e la Guerra di Secessione. Ma alla fine della Guerra di Secessione ci fu una grande disponibilità di mano d'opera, di gente sbandata in cerca di lavoro, che la *Union Pacific* assorbì, mentre la *Central Pacific* reclutava migliaia di cinesi. I lavori andarono avanti forte.

I lavori procedevano in questo modo. Ingegneri, geometri, tecnici, operai avanzavano tracciando la linea più idonea sui terreni più adatti, studiando pendenze e curve. Poi venivano dietro i carri, centinaia di carri carichi di rotaie, traversine, bulloni, ghiaia, viveri, acqua, tende, attrezzi, combustibile. La *Union Pacific* ebbe fino a novemila operai impegnati nei lavori, con diecimila animali. Gli operai erano per la maggior parte di origine irlandese. Gli operai lavoravano sotto la protezione di scorte armate, che li difendevano dagli attacchi indiani, e quasi sempre anche erano armati.

Lungo la linea ferroviaria che nasceva, sorgevano centri urbani, piccole città. Avveniva il contrario di quanto accadeva all'Est. All'Est erano le città che si portavano dietro la ferrovia. Qui, all'Ovest, era la ferrovia che si portava dietro le città. Ma erano spesso città effimere. Erano accampamenti di tende, che poi diventavano agglomerati di baracche, e poi città. Piccole città popolate di donnine allegre, di avventurieri, di biscazzieri, di fuorilegge che andavano avanti con la ferrovia man mano che la ferrovia avanzava. Uno di questi grossi capolinea era Benton. Benton arrivò ad essere una città di più di tremila abitanti, ad avere una sua amministrazione, ventitré bar aperti giorno e notte, cinque sale da ballo sfavillanti di luci, cinque sale da biliardo, quattro banche e due giornali quotidiani.

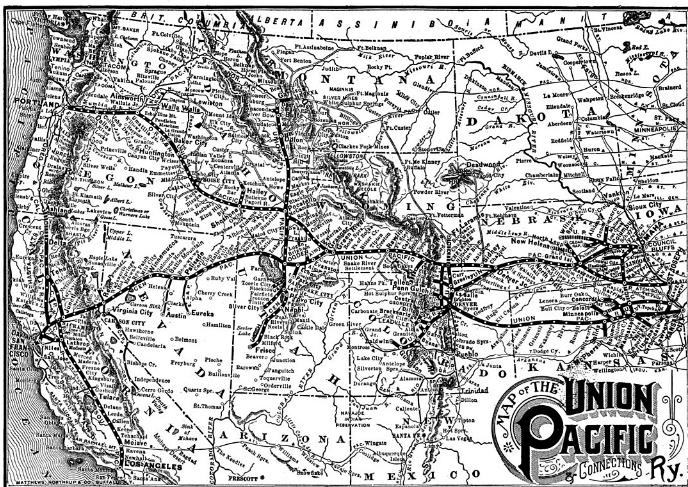
Sei mesi dopo, di questo capolinea Benton non restava che un mucchio di scatolette vuote e di paglia bruciata. Benton, con le sue donnine, i biscazzieri, i baristi, i giornali, era traslocata centocinquanta chilometri avanti.

Il I° maggio del 1869, come tutti sanno, una locomotiva della *Union Pacific* e una locomotiva della *Central Pacific* si incontrarono a Promontory Point, nello Utah, venendo una dall'Est e una dall'Ovest. La grande impresa era compiuta. Dentro le traversine di legno, in quel punto, avvitarono tre bulloni d'oro, e le locomotive, mettendo muso contro muso, frantumarono una bottiglia di champagne. Due anni dopo, un agente di cambio di New York, Jay Gould, entrava in possesso della maggioranza delle azioni della *Union Pacific* e le rivendeva poco dopo realizzando montagne di dollari. Nel 1873, Jay Gould approfittava della crisi economica per assicurarsi il controllo di un'altra mezza dozzina di ferrovie in costruzione, scontrandosi con concorrenti che si chiamavano Huntington, Scott, Fisk, Cooke, Vanderbilt. Nel 1873 era fallita la banca di Jay Cooke and Company, una banca che pareva non avesse fondo. Dal crollo della banca Cooke partì il panico. Si disse che il crollo era derivato dall'eccesiva espansione delle ferrovie. In realtà, era stato l'alto costo delle ferrovie dell'Ovest a causare il crollo. Le ferrovie dell'Est davano buoni profitti. Non altrettanto buoni le ferrovie del Sud. Ma nessun guadagno veniva dalle ferrovie dell'Ovest. E poiché si era costruito tanto all'Ovest, era l'Ovest ad aver assorbito il denaro della nazione.

Così questi personaggi della finanza cercano di trarre il massimo vantaggio dalla situazione: si combattono, si scontrano, si uniscono. Fisk e Gould si alleano momentaneamente, e buttano sul mercato falsi titoli della Compagnia dell'Erie per impedire che Vanderbilt se ne impossessi. Cifre enormi passano di mano in mano da un giorno all'altro.

Ma intanto si sono costruiti sessantamila chilometri di ferrovie in dieci anni. Nel 1883 funzionano tre linee transcontinentali: oltre alla *Union Central Pacific*, la *Southern Pacific* da New Orleans a Los Angeles, la *Atchison-Topeka-Santa Fe* da Kansas City a San Francisco, e la *Northern Pacific* da Duluth sul Lago Superiore a Portland nell'Oregon. E tra le grandi linee sono nate le linee secondarie. Dal 1880 al 1890 si costruiscono in media 11.250 chilometri di ferrovie all'anno. Bill Cody, il ragazzo del Pony Express, passato alle dipendenze di una di quelle compagnie, sparando dal treno, in diciotto mesi ha ucciso 4280 bisonti.

Gian Maria Dossena





HENRY JAMES, Editor and Publisher. DENVER, COLORADO, FEBRUARY, 1885. VOL. 7, NO. 2.

IDAHO'S MINERAL BELTS.

The mining belt of Central Idaho—lying principally in Alturas County—may be likened to an open fan. The end of the handle is the lava beds, terminating in about the Black Buttes, towards American Falls. The top or fringed end of this demi-sphere or quarter-open fan, circles around from Rocky Bar (200 miles north-west from the Buttes) to the Seven Devils Country to Cape Horn and down to Custer City in the Yankee Fork Región. The lower or south-west casing or rib of this open fan represents the three or four easily traceable veins of gold-bearing rock, even from the Spring Creek Mountains, ten miles below Hailey, to Rock Creek, Little Smoky, Rocky Bar and Atlanta's famous gold mines and bars, 120 miles away. The next rib of the fan, running parallel with the gold veins, south-east and north-west, are the rich lead and silver leads whereon are situated the famous mines of Bellevue, Broadford, Bullion, Deer Creek, Little Smoky, Greenhorn, Warm Spring Creek, Galena, Muldoon, and so on. The next ribs of the fan are rich ruby silver bordering on, and many of them like, the gold ores, free milling. Their course is traceable from Vienna and Sawtooth south-east to Jack Hood's Antelope District, fully 150 miles. Then is found the big copper belt crossing the head of Lost River, Antelope, etc., etc., cutting a large figure in this map, the whole winding up with the north-east casing to the fan rich in gold again from the Salmon River Basin through to Yankee Fork country, and away to south-east. In this region of such decided and terrific upheaval the mineral veins are naturally well defined, in many cases standing out from mountain sides in eminence, dykes easily traceable on the surface for miles. It is, emphatically, the country of fissure veins carrying gold, silver, copper and lead—rich beyond comparison with any other region of Uncle Sam's domain. The mineral croppings throughout these numerous parallel belts are the most regular and positive, standing up in as plainly to view as the wall of China.

FARMING ABOUT HAILEY.

There is an arable area directly tributary to Hailey of 1,000,000 acres, which will produce grains, fruit and vegetables, notably winter wheat, grapes, potatoes, miscellaneous "truck," and cantelopes, watermelons and muskmelons—the last always considered delicate. There is an additional 500,000 acres good for hardy vegetables. Lands near Hailey are leased by gardeners at $15 per acre per year, and they make money. Down Wood River and in sight of town are many sections open to settlement, and a large immigration is expected to fill much of it in the spring. On Camas Prairie, twenty miles away, thousands of acres have been taken up, and the plat is just dotted. The Lost River region is yet unsurveyed, but embraces a large tract of choice land, good, as experiments have shown, for winter wheat.

Vegetables grow to an enormous size and still do not lose their finest flavor nor become coarse. In the land office during October there was exhibited a native turnip weighing twenty-two and one-half pounds. By it was a quartette of potatoes aggregating eight pounds. They were of the Peerless variety, and came from one hill. They were considered champions till some one brought in a single tuber weighing four and one-half pounds, and this was obliged to give the palm to one presented soon after, and tipping the beam at seven and one-half pounds. Wheat has yielded literally a hundred-fold. Of barley, one farmer's return was seventy bushels to the acre, while Mr. Armstrong, of Willow Creek, scored eighty bushels to the acre. Brown Bros., off of twenty-five acres, combined garden and farm, cleared in one year $6,000. They began three seasons ago with nothing. Of course the farming land, for all there is so much of it, is a mere speck comparatively, and cultivated to the largest degree can never supply the demand. Thus a market is assured. The seasons are short, but during the growing period growth is so rapid that the chill of autumn finds everything fully matured.

IDAHO COLONY COMPANY.

As mentioned elsewhere, the Idaho Land Company intends to colonize the Valley of the South Fork of Snake River, near Eagle Rock—one of the prettiest valleys in the Great West, containing about 300,000 acres and well adapted to the growth of wheat and other cereals, as well as of the various fruits. The soil is about the same as the best ever known in California or Oregon, and the facilities for irrigation unsurpassed.

The company offers to locate settlers upon 80, 160, 320, or 640 acre farms, the settlers obtaining the same from the Government at $1.25 per acre under the Desert Land Act, paying for the same 25 cents per acre upon filing his or her application, and the balance, $1.00 per acre, at the end of three years, or before if water is brought upon the land in sufficient quantity to irrigate the same. This company controls the waters of the Snake River Water Company, having a carrying capacity of 100,000 inches of water, which can be increased as the demand increases. In order to enable the settler to file the necessary affidavit to procure his patent to the land, the company sells to each settler one or more shares in the Canal Company at $10 a share, thereby making him interested in the irrigation scheme, and giving him a contract for all the water required to irrigate his land at $1.00 per acre per annum.

The company has made special arrangements to convey settlers from New York, or Chicago and Omaha, via the Union Pacific Railroad, to Eagle Rock, via Oregon Short Line Route, in four days from New York, three days from Chicago, and two days from Omaha.

The Colony Company has opened an office in Chicago, at 184 Dearborn Street, under the charge of Wm. H. Martin, manager, where full information and maps can be obtained, and arrangements perfected for transportation.

If all the desert lands in the western States and Territories were utilized in the manner proposed by the manager of the Idaho Land Company, there would never be any cause of complaint of land grabbing, and all the desert lands taken up under this plan would soon be made liable to taxation, thereby benefiting not only each State and Territory wherein desert lands are located, but filling up the valleys of the West with a good class of farmers.

EDUCATIONAL.

The people of Oregon are justly proud of their educational institutions. No State in the Union makes a more generous provision for its public schools, or has a more complete or effective system, and among the attractions of this State are the inducements it holds out to the intending immigrant worthy of attention. Oregonians feel a degree of interest in this subject that justifies the pride taken in pointing to these schools as among the chief attractions, and in claiming for them a high degree of efficiency, that will compare favorably with that of any other State in the Union. The educational system embraces the common schools, the normal schools and the State University. The Williamette University is located at Salem, the capital of the State, and is in a flourishing condition, with a full corps of professors and teachers. The State University is located at Eugene City, and the Corvallis College at Corvallis, to which is attached the State Agricultural College.

The income of these institutions is derived mainly from a direct tax, imposed by law, though much of the support comes from the sale of lands, granted to the State by the General Government. The State Normal schools are supported by appropriations from a general fund, and are free to all who desire to become teachers in the public schools of the State. The especial pride of the people is the public school system. In each county there is a superintendent elected by the people, and in each district there are three directors who manage all public school affairs; one elected each year to serve three years. In all cases the balance of power is held by the profession most interested, and presumably the most competent in the matter. The most remote and thinly populated districts have all the advantages of the public school system. Under this management the progress of these schools has been rapid, steady and wholly gratifying. New districts are organized each year, and nothing is left to hap-hazard or incompetent management. The salaries paid teachers are such as to induce competition for places from the best people in the profession. The head of a family who brings his children to Oregon, need have no fear of failing in his duty to them in respect to education. They will find schools, and the best. As to the schools and educational facilities in Portland, they are among the best in the land. The city is divided into school districts, and six large edifices, built after the most approved plans for health, convenience and discipline, and 3,500 children of both the rich and poor attend them. The expenses of maintaining these institutions aggregate nearly $100,000 annually, and is cheerfully borne by the tax-payers of the city. A large and well appointed high school is also maintained. In addition to the public schools, there are also a number of private institutions of high merit. The Catholic denomination has St. Michael's College and St. Mary's Academy, and the Episcopalians possess the Bishop Scott Grammar School for boys, and St. Helen's Hall for young ladies. A German-American school has many pupils, and the Portland Business College is well attended by many young men and women of the city and State. There are a number of higher institutions of learning in the Northwest, located at other points than the metropolis.

THE PAWNEE COLONY.

Perhaps no more striking illustration of the progress of agriculture in Colorado can be found than in the rapid development of what are now known as the Pawnee lands lying along the line of the Union Pacific Railway, about 120 miles from Denver on the Julesburg branch. This particular stretch of land comprises 35,000 acres watered by the Pawnee ditch, an artificial canal twenty-eight miles in length, which takes its supply of water from the Platte River. This canal was projected in April 1882. Its construction, which is but just now a fact, has been accomplished at great expense, under changing managements and amid constant difficulties. But the enterprise has been brought to a successful finish and is now in the hands of a powerful corporation interested not only in the appropriation of the water but in the settlement and development of the lands contiguous to the canal, of which the company owns a large acreage. Weld County, in which the Pawnee tract is located, is universally recognized as the banner agricultural and stock-growing county of Colorado. Greeley the Arcadia of the Rocky Mountains, Evans with its broad pastures, Lupton, Morgan and other equally well known farming centers are all located in Weld County. In this county is the celebrated Iliff cattle ranch, with its thousands of head of "L. F." stock, known the world over. In no section of this or any county has the wonderful progress of agriculture by irrigation been so exemplified as in this county of Weld in Colorado. The general character of the soil is a vegetable mold with a clay sub-soil. The Pawnee section has a gentle slope, just sufficient to render irrigation easy. It is in fact one of the finest agricultural regions in the State; smooth, even, and no waste.

Next to California, Kansas is the largest wheat-producer of the States. Last year's crop was probably in excess of 40,000,000 bushels.

Ketchum is one of the new towns in the Wood River District. It is twelve miles from Hailey, has 800 inhabitants, a semi-weekly and weekly paper, and smelting works, saw mill, and the usual supply of schools and churches.

Lewiston, one of the oldest and the largest cities in Northern Idaho, has a population of 1,200, and does a large business in shipment of grain and produce, as well as being a supply point. It has several banks, flour mills and other manufactures.







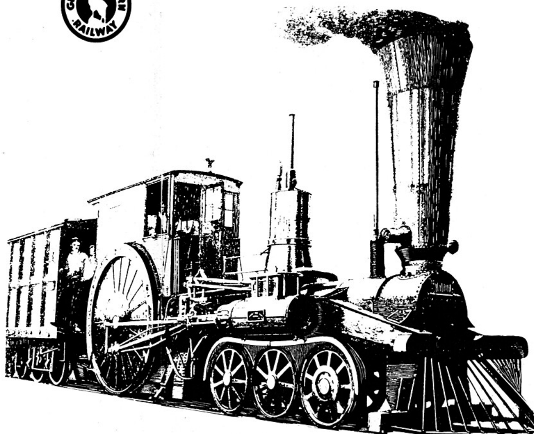
Sono molte le canzoni popolari americane, negre e bianche, che hanno per protagonisti il treno e la gente dei treni — ferrovieri e vagabondi —. Come, del resto, sono molti i racconti e i romanzi della letteratura russa in cui ha parte il treno. Nei paesi dei grandi spazi il treno è stato presto un fatto carico di emozione e uno strumento importante per esprimere le ansie d'evasione, i dolori del distacco, la nostalgia della lontananza.

Il treno è il centro di canzoni americane che riguardano il mondo dei vagabondi, gli hobos e i bums, personaggi che la letteratura e ancor più il cinema, ci hanno resi familiari. Sono operai stagionali e vagabondi, che utilizzano il treno, nei carri merci, senza pagar biglietto, per percorrere i vasti spazi del continente, da una bidonville all'altra, veri centri di raccolta, ai margini dei grandi scali ferroviari. E il treno è il protagonista delle canzoni negre di carcere, come sogno di libertà « sentito » nella notte, oltre le sbarre del penitenziario, in quel lungo « fischio solitario ». E ancora c'è il treno nei canti ferroviari veri e propri, quelli del « bravo macchinista » e dei grandi disastri. Voci che si sono raccolte negli anni attorno al tronco della tradizione e hanno fatto del treno un personaggio del mito americano, pauroso o promettente.

900 Miles

**I'm a-walkin' down the track
I got tears I got tears in my eyes
Tryin' to read a letter from my home
If that train runs right
I'll be home tomorrow night
'Cause I'm nine hundred miles from my home
An' I hate to hear that lonesome whistle blow.**

**The train I ride on
Is a hundred coaches long.
You can hear the whistle blow a hundred miles.
If that train runs right,
I'll be home tomorrow night,
'Cause I'm nine hundred miles from my home,
An' I hate to hear that lonesome whistle blow.**









If my woman says so,
I'll railroad no more,
But I'll sidetrack my train and go home.
If that wheeler runs me right,
I'll be home tomorrow night,
'Cause I'm nine hundred miles from my home,
An' I hate to hear that lonesome whistle blow.

Me ne vado lungo la strada ferrata / Ho lacrime ho lacrime nei miei occhi / Cercando di leggere una lettera da casa / Se questo treno marcia bene / Sarò a casa domani sera / Perché sono novecento miglia lontano da casa / E odio ascoltare questo fischio solitario

Il treno che mi porta / È lungo cento vagoni / Puoi sentirne il fischio a cento miglia / Se questo treno marcia bene / ecc.

Se la mia donna me lo chiede / Io smetto di viaggiare sui treni /Mi butto alle spalle la strada ferrata e torno a casa / Se queste ruote mi portano bene / Sarò a casa domani sera / ecc.

Casey Jones

La più famosa delle ballate ferroviarie americane, nel filone del « bravo macchinista ».

La leggenda di Casey Jones, il « bravo macchinista » perito nello scontro ferroviario di Vaughan, Mississippi, nel 1900, ha un significato profondo e un alto valore esemplare. Non si tratta, infatti, di una glorificazione astratta del lavoro o di una idealizzazione dello spirito di sacrificio e del senso del dovere. Il macchinista John Luther Jones, detto Casey Jones, è una vittima della civiltà industriale e la sua figura leggendaria si alza a statura epica proprio in quanto riesce a stabilire, nei suoi termini più drammatici, la durezza dei rapporti sociali. La chiave per penetrare la dinamica segreta del mito di Casey Jones e le ragioni della sua duratura fortuna popolare, è in quel senso profondo d'amore che legava un tempo l'artigiano al suo strumento di lavoro, e unisce oggi l'operaio alla sua macchina, muto testimone della sua fatica quotidiana e ragione prima del suo guadagno. Per Casey Jones, simbolo di tutti i ferrovieri della vecchia America, la locomotiva, la meravigliosa « 382 », era una ferma ragione di orgoglio. Ai suoi occhi la macchina assumeva tratti umani e si animava di una propria vita segreta, a lui soltanto palese. Si pensi, per fare un esempio a noi più vicino, alla « Lison » di Jacques Lentier, il ferroviere della *Bête humaine* di Zola.

John Luther Jones nacque nel Missouri il 14 marzo 1864 e a quindici anni entrò nelle ferrovie, diventando ben presto il miglior macchinista della *Illinois Central.* Trovò la morte a Vaughan, il 30 aprile 1900, in un incidente che secondo i pareri dei tecnici poteva forse essere evitato. Gli uomini delle ferrovie furono però tutti dalla parte di Casey Jones e il miracolo di un espresso che piomba a fortissima velocità contro un altro treno e non provoca né morti, né feriti gravi, se si toglie il macchinista, divenne subito argomento di meravigliosa discussione, poi di leggenda.

La prima versione della ballata di Casey Jones nacque pochi giorni dopo l'incidente. Autore ne fu un operaio negro della stazione di Canton, Wallace Sanders, il medesimo che lavò il sangue di Casey nella distrutta cabina della macchina « 392 ». Sanders adattò parole d'occasione ad una canzone che aveva imparato molti anni prima, intitolata *Jimmy Jones*:

Una domenica mattina si mise a piovere / Dalla curva sbucò un treno passeggeri / A condurlo c'era il povero Jimmy Jones / Era un bravo, vecchio macchinista, ma ora è morto e sepolto.

Morto e sepolto, morto e sepolto / Perché ha viaggiato troppo a lungo sui treni.

Furono i Lomax, nel 1933, a ricostruire, attraverso la testimonianza di Cornelius Steen, un altro operaio ferroviario di Canton, amico di Wallace Sanders, la versione originale (o al-









meno un ampio frammento) della ballata di Casey Jones. È questa appunto l'edizione di *Casey Jones* che qui riferiamo, ricordando però che la più famosa è un'altra, opera di due attori e cantanti di vaudeville, Tallifer Lawrence Sibert e Eddie Walter Newton. Quella che incomincia:

Venite tutti qua, ferrovieri, se volete ascoltare la storia di un bravo macchinista / Casey Jones fu il nome di questo ferroviere / Su una locomotiva a quattordici assi, ragazzi, si guadagnò la fama.

On a Sunday mornin' it begins to rain,
'Round the curve spied a passenger train,
Under de cab lay po' Casey Jones,
He's good engineer, but he's dead an' gone,
Dead an' gone, dead an' gone,
Kase he's been on de cholly so long.

Casey Jones was a good engineer,
Tol' his fireman not to have no fear,
All I want's a lil water an' coal,
Peep out de cab an' see de drivers roll,
Oh, see de drivers roll, see de drivers roll,
Peep out de cab an' see de drivers roll.

On a Sunday mornin' it begins to rain,
'Round de curve come a passenger train,
Tol' his fireman he'd better jump.
Kase down two locomotives is boun' to bump.
Boun' to bump, boun' to bump,
Kase dose two locomotives is boun' to bump.

Una domenica mattina si mise a piovere / Un treno passeggeri sbucò dalla curva / Sotto la macchina giacque il povero Casey Jones / Era un bravo macchinista, ma ora è morto e sepolto / Morto e sepolto, morto e sepolto / Perché troppo a lungo ha viaggiato sui treni.

Casey Jones fu un bravo macchinista / Disse al suo fuochista di non aver paura / Tutto ciò che voglio è un po' d'acqua e del carbone / Gettò un'occhiata dalla macchina e vide le ruote motrici / Vide le ruote motrici, vide le ruote motrici / Gettò un'occhiata dalla macchina e vide le ruote motrici.

Una domenica mattina si mise a piovere / Dalla curva arrivò un treno passeggeri / Disse al suo fuochista che era meglio si buttasse / Perché due locomotive stavano per scontrarsi / Stavano per scontrarsi, stavano per scontrarsi / Perché due locomotive stavano per scontrarsi.

Cannonball Blues

Oh, listen to the train comin' down the line
Tryin' to make up all of the lost time
From Buffalo to Washington.

You can wash my jumper, starch my overhalls [sic],
Catch a train they call the Cannonball
From Buffalo to Washington.

My baby's left me, she even took my shoes.
Enough to give a man these doggone worried blues.
She's gone-she's-started-gone.

Yonder comes the train, coming down the track.
Carry me away but ain't gonna carry me back,
My honey babe, my blue-eyed babe.

I'm going up North, I'm going to start this fall.
If luck don't change, I won't be back at all.
My honey babe, I'm leaving you.

Ascolta il treno che arriva lungo la linea / Cercando di recuperare tutto il tempo che ha perso / Da Buffalo a Washington.

Lava pure il mio giubbotto, inamida la mia tuta / Prendi il treno che chiamano Palla-di-cannone / Da Buffalo a Washington.

La mia ragazza mi ha lasciato, mi ha persino fregato le scarpe / Abbastanza per buttare addosso a un uomo questa fottuta tristezza / Se n'è andata se n'è partita.

Adesso arriva il treno, giù per la strada ferrata / Portami via e non portarmi più indietro / Mia dolce ragazza, mia ragazza-occhi-azzurri.

Me ne vado a nord vado a incominciare quest'autunno / Se la fortuna non gira non torno indietro di certo / Mia dolce ragazza io ti lascio.

Good morning Mister Railroadman

Good morning mister Railroadman
What time do your trains roll by?
At ninesixteen and twofortyfour
And twentyfive minutes till five.







Map of the
GREAT
Wabash System
WABASH
ST. LOUIS & PACIFIC
RY.
OPERATING
3500 MILES OF ROAD.

Rand, McNally & Co., Printers and Engravers, Chicago.

"It's nine-sixteen and two-forty-four,
Twenty-five minutes till five.
Thank you Mr. Railroadman,
I want to watch your trains roll by".

Standing on a platform,
Smoking a cheap cigar,
Waiting for an old freight-train
That carries an empty car.

Well, I pulled my hat down over my eyes,
And I walked across the track,
And I caught me the end of an old freight-train,
And I never did come back.

I sat down in a gambling game,
And I could not play my hand,
Just thinking about that woman that I love
Run away with another man.

Run away with another man, poor boy,
Run away with another man.
I was thinking about that woman that I love,
Run away with another man.

Buon giorno signor Ferroviere / A che ora parte il tuo treno? / Alle nove e sedici e due quarantaquattro / E venticinque minuti prima delle cinque.

Sono le nove e sedici e due quarantaquattro / Venticinque minuti prima delle cinque / Grazie signor Ferroviere / Voglio vedere il tuo treno partire.

Seduto sulla piattaforma / Fumando un sigaro da due soldi / Aspettando un vecchio treno merci / Che tiri un carro vuoto.

Bene, mi sono tirato il cappello sugli occhi / E ho attraversato i binari / Ho acchiappato la coda di un merci / E non sono più tornato indietro.

Mi sono messo in una partita di dadi / E non potevo giocare la mia mano / Perché stavo pensando alla donna che amo / Scappata con un altro uomo.

Scappata con un altro, povero ragazzo / Scappata con un altro / Pensavo proprio alla donna che amo / Scappata con un altro.

Roberto Leydi

VIAGGI & AVVENTURA













I "MECENATI DA VIAGGIO"	COSA OFFRONO (E LIMITI D'ETA')	TIPO DI AIUTO FORNITO	COSA VOGLIONO PRIMA	COME VI SCELGONO	ALTRI AIUTI	COSA VOGLIONO DOPO	POSSIBILITA' OFFERTE AL RITORNO
Dotation des routes du monde *Renault 52, avenue des Champs-Elysées Paris - 8. 224-18-57.*	Aiuto materiale per un viaggio in gruppo (da 2 a 6 persone). Dai 18 ai 25 anni	Da una a 2 Renault R4 per gruppo; (fino a 7 gruppi).	Un dossier che presenti: l'equipe, la meta, l'itinerario, il materiale necessario, le spese previste.	Prima selezione a cura del Club degli esploratori. Scelta finale sulla base di un colloquio.	Tirocinio di meccanica. Addestramento alla guida fuoristrada. 1.000 Fr. di benzina ELF. Assistenza dei concessionari Renault. Assicurazione.	Un diario di viaggio e un reportage. Un reportage.	Acquisto e riscatto della Renault ad un prezzo preferenziale.
Dotation de l'aventure *8, place Vendôme, Paris - 1. 073-83-10*	Aiuto finanziario e/o materiale offerto dalla Guilde Européenne du raid. Dai 18 ai 35 anni	5 borse premio da 2.000 a 3.000 Fr. Materiale per il viaggio.	Un dossier in 4 esemplari che presenti il viaggio.	Scelta di competenza della Guilde E. du raid.	Consigli vari da parte delle commissioni specializzate della Guilde. Sviluppo dei film e delle foto durante il viaggio.	Partecipazione alle manifestazioni della Guilde.	
Fondation J. *52, rue de Clichy, Paris. 874-99-90*	Aiuto finanziario per un viaggio dal tema "Il consumatore". Dai 18 ai 24 anni	100 borse di 1.500 Fr. ciascuna.	Un progetto da 5 a 10 pagine dattiloscritte che descriva il soggetto del viaggio.	Scelta effettuata da una giuria della Fondazione		Un diario di viaggio e un reportage.	Un premio da 1.500 a 10.000 Fr. ai 20 migliori reportages. Pubblicazione dei sette migliori.
Bourse de la confiance *Fondation des bourses Elf, 7, rue Nelaton Paris-15. 578-61-00*	Aiuto finanziario per un viaggio studio di 1 mese attinente l'agricoltura.	100 borse individuali di 1.500 Fr. ciascuna.	Un progetto dettagliato del viaggio.	Prima selezione effettuata da una giuria ELF. Scelta finale dopo un colloquio.	Lettera ufficiale di raccomandazione.	Un diario di viaggio e un reportage.	Un premio per i 10 migliori reportages. Viaggio di una settimana in un paese del MEC.
Fondation de la vocation *20, avenue Mac-Mahon, Paris. 380-62-35*	Aiuto finanziario allo scopo di incoraggiare e favorire una vocazione, eventualmente quella di esploratore.	Borsa individuale di 10.000 Fr.	Documenti di viaggi già realizzati. Stesura di un dossier personale.	Selezione a cura di diverse giurie e specialisti.	Possibilità, secondo i casi, di aiuti tecnici per organizzare il viaggio.		La Fondazione segue la carriera dei prescelti e li aiuta a realizzare la propria vocazione.
Dotation Kodak Gran reportage *37, avenue Montaigne, Paris-8. 256-88-11.*	Aiuto sotto forma di materiale fotografico (pellicole e film). Dai 18 ai 25 anni	20 borse di 100 diapositive o l'equivalente in materiale tecnico.	Reportage di 10 o 20 diapositive realizzato nel raggio di 20 Km. dal domicilio.	Selezione a cura della KODAK e della Società degli esploratori.			
Phonotéque national *19, rue des Bernardins, Paris. 033-69-58*	Aiuto materiale per eseguire delle registrazioni sonore d'interesse etnografico. Senza limiti d'età	Prestito di un magnetofono portatile, nastri gratis.	Un dossier dettagliato sul viaggio.	Scelta, dopo l'esame del dossier, e di un colloquio con il direttore.	Possibilità di ottenere durante il viaggio altri nastri magnetici.	Restituzione del magnetofono. La Phonoteque stessa realizza la copia delle registrazioni,	
Alterlinus Milano Libri *via Civitavecchia 102 - Milano.*	Un abbraccio alla partenza. Senza limiti.	Invidia e incoraggiamento.	Un progetto del viaggio. (Per curiosità)	A simpatia.	15 penne a sfera modello '68.	Che raccontiate tutto.	Una cena. Pubblicazione del miglior reportage.

SE VE LO DICE LELLO...

I francesi viaggiano da un pezzo. Ma le cose, per loro, sono un po' più facili che per noi. Parliamo di quelli che hanno tanto tempo libero e pochi soldi, che al posto del viaggio organizzato fanno il "loro" viaggio, o magari ci provano soltanto. Partire in macchina, in motocicletta o a piedi è forse il sistema più bello ma i soldi non durano quasi mai più di un mese e non si riesce ad arrivare molto lontano. Per i francesi di buona volontà ci sono dei vantaggi. Esistono infatti ben sette, fra ditte e fondazioni varie, "mecenati da viaggio" che offrono a chi ha intenzione di intraprendere viaggi lunghi o comunque belli, aiuti vari che vanno dai soldi alle pellicole. Pretendono anche qualcosa, niente di impossibile. Da noi, chi ha in mente di andare lontano non può fare altro che rivolgersi alle poche riviste specializzate che immancabilmente rispondono con cortese impotenza. Insomma oggi vanno in giro soltanto quelli che hanno molti soldi o che sono riusciti ad ottenerli.

Gli altri si arrangiano e di conseguenza Rimini e Viareggio sono sempre affollatissime. Tutti quelli che hanno attaccato il planisfero davanti al tavolo di lavoro piangono questa realtà e i loro progetti di viaggi non vanno oltre questa prima fase. E la gente li prende anche in giro perché "dicono dicono e sono sempre lì".

Chi, a costo di grossi sacrifici, è riuscito a spingersi piuttosto lontano magari scrivendo sugli sportelli le tappe più importanti del viaggio, Reggio Emilia-Katmandu-Reggio Emilia, italian spedition, capirà perché sulle strade ha incontrato decine di equipaggi francesi con discreta attrezzatura e molta disinvoltura che, senza sfoggio, dimostravano di aver almeno i maledetti soldi per tornare a casa. Bene, i francesi hanno a disposizione gente a cui rivolgersi che, se capisce che i loro interessi per il viaggio vanno oltre il desiderio di fumare cose strane, dà loro retta e soldi.

Comunque i favori di questi mecenati non sono riservati solo ai francesi: nell'attesa (forse vana) che uno dei nostri 34 milioni di enti si faccia venire un'idea simile, potreste scrivere agli indirizzi che pubblichiamo. Chi sa bene il francese potrà anche telefonare. E intanto arriva l'estate.

POPEYE® By Bud Sagendorf

MI AMI ?






TU CREDI CHE BRACCIO MI AMI?
NE SONO CERTO!


NON CAPISCO PERCHÈ, MA SO CHE È PAZZO DI TE!


SEI SICURA?
DICE CHE NON PUÒ VIVERE SENZA DI TE!


CERTO CHE TI AMA... PER LUI SEI TUTTO!
OH FELICITÀ!


HA BISOGNO DI ME!
MI DESIDERA!
MI AMA!
CORRO DA LUI! DEVE SENTIRSI SOLO SENZA DI ME!


YOO-HOO!! BRACCIO! SONO QUI!


SE IMPARASSE A METTERSI DA SOLA L'AMO, LA PORTEREI A PESCARE!
BUD SAGENDORF 1-17
© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.


NE HO ABBASTANZA DI QUESTA OPPRESSIONE!
ME NE VADO!


TROVERÒ QUALCHE ALTRO POSTO IN CUI VIVERE!


ME NE SONO ANDATO DI CASA!
NON HO TEMPO ADESSO, PISELLO... HO MOLTO DA FARE!


ME NE SONO ANDATO DI CASA!
SCUSAMI, PICCOLO AMICO... STO CERCANDO UN PRANZO DA SCROCCARE!


ME NE SONO ANDATO DI CASA!
TOGLITI DAI PIEDI, RAGAZZO... MI HAI SECCATO!
© King Features Syndicate, Inc., 1971. World rights reserved.




TI È ANDATA BENE CHE NESSUNO MI VUOLE!
HUH?
?
?
?
BUD SAGENDORF
1-31

POPEYE®

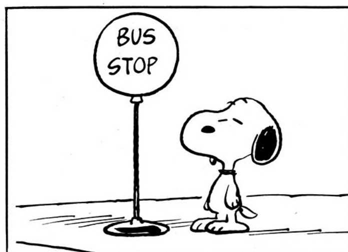
BY BUD SAGENDORF





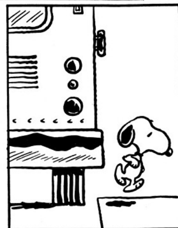


SNOOPY OGGI E IERI *di Charles M. Schulz*



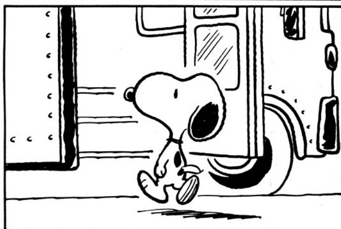


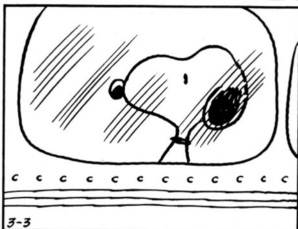

















PROSSIMO SPETTACOLO ORE 13




Tm Reg U S Pat Off — All rights reserved
©1974 by United Feature Syndicate, Inc.
3-17


SAI UNA COSA ?


COSA ?

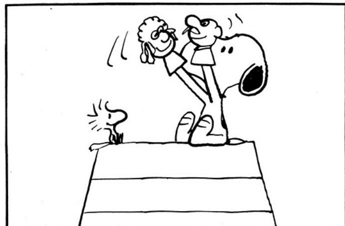

E` LUNGA STAR QUI IN PIEDI PER SEI ORE...


QUESTO E` VERO


MA DOVE ALTRO VAI A VEDERE "GUERRA E PACE" RECITATO COI BURATTINI ?
SCHULZ


SPETTACOLO
DI
BURATTINI
ORE 13


NOW
PLAYING..
Action!
Drama!!





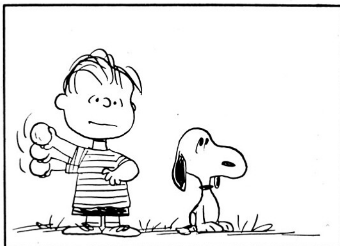

!
3-24




CLAP
CLAP
CLAP
CLAP


A WOODSTOCK PIACE SEMPRE LA SCENA IN CUI
RHETT BUTLER PIANTA IN ASSO ROSSELLA ...
HEE
HEE
HEE
HEE
SCHULZ

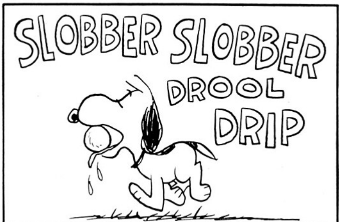

SIGH!





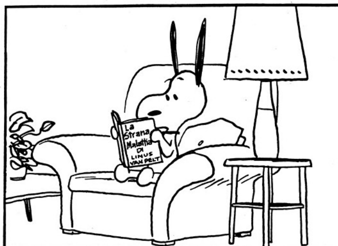



SLOBBER SLOBBER
DROOL
DRIP


SLOBBER SLOBBER
DROOL
DRIP


BLEAH!


Tm. Reg. U. S. Pat Off.—All rights reserved
Copr. 1964 by United Feature Syndicate, Inc.
COSÌ IL GIOCO E' DURATO POCO!
SCHULZ


La Strana Malattia DI LINUS VAN PELT


Linus Van Pelt
INGLESE I


SNOOPY, VORREI LEGGERTI UNA STORIA CHE HO SCRITTO E ILLUSTRATO IO...


"C'ERA UNA VOLTA UNA BAMBINA CHE AVEVA MAL DI TESTA."

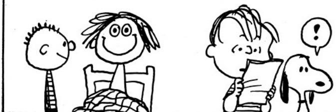

LA MAMMA LE DIEDE DELLE PILLOLE, MA NON SERVIRONO. ALLORA LA MAMMA LA PORTO' DAL DOTTORE.


" IL DOTTORE NON TROVO' NIENTE FUORI DI POSTO."
?


"QUESTO E' UN CASO MISTERIOSO", DISSE.

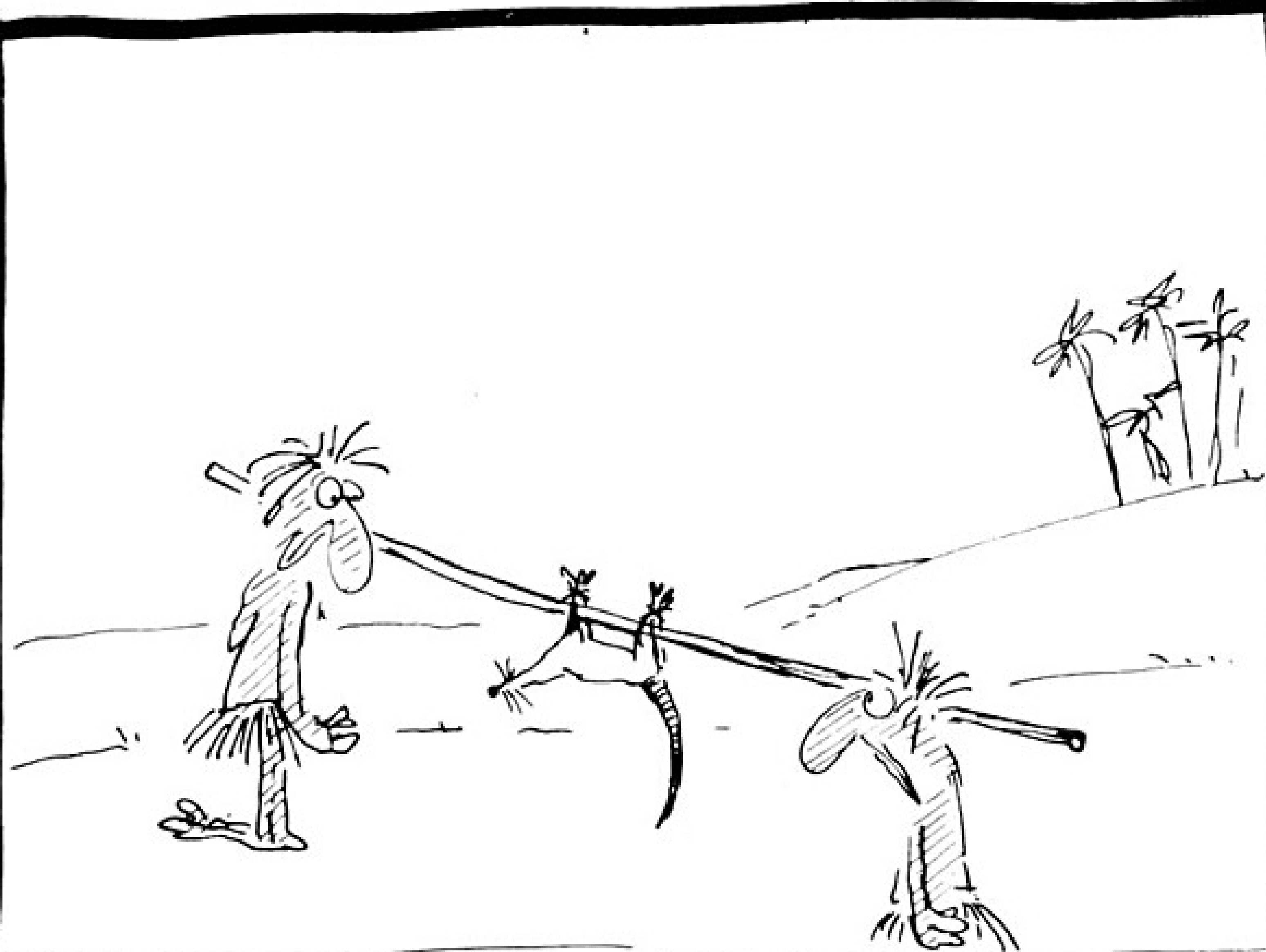
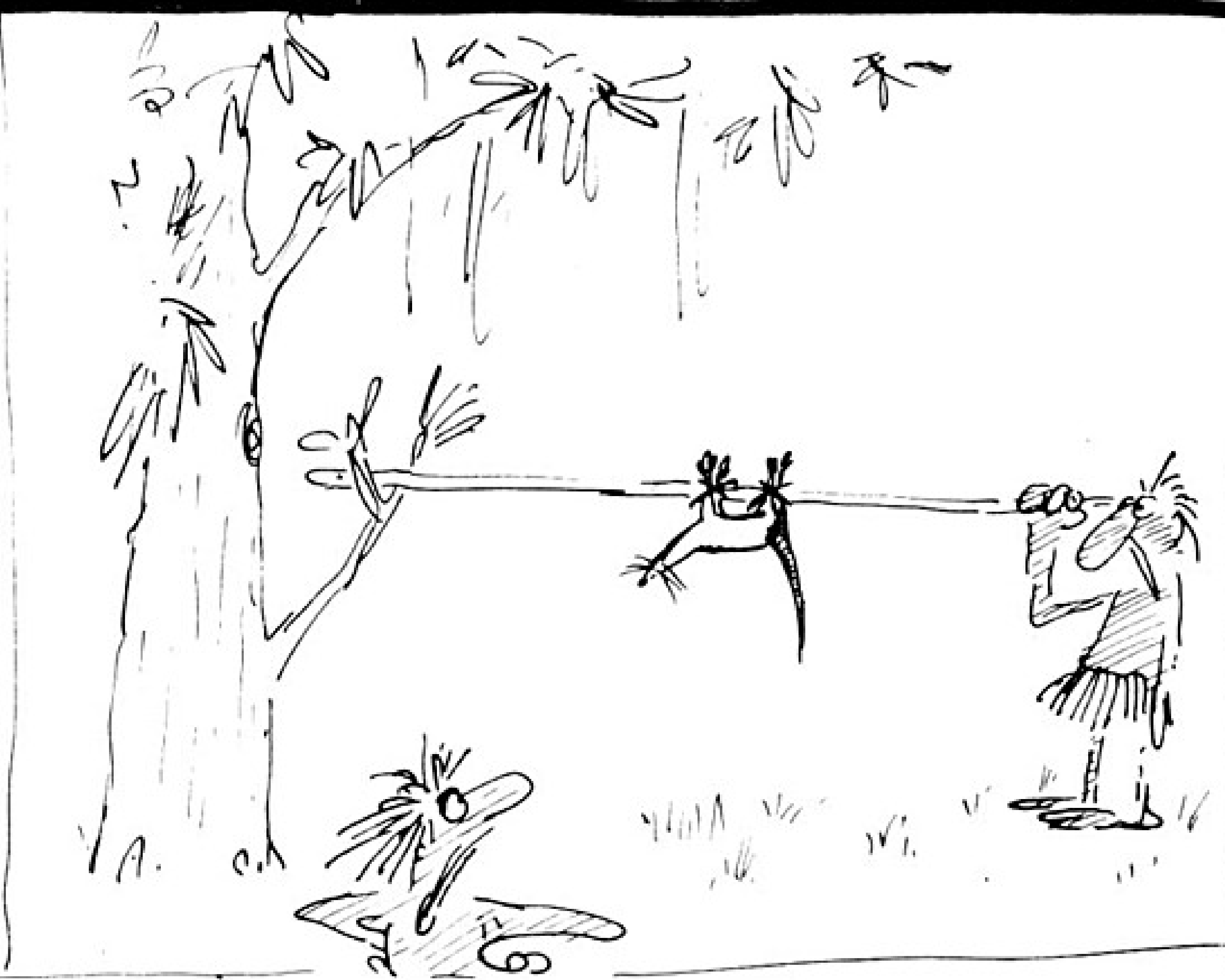
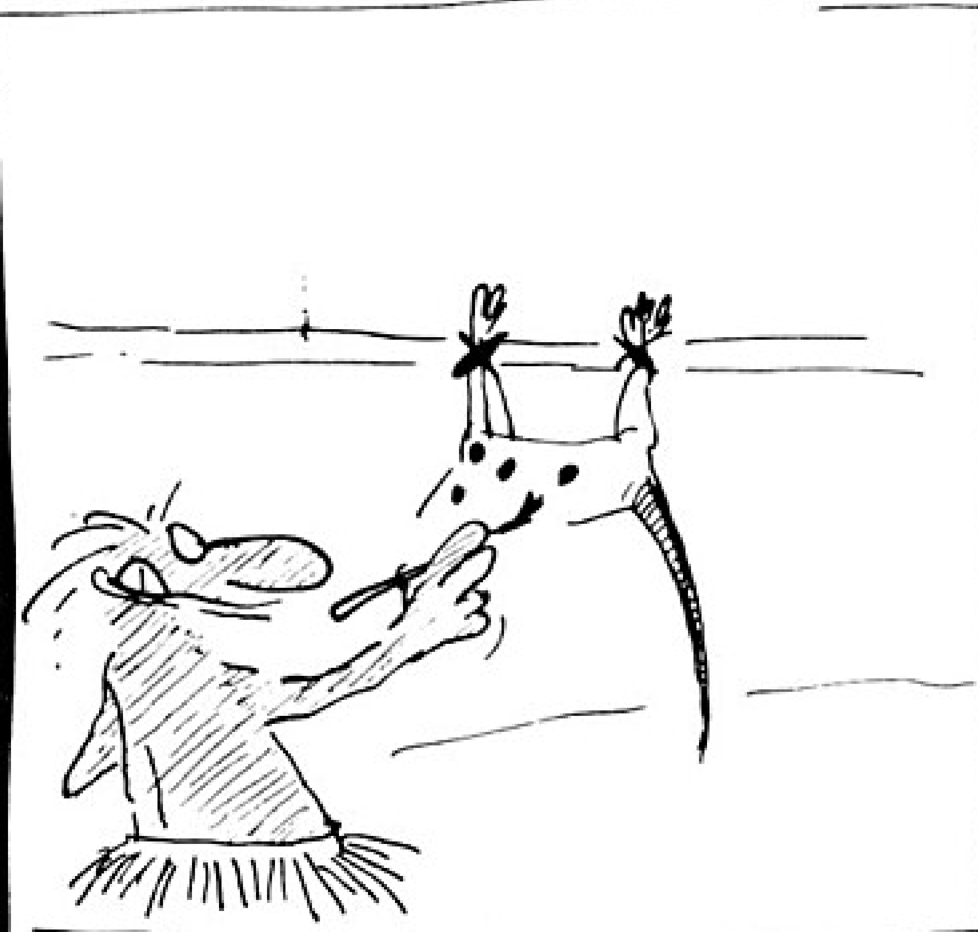
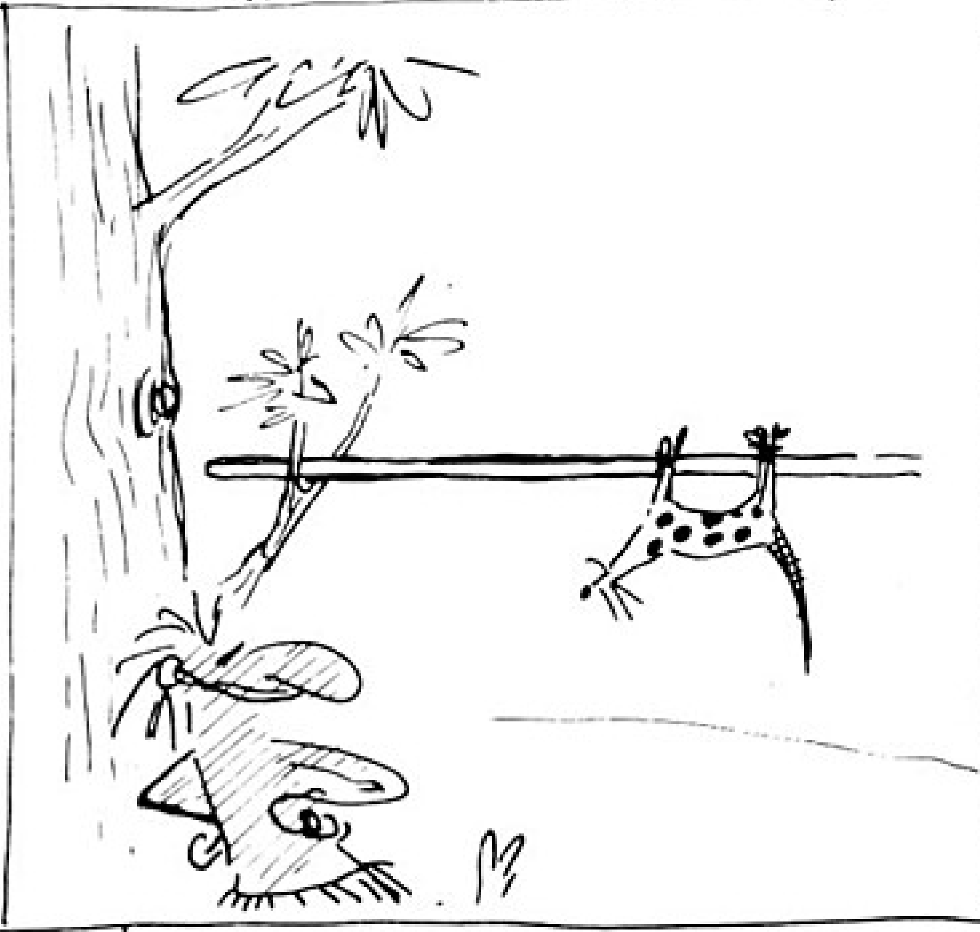
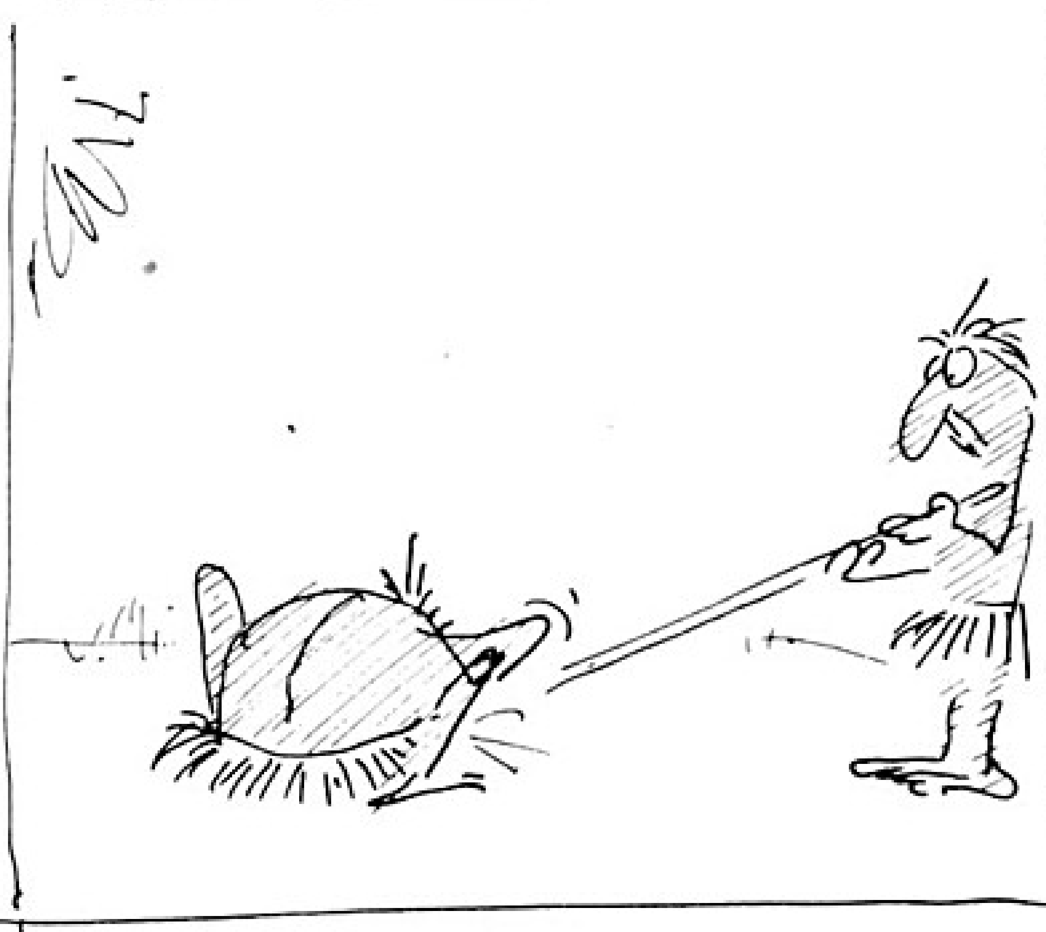
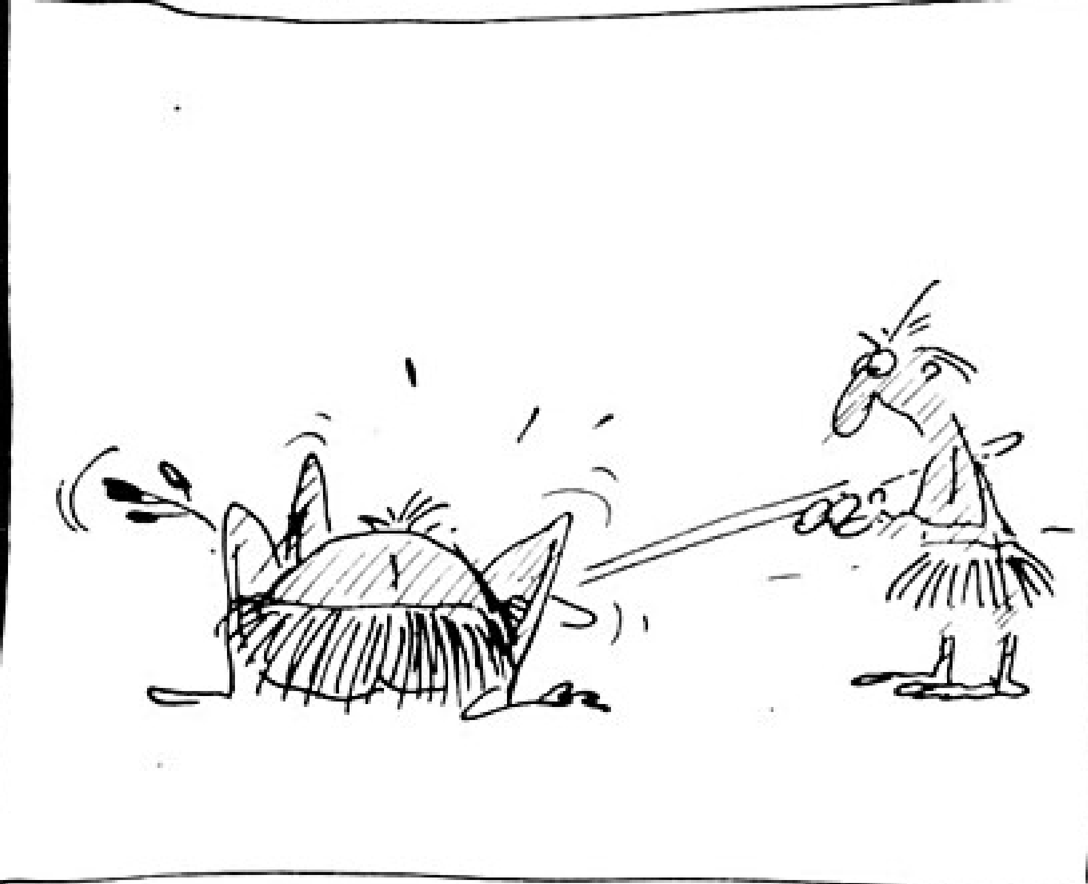

"LA MAMMA RIPORTO' LA BAMBINA A CASA E LA MISE A LETTO CON LA TESTA CHE PULSAVA."
11-8

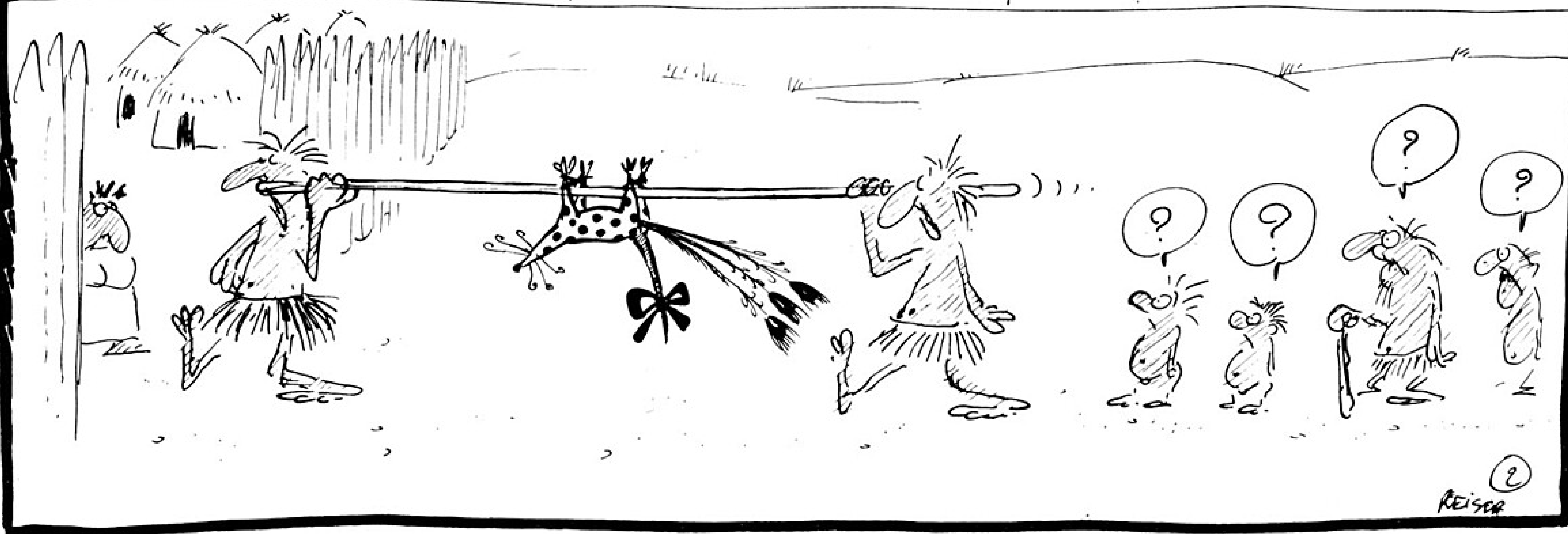

"ARRIVO' IL FRATELLINO E DISSE: 'FORSE HAI LE ORECCHIE TROPPO STRETTE'."


E ALLENTO' CIASCUN ORECCHIO DI UN GIRO. IL MAL DI TESTA CESSO' IMMEDIATAMENTE E LEI NON NE EBBE MAI PIU' UN ALTRO.
!


Tm. Reg. U. S. Pat Off.—All rights reserved
Copr. 1964 by United Feature Syndicate, Inc.


FORSE NON GLI E' PIACIUTA... ERA LA SUA STRETTA DI MANO DEL TIPO "BUONA FORTUNA, NE AVRAI BISOGNO"!
SCHULZ



?
?
?
?
REISER
2



Supplemento al n. 4 di Linus - Aprile 1974 - Sped. abb. postale gruppo III